DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 ottobre 2017 Adozione del secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilita'. (17A08310) (GU Serie Generale n.289 del 12-12-2017)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 3 marzo 2009, n. 18, recante: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilita', con protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilita'.»;

Visto in particolare, l'art. 3 della citata legge 3 marzo 2009, n. 18, che al comma 1 prevede l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilita', ed al comma 5, lettera b), assegna al predetto Osservatorio il compito di predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilita', in attuazione della legislazione nazionale e internazionale;

Visto il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 6 luglio 2010, n. 167, recante regolamento concernente disciplina dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilita', ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge 3 marzo 2009, n. 18;

Visto in particolare, l'art. 5, comma 2, del citato decreto n. 167 del 2010, il quale prevede che il programma di azione biennale sopramenzionato, e' adottato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata, che si esprime entro trenta giorni, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28 dicembre 2013, recante adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilita';

Vista la proposta del secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilita' del Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 10 gennaio 2017;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 10 luglio 2017;

Acquisito il parere della Conferenza unificata, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del decreto ministeriale 6 luglio 2010, n. 167, reso nella seduta del 3 agosto 2017;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 2 ottobre 2017;

Sulla proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

Decreta:

Art. 1

Adozione del secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilita'.

1. E' adottato il secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con

disabilita', predisposto dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilita' ai sensi dell'art. 3, comma 5, lettera b), della legge 3 marzo 2009, n. 18, di cui all'allegato al presente decreto, che ne costituisce parte integrante.
Il presente decreto e' trasmesso ai competenti organi di controllo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Repubblica italiana.
Dato a Roma, addi' 12 ottobre 2017

MATTARELLA

Gentiloni Silveri, Presidente del Consiglio dei ministri

Poletti, Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Registrato alla Corte dei conti il 22 novembre 2017
Ufficio controllo atti P.C.M. Ministeri giustizia e affari esteri, reg.ne prev. n. 2203

(parte 1)

Allegato

II PROGRAMMA DI AZIONE BIENNALE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI E L'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITA' IN ATTUAZIONE DELLA LEGISLAZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 5, DELLA LEGGE 3 MARZO 2009, N. 18.

Capitolo 1

INTRODUZIONE

Con il Decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013 l'Italia ha adottato il primo "Programma d'Azione Biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilita'" che ha aperto, di fatto, un nuovo scenario di riferimento politico e programmatico su tema. Per la prima volta, infatti, la condizione di disabilita' di tanti cittadini del nostro Paese e' stata rappresentata nella sua interezza e per il suo valore, non solo come un problema assistenziale confinato entro il perimetro delle politiche di "welfare" ma come un imprescindibile ambito di tutela dei diritti che investe la politica e l'amministrazione in tutte le sue articolazioni, nazionali, regionali e locali.

Questo era, peraltro, l'impegno che l'Italia aveva assunto di fronte alla comunita' internazionale con la ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilita' (Legge 18 del 2009) e che ha segnato il definitivo passaggio da una visione delle persone con disabilita' "come malate e minorate" ad una visione della condizione di disabilita' basata sul rispetto dei diritti umani, tesa a valorizzare le diversita' umane - di genere, di orientamento sessuale, di cultura, di lingua, di condizione psico-fisica e cosi' via - e a considerare la condizione di disabilita' non come derivante da qualita' soggettive delle persone, bensi' dalla relazione tra le caratteristiche delle persone e le

modalita' attraverso le quali la societa' organizza l'accesso ed il godimento di diritti, beni e servizi.

Questo secondo Programma d'Azione, alla cui redazione preparatoria ha provveduto, come previsto dalla normativa vigente, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilita' (OND), non puo' quindi che ispirarsi agli stessi principi che hanno dato spessore e contenuto al Primo Programma:

a) il rispetto per la dignita' intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la liberta' di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone;

b) la non discriminazione;

c) la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella societa';

d) il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilita' come parte della diversita' umana e dell'umanita' stessa;

e) la parita' di opportunita';

f) l'accessibilita';

g) la parita' tra uomini e donne;

h) il rispetto dello sviluppo delle capacita' dei minori con disabilita' e il rispetto del diritto dei minori con disabilita' a preservare la propria identita'.

Il secondo Programma d'Azione cade nel decennale della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita' e riprende in larga misura la struttura del precedente e vuole soprattutto sottolineare l'impegno puntuale a suggerire opportunita' concrete di innovazione di cambiamento, secondo una logica pragmatica, una prospettiva progressiva che tiene fermo il valore ideale "alto" e "impegnativo" dei principi ma e' consapevole che gli obiettivi piu' ambiziosi possono essere raggiunti solo attraverso un'azione costante di medio-lungo periodo.

Il Programma impegna senz'altro il Governo nazionale ed il Parlamento ma, allo stesso tempo, stimola l'azione coordinata e sinergica dei governi locali e, soprattutto, delle Amministrazioni Regionali. Il richiamo forte, chiaro e ineludibile all'eguaglianza delle persone con disabilita' con il resto della popolazione, affermato dalla Convenzione ONU, impone di ridurre tutte le forme di diseguaglianza aggiuntive e tra queste oltre quelle di genere, di eta' si pongono in tutta evidenza quelle geografiche.

Garanzia di successo per il Programma d'Azione, dunque, non puo' che essere il lavoro di riduzione delle diseguaglianze territoriali che tanto incidono sulle opportunita' di vita delle persone con disabilita' e che troppo, spesso sono state invocate come ragione per ritardare, se non evitare, innovazione e cambiamento nel sistema di riconoscimento della disabilita', nell'organizzazione dei servizi in generale, nella realizzazione di politiche pienamente rispettose dei diritti delle persone con disabilita'.

Il Programma si occupa di persone con disabilita' ma, proprio nella misura in cui accoglie e cerca di rispondere alla richiesta di "cittadinanza piena e integrale" dei soggetti piu' fragili e vulnerabili, offre suggerimenti e indicazioni per ripensare complessivamente una societa' piu' giusta, coesa e rispettosa delle tante diversita' che compongono la comunita' nazionale. E' nello spirito del Programma d'Azione la visione di una giustizia che si misura nella risposta a chi si trova nella condizione di maggior discriminazione. Il Programma si accompagna quindi ad un forte appello a tutte le forze vive della comunita' nazionale affinche' interessi di pochi e privilegi antichi non frenino processi di cambiamento e di risposta alle urgenze che emergono dal tessuto sociale del paese.

Da ultimo va sottolineato come il Programma d'Azione nasca da un serio e lungo lavoro preparatorio, che ha visto il coinvolgimento delle piu' importanti Istituzioni dello Stato, delle Autonomie locali, delle Organizzazioni delle Persone con Disabilita', delle principali Forze sociali, di esperti e ricercatori. Il metodo di lavoro dell'OND, altamente partecipativo e rispettoso delle disposizioni convenzionali onusiane che richiedono il coinvolgimento attivo delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilita', puo' essere considerato esempio di "buona politica", nutrita di competenze, partecipazione e visione del futuro.

Il metodo di lavoro aperto e la suddivisione in gruppi tematici, cui hanno partecipato anche esperti, rappresentanti delle Istituzioni e membri delle organizzazioni della societa' civile legate al mondo della disabilita', in larga misura esterni all'OND, sono infatti elementi caratteristici dell'approccio partecipativo dell'organismo, ormai riconosciuto a livello internazionale.

In questo spirito, come gia' accaduto in occasione della preparazione del primo Programma, anche il presente documento, approvato in prima battuta dall'OND nel luglio del 2016, e' stato portato alla discussione in seno alla V Conferenza Nazionale sulle politiche per la disabilita', tenutasi a Firenze il 16 e 17 settembre. In quella sede, le diverse linee di intervento del Programma sono state oggetto di discussione e approfondimento all'interno dei gruppi di lavoro, aperti, naturalmente, alla piu' ampia partecipazione. Le relazioni finali dei gruppi sono reperibili sul sito internet dell'OND.

Va anche ricordato che l'Italia ha partecipato, nel mese di agosto, alla sessione di dialogo costruttivo innanzi al Comitato ONU delle persone con disabilita' a Ginevra. La sessione e' stata l'occasione di confronto sul primo rapporto nazionale sulla implementazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita' in Italia, elaborato dall'OND, che l'Italia aveva trasmesso alle nazioni Unite nel novembre del 2012, e sulla lista delle questioni (list of issues) che il Comitato aveva trasmesso nel marzo del 2016, cui e' stata fornita risposta nel mese di giugno, grazie al lavoro congiunto dell'OND e del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Le osservazioni conclusive del Comitato per l'Italia, pubblicate sul sito dell'Alto Commissario per i Diritti Umani dell'ONU, saranno dunque delle fondamentali evidenze di cui l'implementazione del presente Programma dovra' tener conto in maniera uniforme.

Dal punto di vista operativo, infine, il Programma d'Azione puo' giovarsi di una imponente mole di documenti, sviluppata in tre anni di lavoro dall'OND, che approfondiscono e dettagliano le azioni programmatiche indicate. Si tratta di una buona base di partenza per tradurre operativamente le proposte delineate. Il materiale e' custodito dall'OND e, pubblicato sul sito internet dell'organismo, e' a disposizione di tutti i soggetti interessati e chiamati all'attuazione del Programma d'Azione.

Capitolo 2

QUADRO GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA

Organizzazione e struttura del testo

Il presente Programma di Azione biennale, di cui all'articolo 3, comma 5, lettera b), della Legge 3 marzo 2009, n. 18, si pone in continuita' con quello approvato con il DPR 4 ottobre 2013 e, come il precedente, si organizza attorno ad alcune aree prioritarie di promozione e tutela dei diritti delle persone con disabilita'. Si colloca in una prospettiva coerente ed unitaria rispetto alla politica nazionale e locale, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali della Strategia europea sulla disabilita' 2010-2020 e della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilita', in linea con il quadro delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa in materia di disabilita'.

Le priorita' di azione sono state declinate in otto linee d'intervento: sette riprendono quelle gia' sviluppate nel primo Programma, cui si aggiunge una linea di lavoro specifica sul tema dello sviluppo degli strumenti di conoscenza della condizione delle persone con disabilita' e dell'attuazione delle politiche a sostegno delle persone con disabilita'.

Le linee di azione sono a loro volta articolate nelle voci di seguito indicate:

a) Titolo: raggruppa per tematiche omogenee uno o piu' obiettivi;

b) Raccordo con il Primo Programma d'Azione: rappresenta i principali cambiamenti intervenuti durante il periodo di vigenza del Programma d'Azione che hanno avuto un impatto nella specifica area di interesse;

c) Scenario e opzioni generali di intervento: descrive il contesto tematico di riferimento evidenziando le principali criticita' su cui s'intende intervenire;

d) Tipologia azioni: classifica l'azione proposta - al fine di assicurare il necessario raccordo tra i diversi livelli di responsabilita' decisionale, programmatica, organizzativa e operativa in relazione alle tipologie previste e ai diversi livelli di attuazione normativa e amministrativa come di seguito indicati:

- interventi di tipo legislativo, che impegnano principalmente le Amministrazioni centrali in fase di proposta normativa, in stretto raccordo con le Regioni e Province Autonome;

- interventi di tipo amministrativo generale e/o programmatico, di competenza delle amministrazioni centrali, in stretto ra ccordo con le Regioni e Province Autonome o di loro esclusiva competenza;

- interventi di natura amministrativa operativa, quali ad esempio i progetti a sperimentazione decentrata e gli orientamenti unitari;

e) Obiettivi: individua uno o piu' obiettivi specifici, determinati sulla base delle principali evidenze emerse in esito ai lavori di redazione del Report ONU, cui si riferisce la Linea di intervento di riferimento;

f) Azioni specifiche: descrive l'azione che si propone di intraprendere per raggiungere l'obiettivo individuato;

g) Soggetti coinvolti: in relazione al livello territoriale cui si riferisce ciascuna azione (nazionale, regionale, sub regionale) sono indicati i diversi soggetti coinvolti (istituzionali e non istituzionali), in ragione di una loro specifica responsabilita' ed in osservanza del principio di partecipazione della societa' civile, intesa come insieme di corpi intermedi organizzati. I soggetti indicati si distinguono in soggetti "promotori" (soggetti che per responsabilita' istituzionali o per competenza o altro titolo sono chiamati a progettare e/o avviare l'azione proposta) e soggetti "collaboratori" (soggetti che collaboreranno alla progettazione e/o alla realizzazione dell'azione proposta);

h) Destinatari finali: sono i soggetti (persone, imprese o organismi) che usufruiscono della realizzazione delle azioni, cioe' delle singole attivita' nelle quali si sviluppa un intervento/progetto. I destinatari possono essere anche indiretti, in particolare nel caso delle azioni di accompagnamento e di rafforzamento dei sistemi (ad esempio gli utenti dei servizi all'impiego, gli utenti dei servizi sociosanitari, i lavoratori delle imprese interessate, ecc.);

i)

j) Sostenibilita' economica: individua le esigenze di ricorso a finanziamenti per il sostegno delle attivita' previste dagli interventi.

In riferimento alla indicazione delle modalita' di finanziamento degli interventi previsti nel presente Programma, si precisa che le azioni richiamate e da attuarsi nell'ambito della legislazione vigente risultano finanziabili nei limiti degli stanziamenti previsti, mentre gli impegni assunti alla presentazione alle Camere di nuovi provvedimenti legislativi saranno condizionati al rispetto della disciplina ordinaria in tema di programmazione finanziaria. A tali impegni e', quindi, da riconoscere carattere meramente programmatico, in quanto la sede nella quale saranno ponderate le diverse esigenze di settore e' il documento di Decisione di Finanza Pubblica (DFP), sulla base della quale verra' definito il disegno di Legge di stabilita'.

Le sfide piu' impegnative

Non si vuole, in questa sezione, tentare una sintesi del Programma d'Azione. Molte azioni apparentemente "minori", infatti, per la loro

fattibilita' e per il valore aggiunto che portano meritano uguale attenzione e attenta lettura. Tuttavia, il Programma rinnova, o propone per la prima volta, interventi largamente necessari e fortemente sentiti da tutti gli interessati: Persone con Disabilita' e loro organizzazioni, tecnici ed esperti di settore, funzionari pubblici ed esponenti del mondo del lavoro e dell'impresa. E' utile, percio', riportare sinteticamente i principali spunti che sono sviluppati nel testo.

Riconoscimento/certificazione della condizione di disabilita'

Il Programma d'Azione si apre rilanciando il tema di una riforma ampia e strutturale dell'attuale sistema di certificazione della condizione di disabilita', sistema che gia' il precedente Programma aveva ampiamente descritto come obsoleto, complesso, generatore di possibili diseguaglianze, in ogni caso lontano dallo spirito e dalla lettera della Convenzione ONU. Il Programma d'Azione chiede una legge delega che affronti la tematica in modo globale, superi le norme sull'invalidita' civile e la condizione di handicap e ponga le basi per una sinergia tra le responsabilita' di riconoscimento della disabilita', che resterebbero a livello nazionale, e l'azione valutativa specifica delle Regioni. A queste ultime e alle loro articolazioni operative sarebbe con maggior chiarezza affidato il ruolo di accompagnare le Persone con Disabilita' nello sviluppo e articolazione di un "progetto personalizzato" di intervento con la ricomposizione di tutti i sostegni necessari all'inclusione sociale e all'esercizio dei diritti.

Politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella societa'

Corollario di un nuovo approccio alla condizione di disabilita' e' il riorientamento dei servizi verso l'inclusione sociale e il contrasto attivo alla istituzionalizzazione e segregazione della Persona con Disabilita', anche partendo dalle sperimentazioni in materia che il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali sta conducendo sin dal 2013 su tutto il territorio nazionale. La promozione della vita indipendente e il sostegno all'autodeterminazione non sono piu' da considerare "settori" dell'intervento di welfare quanto piuttosto criteri ispiratori complessivi del sistema. Deve essere realizzato uno sforzo straordinario di innovazione e di formazione degli operatori. Il Programma d'Azione propone nuovi criteri di qualita' e accreditamento dei servizi, l'adozione di linee guida per promuovere i processi di vita indipendente e la deistituzionalizzazione e una revisione dei nomenclatori di servizi e prestazioni per accogliere una nuova generazione di interventi per la promozione della partecipazione e eguaglianza delle persone con disabilita'. Il Programma d'Azione riprende e sostiene con forza la proposta di abrogazione dell'interdizione.

Salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione

Coerentemente con una visone bio-psico-sociale della disabilita' il Programma d'Azione riconosce l'importanza cruciale delle tutela della salute delle Persone con Disabilita'. Il Sistema Sanitario Nazionale deve fare ancora molta strada per garantire pieno accesso alle cure, qualita' degli interventi e rispetto della natura e condizione specifica delle Persone con Disabilita'. Il Programma individua tutta

una serie di azioni specifiche e puntuali per arricchire e consolidare i Livelli Essenziali di Assistenza e l'integrazione sociosanitaria. Si sottolineano alcuni temi in particolare come il Nomenclatore tariffario delle protesi, la necessita' di un intervento specifico e mirato in tema di qualita' della diagnosi e intervento a favore della popolazione con disabilita' intellettiva e disturbo psichiatrico, l'attuazione della recente Legge sull'Autismo e delle indicazioni delle linee guida sull'Autismo emanate dall'Istituto Superiore di Sanita'.

Processi formativi ed inclusione scolastica

La linea di intervento su scuola e formazione delinea una ricca serie di azioni che vanno tutte nel senso di consolidare e rendere piu' efficace il processo di inclusione scolastica, di cui il Paese e' guida a livello internazionale, anche con un maggiore impegno di monitoraggio e controllo da parte degli organi preposti. Tra gli interventi innovativi si distinguono i progetti per l'ingresso precoce dei bambini con disabilita' nel sistema formativo, l'estensione su base di eguaglianza dell'educazione domiciliare per gravi impedimenti alla frequenza; le proposte per garantire una uniforme erogazione del servizio di assistenza nelle scuole. Altri punti si soffermano in vario modo sulla formazione degli insegnanti di sostegno ma anche dell'intero personale scolastico.

Un altro tema di grande interesse fatto proprio dal Programma d'Azione e' poi quello della continuita' tra orientamento/formazione e transizione al lavoro e l'accesso degli adulti con disabilita' a percorsi d'istruzione e formazione permanente.

Lavoro e occupazione

Il nostro Paese ha una lunga e importante tradizione di interventi per l'inclusione lavorativa. Il Programma d'Azione riconosce questo patrimonio e propone una serie importante di interventi volti a aggiornare puntualmente aspetti specifici della normativa per renderla piu' efficace nell'offrire occasioni di lavoro e la sicurezza dei lavoratori. Linee di lavoro specifiche riguardano la qualita' dei servizi di collocamento mirato su tutto il territorio nazionale. Alle grandi imprese si propongono iniziative quali l'istituzione dell'Osservatorio aziendale e il "disability manager" con l'obiettivo di promuovere l'inclusione dei lavoratori con disabilita' nei luoghi di lavoro.

Promozione e attuazione dei principi di accessibilita' e mobilita'

L'accessibilita' e' un tema ubiquitario e trasversale a tutto il Programma d'Azione, principio chiave per sostenere processi inclusivi e la piena partecipazione delle Persone con Disabilita'. La linea progettuale specifica indica la necessita' di procedere ad una importante revisione delle normativa italiana in tema di accessibilita' dell'ambiente fisico, urbano ed architettonico, che, sebbene a suo tempo innovativa e all'avanguardia, necessita oggi di essere aggiornata per consentire una piena adozione e diffusione dei principi della progettazione universale. Viene raccomandato con indicazioni operative il processo di adozione della normativa europea in tema di accessibilita' dei trasporti. Indicazioni specifiche riguardano poi l'accessibilita' dell'informazione a partire da quella delle Pubbliche Amministrazioni e si promuove la diffusione delle

specifiche tecniche sulle postazioni di lavoro. Di grande rilievo le proposte per rendere accessibili i luoghi turistici e di interesse culturale.

Cooperazione internazionale

L'Italia ha sviluppato un quadro di esperienze, conoscenze scientifiche, tecniche e professionali in tema di disabilita' che ha trovato e puo' trovare sempre piu' in futuro una importante diffusione nei progetti di cooperazione internazionale. Il Programma d'Azione sostiene l'azione di formazione, diffusione e confronto su temi cruciali quali la gestione delle emergenze, progettazione inclusiva, e la sensibilizzazione e informazione rivolta alla societa' civile e alle sue forme organizzate. Il Programma d'Azione suggerisce poi il valore strategico di dare visibilita' e omogeneita' e consolidare la posizione italiana in tema di disabilita' sul piano internazionale e propone specifici interventi per raggiungere questo obiettivo.

Sviluppo del sistema statistico e di reporting sull'attuazione delle politiche

I futuri sviluppi delle politiche e degli interventi devono basarsi su una sempre migliore conoscenza della condizione delle persone con disabilita'. Questo Programma d'Azione e' accompagnato da una prima versione di un sistema di indicatori per il monitoraggio basati su un utilizzo sistematico dei dati del sistema statistico nazionale. Il Programma d'Azione propone una consolidamento delle indagini correnti ma anche lo sviluppo di nuove statistiche in particolare in un settore cruciale come quello della salute mentale e della disabilita' intellettiva. Viene sottolineata l'urgenza di procedere speditamente nell'utilizzo a fini statistici delle basi dati amministrative (prime fra tutte quelle dell'INPS), questione non piu' rimandabile. Il Programma poi si sofferma sulle proposte per rendere piu' efficace il ritorno informativo sull'attuazione delle politiche e sugli esiti degli interventi di istituzioni centrali, regionali e locali che e' ancora gravemente carente.

Capitolo 3

LINEA DI INTERVENTO 1

Riconoscimento della condizione di disabilita', valutazione multidimensionale finalizzata a sostenere il sistema di accesso a servizi e benefici e progettazione personalizzata

1. RACCORDO CON IL PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE

La Linea 1 del Programma d'Azione approvato con il DPR 4 ottobre 2013 prevedeva che in Italia fosse radicalmente rivisto il sistema di accertamento dei cosiddetti stati invalidanti e dell'handicap per transitare ad un riconoscimento della condizione di disabilita' aderente al concetto indicato dalla Convenzione ONU, ovvero l'interazione tra le persone con menomazioni e le barriere comportamentali ed ambientali che impediscono appunto la piena ed effettiva partecipazione alla societa', su base di uguaglianza con gli altri. Solo superando le attuali modalita' ancora fondate su una visione riduzionistica e sanitaria, l'obiettivo di approntare coerenti sostegni diviene praticabile e sostenibile e consente di

perseguire l'inclusione sociale in condizioni di pari opportunita'.

Rilevata, pertanto, la necessita', non piu' differibile, del recepimento normativo in Italia del "concetto" di disabilita' e di persona con disabilita', nonche' di tale nuovo approccio, si stabiliva, nel citato programma, di porre anche le basi per un ripensamento dell'intero sistema di welfare, che da assistenzialistico e orientato alla mera erogazione di prestazioni si orienta alla promozione della persona con percorsi personalizzati congruenti con i vari contesti e le diverse fasi di vita, passando cosi' dall' "accertare" una situazione personale al "riconoscere" la condizione di disabilita' e cioe' l'interazione fra la condizioni personali e il interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali e ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla societa' su base di uguaglianza con gli altri.

Il presente Programma d'Azione conferma e rilancia la necessita' di un'azione incisiva e ampia di riforma del sistema di riconoscimento e al tempo stesso ne approfondisce i contenuti e indica un percorso attuativo che possa efficacemente consentire di raggiungere l'obiettivo.

Sono parte integrante di questa azione di riforma:

- la previsione della riforma del sistema di inclusione scolastica per gli alunni e studenti con disabilita', che impegna il Governo alla revisione delle modalita' e dei criteri relativi alla certificazione degli stessi, che deve essere volta ad individuare le loro potenzialita', da sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutte le figure che, a vario titolo, li seguono e con essi interagiscono (art. 1 comma 181 lett. c) n. 5 della Legge 13 luglio 2015, n. 107);

- la modifica del sistema di valutazione della disabilita' ai fini dell'inclusione lavorativa ai sensi della Legge n. 68/99, che dovra' uniformarsi al modello bio-psico-sociale, nonche' a quello del riconoscimento della condizione di disabilita' nella nuova accezione basata sui diritti umani (art. 1 comma 1 lett. c) D.lgs. 14 settembre 2015, n.151).

In questa prospettiva appaiono scarsamente efficaci interventi di mera manutenzione o semplificazione dei procedimenti in essere che peraltro gia' appaiono scarsamente efficienti visti i considerevoli costi di gestione, i tempi di accertamento, la mole di contenzioso che attorno all'accertamento degli stati invalidanti si replica ogni anno. A ben vedere la stessa ipotesi di riforma puo' impattare in termini di contenimento della spesa di un sistema ormai insostenibile.

2. SCENARIO E OPZIONI GENERALI DI INTERVENTO

Ad integrazione di quanto premesso vanno sinteticamente indicate ulteriori criticita' dell'attuale scenario:

a) la sovrapposizione di due sistemi di accertamento "handicap" e "invalidita' civile, sordita' e cecita' civili" senza che nessuno dei due produca a concreta individuazione degli interventi a favore delle persone con disabilita', oltre a certificazioni per il riconoscimento

di alunno in stato di handicap e di lavoratore con disabilita' che non generano un conseguente percorso di accompagnamento nell'inclusione di tali contesti;

b) le modalita' "tabellari" di valutazione delle minorazioni civili, che trovano il loro fondamento sulla inabilita' lavorativa generica e su valutazioni in forma percentuale, in quanto poco spendibili in termini di progettazione personalizzata rispetto alla fornitura di sostegni e supporti per la piena ed effettiva partecipazione sociale delle persone con disabilita';

c) l'adozione da parte delle Regioni, in mancanza di una chiara normativa nazionale di riferimento, di criteri differenziati che spesso includono ulteriore valutazione multidisciplinare e multidimensionale per l'accesso a prestazioni di carattere regionale e locale, incluse le misure per contrastare la non autosufficienza e per la vita indipendente;

d) la mancata separazione e specializzazione dei percorsi di valutazione e accertamento per i minori ed adulti con disabilita' e gli anziani;

e) il ritorno informativo sull'attivita' complessiva e gli esiti degli accertamenti insufficienti e inadeguati, unitamente ad una scarsa interoperabilita' dei dati derivanti dagli accertamenti;

f) uno scarso controllo di qualita' dell'attivita' valutativa, peraltro svolta da commissioni ridondanti per composizione nella quali le responsabilita' dei singoli finiscono per essere diluite;

g) l'assenza di riferimenti univoci per la definizione dei criteri di accesso al sistema di accesso di servizi e benefici, ai criteri per l'accertamento multidimensionale e alla relazione tra valutazione multidimensionale e progetto personalizzato;

h) la mancata introduzione, diffusa ed omogenea, della Classificazione internazionale del Funzionamento della Salute e della Disabilita' (ICF) e della Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati - 10^ revisione (ICD10), gia' espressamente indicati nel precedente programma di azione, quali standard di codifica delle condizioni di salute e del funzionamento in Italia anche se non di valutazione o misura.

3. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

AZIONE 1

Riforma del sistema di riconoscimento della disabilita'

Tipologia generale di azione

Intervento legislativo di tipo parlamentare, che partendo dall'adozione delle definizioni e del riconoscimento giuridico di "disabilita'" e "persona con disabilita'", individui una delega per il Governo affinche', con uno o piu' decreti legislativi, si abroghino gli attuali sistemi di accertamento delle minorazioni civili e dell'handicap (unitamente alla condizione di disabilita' ai fini lavorativi e di inclusione scolastica) e si adotti un nuovo sistema di riconoscimento volto all'individuazione dei sostegni utili

alla persona con disabilita' per l'effettiva partecipazione nella societa', con adozione della conseguente e congruente criteriologia.

Obiettivo

Revisione organica del sistema di valutazione, riconoscimento e valutazione della condizione di disabilita' e verifica del sistema di accesso alle prestazioni sociosanitarie, in linea con i principi dell'inclusione sociale e degli altri principi contenuti nella Convenzione ONU.

Azioni specifiche

La delega legislativa individua l'esatto percorso, gli strumenti e le risorse professionali ed organizzative adeguate per riconoscere la condizione di disabilita' utili a predisporre gli opportuni sostegni e supporti, in termini di quantita', qualita' ed intensita', per assicurare la concreta partecipazione, su base di pari opportunita' con gli altri, della persona con disabilita'.

Per questo si ritiene, indispensabile prevedere:

- una prima fase di valutazione cosiddetta "di base" - che garantisca anche elementi per la piu' complessa e successiva valutazione multidimensionale della disabilita', volta a definire le strutture e le funzioni corporee , cui far accedere tutti i cittadini che nell'attuale sistema richiedono i diversi accertamenti (minorazioni civili, stato di handicap, disabilita' ai sensi della Legge n. 68/99), talvolta solo per aver accesso a singole e specifiche prestazioni sanitarie o ausili ovvero ancora per avere solo prestazioni assistenziali e non certo interventi di promozione per la partecipazione alla vita sociale della persona;

- una seconda fase di cosiddetta "valutazione multidimensionale" che mira al riconoscimento della condizione di disabilita' utile a delineare e coordinare i necessari interventi a favore della persona e sul contesto, all'interno di uno specifico progetto personale elaborato con il diretto coinvolgimento della stessa o di chi la rappresenta. Il progetto indichera' gli strumenti, le risorse, i servizi, le misure, gli accomodamenti ragionevoli necessari a compensare le limitazioni alle attivita' e alla partecipazione nei diversi ambiti della vita e nel contesto di riferimento della persona e nei vari contesti di vita (inclusi quelli lavorativi e scolastici).

In tale maniera l'integrale revisione dell'attuale sistema di accertamento, garantira' al cittadino il riconoscimento della condizione di disabilita' attraverso una valutazione congruente, trasparente ed agevole che consenta la piena esigibilita' dei diritti civili ed umani e l'accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei trasferimenti previsti e di ogni altra relativa agevolazione, nel rispetto e in coerenza con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilita'.

I principi direttivi da considerare nella delega per il Governo sono:

a) razionalizzare i processi valutativi attualmente vigenti in un unico procedimento e rivedere conseguentemente i requisiti di accesso ai trattamenti assistenziali, ai benefici fiscali, alle agevolazioni

lavorative e ai servizi per l'inclusione lavorativa e scolastica;

b) disgiungere la valutazione di "base" dalla valutazione multidimensionale volta alla predisposizione dei progetti individuali, che si presta piu' facilmente all'introduzione e all'applicazione di un modello bio-psico-sociale;

c) prevedere misure di raccordo tra i due procedimenti di valutazione che tengano conto del modello bio-psico-sociale;

d) riconoscere i due procedimenti di valutazione, la progettazione personale e la sua attuazione, quali livelli essenziali delle prestazioni;

d) garantire lo scambio informativo e la piena interoperabilita' delle informazioni raccolte, della documentazione acquisita e l'accesso alle valutazioni di base;

e) strutturare un sistema adeguato di monitoraggio dei percorsi valutativi, della loro efficienza ed efficacia, anche ai fini deflattivi del contenzioso, favorendo l'interoperabilita' con i dati del Casellario dell'assistenza, di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122;

f) prevedere nel nuovo sistema di valutazione rimedi di tutela non giurisdizionale ai fini di contenere il contenzioso in giudizio;

g) separare i percorsi valutativi per le persone anziane da quelli previsti per gli adulti e da quelli previsti per i minori;

h) individuare la strumentazione valutativa, al fine di graduare le limitazioni delle attivita' della vita quotidiana come indicatore di necessita' assistenziali specifiche;

i) fornire gli elementi di valutazione per la definizione del concetto di non autosufficienza anche in previsione di compiute politiche di "long term care";

j) individuare criteri certi e trasparenti per consentire la definizione di soglie differenziate per l'accesso a benefici, prestazioni, servizi e trasferimenti di varia natura e in particolare indicare le condizioni di dipendenza vitale o di particolare estrema intensita' dei sostegni necessari per la vita quotidiana;

k) verificare, attraverso procedure interne di congruenza e controllo, la coerenza del quadro di limitazioni nelle attivita' con la documentazione clinica e sanitaria acquisita o da acquisire;

l) esplicitare gli elementi utili al collocamento mirato e alla promozione dell'occupabilita' e quelli richiesti ai fini del sostegno all'inclusione scolastica;

m) indicare in modo esplicito l'esclusione dalla rivedibilita' nel tempo di specifiche situazioni, ferme restanti le esclusioni sancite dalle norme in vigore.

Soggetti promotori

Parlamento, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute.

Soggetti collaboratori

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Ministero dell'istruzione, universita' e ricerca, Conferenza Unificata, INPS, Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore, Patronati sindacali, Centri di Ricerca, ISTAT.

Soggetti destinatari

Le persone con disabilita', INPS e Regioni.

Sostenibilita' economica

Non richiede risorse economiche aggiuntive; e' verosimile che, a regime, il nuovo sistema di riconoscimento produca risparmi di gestione.

AZIONE 2

Approntamento di strumentazione tecnica del sistema riconoscimento

Tipologia generale di azione

Azione di tipo programmatico e tecnico finalizzata a redigere documenti di indirizzo e atti di coordinamento delle Amministrazioni Centrali, dell'INPS, d'intesa con Regioni e Province autonome per organizzare l'attivita' di riconoscimento, il sistema informativo di riferimento, i sistemi per l'interoperabilita', l'accesso ai dati e la messa a punto, revisione e manutenzione degli strumenti di valutazione sia di base che multidimensionali.

Obiettivo

Garantire all'intero sistema di riconoscimento (valutazione di base e valutazione multidimensionale) una strumentazione tecnica adeguata sul piano scientifico ed operativo cosi' da garantire, omogeneita', supervisione e monitoraggio, controllo di qualita' e accesso ai dati per finalita' di supervisione, monitoraggio, statistiche e di ricerca.

Azioni specifiche

a) costituzione di un gruppo tecnico interministeriale (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero della salute, il Ministro dell'Universita' e della Ricerca Scientifica, il Ministro per la semplificazione) con la partecipazione di INPS, delle Regioni e delle organizzazioni delle persone con disabilita' per:

• sviluppare una proposta operativa di strumentazione di supporto al nuovo sistema di valutazione, sia di base che multidimensionale;

• sviluppare una proposta di valutazione multidimensionale che si ispiri ai criteri della valutazione bio-psico-sociale e agli sviluppi del pensiero scientifico piu' recente;

• fornire indicazioni per la progettazione personale e la valutazione degli esiti in una logica di confronto e pieno coinvolgimento delle persona con disabilita';

• individuazione dei ruoli e delle responsabilita' per la compiuta attuazione ed esigibilita' del progetto personale;

• fornire indicazioni operative per il raccordo e lo scambio informativo tra amministrazioni centrali e regionali in tema di sistema informativo e accesso ai dati per le diverse finalita' del sistema;

b) avvio di sperimentazioni attuative sia con INPS che con le Amministrazioni Regionali cosi' da testare empiricamente le soluzioni proposte e sviluppare adeguate simulazioni dell'impatto del nuovo sistema di valutazione. La priorita' d'azione andra' assicurata in prima battuta alla valutazione di base cosi' da consentire in tempi contenuti la sua completa attuazione sul territorio nazionale;

c) definizione di un piano nazionale, comprese le sue articolazioni regionali, di accompagnamento e formazione all'uso degli strumenti di valutazione e progettazione personalizzata;

d) definizione di concerto con INPS e delle regioni di un sistema di controllo di qualita' dell'intero sistema di riconoscimento e definizione delle responsabilita' e modalita' di attuazione;

e) definizione, con in supporto di INPS di strumenti e modalita' operative che consentano l'interoperabilita' dei sistemi e dei dati sia relativi alla valutazione di base che alla valutazione multidimensionale.

Soggetti promotori

Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Soggetti collaboratori

Ministero dell'Universita' e della Ricerca Scientifica, il Ministro per la semplificazione, Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore, Patronati sindacali, Centri di ricerca, INPS, ISTAT.

Soggetti destinatari

INPS, Regioni, Aziende Sanitarie Locali (ASL), Enti locali

Sostenibilita' economica

Richiede un budget specifico per ricerca e sperimentazione degli strumenti di valutazione, la formazione del personale coinvolto nella valutazione di base e multidimensionale.

Capitolo 4

LINEA DI INTERVENTO 2

Politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella societa'

1. RACCORDO CON IL PRIMO PROGRAMMA DI AZIONE

L'analisi dello stato di applicazione degli interventi previsti dalla Linea 3 del Programma biennale di azione approvato con il DPR 4 ottobre 2013, porta a rilevare che l'articolo 19 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita', in materia di vita indipendente ed inclusione nella societa', non trovi ancora completa attuazione. Per completezza vanno, tuttavia, segnalati alcuni atti ed iniziative che afferiscono ai temi trattati nel primo Programma biennale di azione.

Sin dal 2013 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha avviato, sulla base di quanto espresso nel Programma, una sperimentazione in materia di vita indipendente, d'intesa con le Regioni e da svolgersi negli ambiti territoriali, mirante a costruire un modello di intervento omogeneo su tutto il territorio nazionale. Il processo ha visto il coinvolgimento attivo delle regioni e delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilita', attraverso i lavori di un tavolo nazionale che ha fornito spunti e osservazioni per i bandi annuali che, dal 2013 al 2016, hanno visto un impegno finanziario di circa 38 milioni di euro, con l'obiettivo di giungere a linee guida condivise finalizzate alla realizzazione di interventi in materia di vita indipendente in coerenza col dettato convenzionale. Va ricordato, a tale proposito, che l'articolo 1, comma 406, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilita' 2016) prevede uno stanziamento, limitato al 2016, di 5 milioni di euro. Il Legislatore destina tale stanziamento "al fine di potenziare i progetti riguardanti misure atte a rendere effettivamente indipendente la vita delle persone con disabilita' grave come previsto dalle disposizioni di cui alla Legge 21 maggio 1998, n. 162". Tali fondi sono confluiti nel bacino a disposizione della sperimentazione.

La Legge 22 giugno 2016, n. 112 (Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilita' grave prive del sostegno familiare) prevede, fra gli altri, interventi di supporto alla domiciliarita' e a favore della deistituzionalizzazione, limitando tuttavia i beneficiari della norma alle "persone con disabilita' grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilita', prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perche' gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale."

E' stata approvata dall'Ente Italiano di Normazione (UNI) la Norma UNI 11010:2016 relativa ai "Servizi socio sanitari e sociali - servizi per l'abitare e servizi per l'inclusione sociale delle persone con disabilita' (PcD) - Requisiti del servizio". La Norma assume fra i principi ispiratori la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita'.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha formalmente istituito il Comitato tecnico di coordinamento a livello territoriale dell'istituto dell'amministratore di sostegno che ha iniziato i suoi lavori. Contestualmente all'interno dell'OND, uno specifico Gruppo di lavoro ha sviluppato lo "Schema di linee comuni per l'applicazione dell'articolo 19 (Vita indipendente e inclusione nella societa')

della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita'" che ha formalmente trasmesso al Comitato Tecnico Scientifico dell'OND stesso operante presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2. SCENARIO E OPZIONI GENERALI DI INTERVENTO

Le azioni previste di seguito sono in larga misura dettate dalla rinnovata volonta' di applicare concretamente l'articolo 19 della Convenzione ONU, puntando sulla preliminare e propedeutica condivisione di criteri, indicatori, requisiti organizzativi, e sulla loro successiva formale adozione da parte di Regioni ed Enti locali, ma anche di ogni altra istituzione od organizzazione coinvolta.

3. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

AZIONE 1

Contrasto all'isolamento, alla segregazione e per la deistituzionalizzazione

Le condizioni e il rischio di isolamento, confinamento e segregazione delle persone con disabilita' rappresentano questioni centrali nel dibattito degli ultimi anni, emergenti sia dalle storie di vita che da alcuni approfondimenti di ricerca. Le pur diverse connotazioni dell'isolamento e del confinamento rispetto alla vera e propria segregazione impongono interventi sinergici di potenziamento e qualificazione della rete dei servizi, basati su politiche inclusive a favore delle persone e delle loro famiglie. L'istituzionalizzazione, ossia l'imposizione - esplicita o implicita - a trascorre la propria quotidianita' (anche in parte) in luoghi nei quali non e' consentito l'esercizio della scelta di dove, come o con chi vivere, appare una delle forme di segregazione da contrastare con maggiore urgenza e impegno, pensando sia alle persone che oggi vivono in istituzioni totali, sia a quelle che vi sono a rischio.

Tipologia di azione

Intervento normativo e amministrativo.

Obiettivo

Accelerare processi di deistituzionalizzazione e di contrasto alla segregazione e all'isolamento delle persone con disabilita'.

Azioni specifiche

a) assumere a riferimento per le future convenzioni o accreditamenti istituzionali norme coerenti con la Convenzione ONU, vietando l'accreditamento istituzionale e, conseguentemente, qualsivoglia finanziamento diretto o indiretto a strutture potenzialmente segreganti;

b) sulla base di indicatori condivisi, da individuare con ampia partecipazione, procedere a una rilevazione sistematica e completa delle strutture segreganti, fissando un termine ultimo per congrue e adeguate dimissioni, sulla base di progetti personali, delle persone segregate;

c) individuare, con ampia e qualificata partecipazione, indicatori che consentano di riconoscere le situazioni di isolamento e segregazione (anche in ambito domiciliare), presenti o potenziali; diffondere tali strumenti ai servizi sociali; applicare gli indicatori per effettuare rilevazioni e indagini ad hoc e avviare politiche e interventi specifici.

Soggetti Promotori

Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Conferenza Stato Regioni.

Soggetti collaboratori

OND; ISTAT; Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore; ANCI; Ministero della salute.

Destinatari finali

Persone con disabilita' e loro famiglie; Regioni ed Enti locali; Operatori sociali.

Sostenibilita' economica

Gli interventi previsti non prevedono costi aggiuntivi. Al contrario gli effetti possono produrre una significativa qualificazione della spesa pubblica e una riduzione della conflittualita'.

AZIONE 2

Servizi e strutture per la collettivita' a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilita' e adattate al loro funzionamento

L'articolo 19 della Convenzione ONU sancisce "il diritto di tutte le persone con disabilita' a vivere nella societa', con la stessa liberta' di scelta delle altre persone, e adottano misure efficaci e adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilita' di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella societa'". Inoltre gli Stati devono garantire che "le persone con disabilita' abbiano accesso a una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella societa' e di inserirvisi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione."

Devono pertanto essere condivisi e adottati principi che orientino l'elaborazione delle politiche e raccomandazioni che condizionino la gestione dei servizi e delle prestazioni, in modo che essi garantiscano il perseguimento della vita indipendente.

E' noto come la dizione sub lettera c) dell'articolo 19 ("i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilita' e siano adattate ai loro bisogni.") sia oggetto di motivati rilievi circa la formula adottata in sede di traduzione. I termini originali "community services" sono stati tradotti con "servizi e strutture sociali", anziche' con un piu' congruente e

corretto "servizi per la collettivita'". E in effetti tale indicazione permea l'intera Convenzione. Si sottolinea che tali principi devono considerare con attenzione e in modo trasversale sia il maggiore rischio di esclusione derivante da disabilita' plurima che la prospettiva di genere. Quest'ultima va adottata sia nella predisposizione delle politiche che in tutti i servizi per la collettivita'.

In tal senso appare opportuno, nel fissare le raccomandazioni in parola, riferirsi a strumenti tassonomici gia' condivisi e che sono patrimonio comune dei sistemi dei servizi in ambito regionale e locale, anche se tali strumenti, nella loro evoluzione, dovranno assumere a riferimento, in modo esplicito e cogente, il piu' attuale linguaggio e i principi della Convenzione ONU. Ci si riferisce in particolare ai concetti di "empowerment", ossia il pieno coinvolgimento delle persone nelle scelte che riguardano la loro vita o aspetti di essa; e di "mainstreaming" nella programmazione e nell'erogazione dei servizi. Cio' vale anche per i servizi, interventi, trasferimenti che non riguardano direttamente la disabilita', ma che devono garantire attenzione e flessibilita' tali da essere fruibili e accessibili anche a tutte persone con disabilita'.

Tipologia di azione

Intervento tecnico e amministrativo.

Obiettivo

Garantire l'adeguamento semantico e quindi operativo del nomenclatore degli interventi e servizi sociali e di altri servizi per la collettivita'.

Azioni specifiche

a) revisione del "Nomenclatore degli interventi e servizi sociali" (2013) redatto dal CISIS (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici) adottando le raccomandazioni gia' formulate dall'OND congruenti con la Convezione ONU e facendo opera di adeguamento lessicale;

b) estensione di tali raccomandazioni anche ai servizi per l'impiego o per l'inclusione scolastica;

c) adozione formale e sostanziale di tali raccomandazioni, anche in forma di obiettivi di servizio, nelle more della puntuale definizione di LEPS e/o LEA.

Soggetti Promotori

Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Conferenza Stato Regioni.

Soggetti collaboratori

OND; CISIS (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici); ISTAT; Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore; ANCI; Ministero della salute; Dipartimento Funzione Pubblica

Destinatari finali

Regioni ed Enti locali; Operatori sociali; Gestori di servizi per la collettivita'.

Sostenibilita' economica

Gli interventi previsti non prevedono costi aggiuntivi. Al contrario gli effetti possono produrre una significativa qualificazione della spesa pubblica e una riduzione della conflittualita'.

AZIONE 3

Promozione dell'abitare in autonomia e della domiciliarita'

E' necessario che per tutte le persone con disabilita', anche per chi necessita di maggiori o piu' intensi sostegni, siano privilegiati e garantiti politiche e servizi di sostegno, sulla base di progetti personali, affinche' la persona con disabilita' o chi lo rappresenta possa programmare e realizzare il proprio progetto di vita adulta sia all'interno che all'esterno della famiglia e dell'abitazione di origine. E affinche' i familiari della persona con disabilita' possano adeguatamente compiere i loro ruoli genitoriali o parentali senza deprivazioni derivanti da sovraccarichi assistenziali o economici.

Per "sostegni per l'abitare" si intendono le misure, gli interventi, le modalita' organizzative che concorrano al dignitoso permanere presso il proprio domicilio, o alla realizzazione del proprio progetto di vita all'esterno della famiglia di origine, o a percorsi di deistituzionalizzazione.

Per "servizi per l'abitare" si intendono le modalita' organizzative che garantiscono soluzioni abitative e di supporto alla persona alternativi alla permanenza presso il domicilio originale o familiare.

In particolare favorire l'abitare in autonomia comporta l'insieme delle attivita' destinate a fornire risposte ai bisogni e/o a promuovere forme di sostegno alle persone con disabilita' nel corso della loro vita per quel che concerne l'autonomia, le relazioni sociali, l'accesso alle opportunita' offerte dal territorio, l'esercizio dei propri diritti, indipendentemente dalle modalita' organizzative e di gestione degli interventi.

Tipologia di azione

Intervento tecnico e normativo.

Obiettivo

Promozione e diffusione di modelli organizzativi e gestionali per l'abitare in autonomia e della domiciliarita' e adottare in modo omogeneo norme relative ai servizi per l'abitare.

Azioni specifiche

a) revisione del "Nomenclatore degli interventi e servizi sociali" (2013) redatto dal CISIS (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici) in particolare per la parte relativa alle "strutture" in conformita' a standard coerenti con la convenzione ONU, come ad esempio la norma UNI 11010:2016; b) determinazione, nelle more della puntuale definizione di LEPS e/o LEA, di obiettivi di servizio per i "sostegni all'abitare", incardinati in progetti personali, che prevedano di:

- garantire il protagonismo della persona con disabilita' o di chi la rappresenta;

- garantire una valutazione multidimensionale e ad ampio spettro delle condizioni personali e di contesto;

- garantire un ampio coinvolgimento dei servizi, delle reti formali e informali del territorio;

- garantire un sostegno alla progressiva acquisizione di autonomia personale; una contemporanea incentivazione delle attivita', delle relazioni, degli impegni extradomiciliari;

- sviluppare capacita' di espressione/comunicazione, autorappresentazione;

- costruire un'identita' solida attraverso l'alleanza con la famiglia;

- sostenere e sviluppare una compliance con tutti gli attori coinvolti;

- sostenere, rafforzare e sviluppare i processi di pensiero;

- fornire un supporto alla famiglia di tipo psicologico, pedagogico attraverso incontri frequenti e la formazione anche condivisa;

- sviluppare relazioni con le collettivita' di riferimento.

Soggetti Promotori

Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Conferenza Stato Regioni.

Soggetti collaboratori

OND; CISIS (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici); ISTAT; Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore; ANCI; Ministero della salute

Destinatari finali

Regioni ed Enti locali; Operatori sociali e sanitari.

Sostenibilita' economica

Gli interventi previsti non prevedono costi aggiuntivi. Al contrario gli effetti possono produrre una significativa qualificazione della spesa pubblica e una riduzione delle spese per

ricoveri impropri e per l'istituzionalizzazione.

AZIONE 4

Rafforzamento ed efficacia di modelli di assistenza personale autogestita

L'approccio "Independent Living" (per vivere in modo indipendente) mutuato da consolidate esperienze straniere, pur non essendo purtroppo sufficientemente consolidato nelle prassi delle politiche sociali nazionali e regionali, conta su una strutturazione teorica e di modello organizzativo sufficientemente solida e strutturata. Esso si riferisce e si ispira a un modello di intervento volto a favorire l'autodeterminazione, l'inclusione e la piena partecipazione delle persone con disabilita', attraverso la redazione diretta del proprio progetto di vita. La persona cui viene garantito il diritto di scelta si assume le conseguenti responsabilita' e la consapevolezza degli eventuali rischi. Esso rappresenta una delle alternative possibili dell'assistenza diretta, scelta da altri, e favorisce la partecipazione delle persone con disabilita' nella societa', innescando meccanismi di mutamento culturali e materiali nell'ottica del "mainstreaming".

L'approccio attualmente necessita di un consolidamento sia in termini di risorse che di modellizzazione uniforme sul territorio nazionale con la condivisione e applicazione di linee guida.

Tipologia di azione

Intervento di tipo normativo e amministrativo.

Obiettivo

Favorire la diffusione e l'adozione di procedimenti omogenei ed efficaci relativi a modelli di assistenza personale autogestita.

Azioni specifiche

Definizione di linee guida condivise e sostenibili che garantiscano:

- il pieno coinvolgimento personale della persona con disabilita' o di chi la rappresenta;

- l'individuazione di congrue risorse necessarie;

- l'individuazione chiara e comprensibile degli obiettivi del progetto;

- l'individuazione di un referente certo presso l'ente;

- nell'ambito delle risorse disponibili il trasferimento monetario congruente al progetto di vita indipendente presentato e accettato; perequato nel tempo al costo di mercato e al costo orario del contratto lavorativo dell'assistente personale assunto; continuativo nel tempo per consentire una progettazione di lungo periodo ed evitare il ritorno a situazioni di dipendenza;

- la possibilita' di destinare, in modo concordato, il

trasferimento monetario a spese propedeutiche all'inclusione sociale quindi non strettamente connesse alla diretta assistenza personale;

- la scelta del proprio assistente personale senza condizionamenti o imposizioni esterne nel rispetto della normativa in materia di contratti di lavoro;

- la possibilita' di avvalersi di consulenza alla pari offerta da agenzie o centri per la vita indipendente;

- l'opportunita' di revisione nel tempo del progetto adeguandolo a nuove o diverse esigenze;

- di evitare la richiesta e l'acquisizione di documentazione ridondante rispetto alle finalita' della procedura;

- la definizione ex ante e chiara della documentazione da presentare e dei tempi entro cui presentarla;

- la semplificazione dei procedimenti di presentazione della documentazione a supporto della rendicontazione;

- di applicare una rendicontazione delle spese flessibile in relazione al progetto anche in ragione di particolari emergenze; di procedere per avvisi bonari prima di applicare riduzioni o sospensioni;

- il rafforzamento della reciproca collaborazione con centri e agenzie per la vita indipendente soprattutto in funzione della circolazione delle informazioni corrette;

- la previsione della portabilita' del finanziamento interregionale e nazionale (esigibilita' dei diritti di cittadinanza) e internazionale in caso di trasferimento.

Soggetti Promotori

Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Conferenza Stato Regioni.

Soggetti collaboratori

OND; organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore; ANCI

Destinatari finali

Regioni ed Enti locali; Operatori sociali e sanitari.

Sostenibilita' economica

Gli interventi previsti non prevedono costi aggiuntivi. Al contrario gli effetti possono produrre una significativa qualificazione della spesa pubblica e una riduzione delle spese per ricoveri impropri e per l'istituzionalizzazione.

AZIONE 5

Condivisione e diffusione di principi e strumenti di progettazione

personale e loro applicazione

Il confronto e le analisi condotte in seno all'OND hanno evidenziato, fra l'altro, la necessita' di una piu' ampia condivisione di criteri e indicazioni operative per migliorare e qualificare la progettazione mirata alla piena inclusione delle persone con disabilita', nel solco dei principi fondanti della Convenzione ONU ("mainstreaming" ed "empowerment" in particolare). Si rileva da un lato una certa disomogeneita', che sconfina talora in disorientamento o elusione, nell'applicazione di strumenti di progettazione personale, nella loro congruente applicazione, nel loro necessario monitoraggio. Cio' lascia supporre la stretta necessita' di predisporre - in modo condiviso - linee guida (da emanarsi a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza Stato Regioni e le associazioni delle persone con disabilita') che possano essere utili alle Regioni e agli Enti locali nella elaborazione delle proprie politiche e, ancor piu', nella organizzazione dei servizi sui territori.

Tipologia di azione

Intervento di tipo amministrativo operativo.

Obiettivo

Favorire l'elaborazione e la diffusione di strumenti utili alla efficace progettazione personale.

Azioni specifiche

a) redazione condivisa e promozione di linee guida per l'elaborazione del progetto personale (superando il concetto di progetto individualizzato previsto dall'articolo 14 della Legge 328/2000) inteso come un'azione integrata di misure, sostegni, servizi, prestazioni, trasferimenti in grado di supportare il progetto di vita della persona con disabilita' e la sua inclusione, redatto con la sua diretta partecipazione o di chi lo rappresenta, previa valutazione della sua specifica situazione in termini di funzioni e strutture corporee, limitazioni alle azioni e alla partecipazione, aspirazioni, oltre che da valutazione del contesto ambientale nella sua accezione piu' ampia;

b) elaborazione condivisa e promozione di linee guida per la corretta e completa valutazione delle aspettative, dei valori, delle risorse personali, del contesto familiare e dei sostegni, con strumenti sensibili e validati oltre che a una valutazione degli esiti esistenziali personali, parametrati anche sui principali domini della qualita' della vita, sia oggettivi che soggettivi;

c) elaborazione e promozione di modelli allocativi di "budget personalizzati" (budget di cura, budget di salute o comunque denominati) che consentano la definizione quantitativa e qualitativa delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a restituire alla persona un funzionamento sociale adeguato, attraverso un progetto personale alla cui elaborazione partecipino principalmente la persona con disabilita' stessa, la sua famiglia e la sua comunita', ottimizzando l'uso integrato delle risorse diffuse in una logica non prestazionale e frammentata.

Soggetti Promotori

Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Conferenza Stato Regioni.

Soggetti collaboratori

OND; Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore; ANCI; Ministero della salute.

Destinatari finali

Regioni ed Enti locali; Operatori sociali e sanitari

Sostenibilita' economica

Gli interventi previsti non prevedono costi aggiuntivi. Al contrario gli effetti possono produrre una significativa qualificazione della spesa pubblica e una riduzione delle dispersioni derivanti dalla frammentazione della spesa pubblica e degli interventi.

AZIONE 6

Protezione giuridica delle persone con disabilita' e loro autodeterminazione

La linea di intervento 3 del precedente Programma di Azione biennale ha ampiamente descritto le necessita' di intervento per una coerente applicazione dell'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita', sottolineando peraltro come, dopo la ratifica della Convenzione citata, l'unica vera misura idonea, nell'ordinamento italiano, a garantire dignita' alla persona con disabilita', proteggendola ma, al tempo stesso, sostenendone le autonomie con i soli interventi strettamente necessari, sia l'amministrazione di sostegno previsto dalla Legge 6/2004.

In tal senso il Programma prevedeva interventi per la promozione e il rafforzamento dell'istituto attraverso alcune specifiche azioni, al momento non ancora compiute.

La contemporanea costituzione di uno specifico Comitato tecnico di coordinamento a livello territoriale dell'istituto dell'amministratore di sostegno (istituito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali) consente di confermare e affinare le azioni precedentemente previste, e di mantenere l'obiettivo di rendere la persona con disabilita' protagonista della propria vita, partecipando, nella misura massima possibile, alle scelte della propria esistenza, della propria salute e del proprio patrimonio e mettendola nelle condizioni di porre in essere atti giuridici che prima le erano negati.

Tipologia di azione

Intervento di tipo legislativo e amministrativo generale e operativo (formativo).

Obiettivo

Rafforzamento dell'istituto dell'amministratore di sostegno e di altre previsioni di tutela giuridica.

Azioni specifiche

a) proposta di modifica del codice civile che preveda l'eventuale abrogazione dell'interdizione e dell'inabilitazione, mantenendo come sola misura di protezione giuridica, variamente modulabile, l'amministrazione di sostegno, rafforzata in alcuni aspetti oggi del tutto annullati dalle due piu' datate figure giuridiche;

b) coordinamento di tutto l'impianto civilistico, specie in tema di esercizio dei diritti della persona e dei diritti patrimoniali, rispetto alla mutata considerazione giuridica degli atti posti in essere dai beneficiari dell'amministrazione di sostegno, anche in riferimento ai divieti o alle interpretazioni restrittive che colpivano e tuttora colpiscono molte persone con disabilita', non solo intellettiva e/o relazionale;

c) modifica delle protezioni giuridiche a base degli assetti negoziali, prevedere abusivita' di clausole contrattuali che, in via indiretta, ledano maggiormente le persone con disabilita' che hanno, spesso, una carenza informativa maggiore o non possono contrattare delle legislazioni speciali in tema di consensi informati e di manifestazioni di volonta' unilaterali (esercizio del diritto di voto e del diritto di richiesta di cittadinanza);

d) promozione dell'omogenea applicazione dell'attuale normativa sull'amministrazione di sostegno per tutto il territorio italiano;

e) garanzia della vigilanza soprattutto sul rispetto dei tempi di emissione del decreto di nomina e sull'assegnazione di adeguate risorse umane (giudici, operatori di cancelleria) e tecnologiche alle Sezioni della volontaria giurisdizione;

f) promozione e incentivazione di percorsi formativi e di aggiornamento ad hoc per magistrati attraverso il Consiglio Superiore della Magistratura e la Scuola Superiore della Magistratura;

g) promozione e incentivazione di percorsi formativi e di aggiornamento per varie figure professionali quali assistenti sociali, avvocati, medici legali favorendo lo scambio multidisciplinare;

h) incentivare la costituzione di sportelli regionali e territoriali di tutela del cittadino con il compito di coordinare e promuovere, in relazione all'amministrazione di sostegno, progetti innovativi di formazione o la sottoscrizione di intese per agevolare i rapporti cittadino/servizi sociali/enti del terzo settore/tribunali;

i) coinvolgere le Regioni nella informazione e divulgazione sulla figura dell'amministrazione di sostegno e sull'autodeterminazione della persona con disabilita', anche avvalendosi delle organizzazioni del terzo settore.

Soggetti Promotori

Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Ministero della Giustizia.

Soggetti collaboratori

Comitato tecnico di coordinamento a livello territoriale dell'istituto dell'amministratore di sostegno; OND; Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore; Consiglio Superiore della Magistratura; Conferenza Stato Regioni; Regioni; Universita', Comunita' scientifiche, comitati etici e comitati di operatori del diritto.

Destinatari finali

Persone con disabilita', operatori giuridici, operatori sociali e sanitari.

Sostenibilita' economica

Gli interventi previsti non comportano costi aggiuntivi; al contrario potrebbero consentire consistenti risparmi sia per il sistema che per le persone con disabilita' e i loro familiari grazie alla semplificazione che si avrebbe (pur col mantenimento di tutte le cautele del caso) nel compimento di atti giuridici, oggi, purtroppo, irrigiditi secondo gli schemi autorizzativi e di controllo dell'attuale disciplina, specie codicistica.

Capitolo 5

LINEA DI INTERVENTO 3

Salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione

1. RACCORDO CON IL PRIMO PROGRAMMA DI AZIONE

Il Programma di Azione biennale, approvato con DPR 4 ottobre 2013, aveva previsto come azioni qualificanti: il sostegno alla fase prenatale e neonatale; politiche sulla salute delle persone con disabilita', integrazione Sanitaria e Socio-Sanitaria e Punto unico di Accesso ai Servizi; interventi in ambito di abilitazione e riabilitazione continua.

In larga misura le azioni prefissate non possono considerarsi raggiunte, ma soprattutto i principi cui queste sottendevano risultano scarsamente condivisi nelle prassi e nelle disposizioni adottate o in via di definizione.

Anche se in tema di diagnosi precoce e di screening neonatale c'e' ancora strada da fare, tuttavia alcuni passi avanti sono stati fatti: la recente legge 167/2016 "Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie" ha reso obbligatorio lo screening neonatale esteso per tutti i nuovi nati, il quale e' stato gia' previsto nel DPCM Lea in fase di emanazione, insieme allo screening audiologico e oftalmologico neonatale, questi ultimi gia' presenti anche nel Piano Nazionale della prevenzione 2016-2018. Inoltre in tema di prevenzione primaria ricordiamo le azioni nel network per la prevenzione delle malformazioni congenite.

Rispetto agli obiettivi ed alle azioni previste dal precedente Programma di Azione, si constata come le politiche sanitarie risultano ancora fortemente centrate su modelli di cura che mettono al centro la malattia e non la persona con disabilita' nel suo contesto di vita e le sue progettualita' di inclusione e partecipazione alla comunita', con una forte carenza di integrazione di policy in particolare socio-sanitaria, una accentuata carenza di collegamento tra Ospedale e Territorio, percorsi non ancora compiuti di ri-qualificazione delle cure intermedie e del livello delle cure primarie.

Non puo' dirsi pienamente realizzato il processo di integrazione socio-sanitaria e permangono in molte aree del paese forte difficolta' nel costruire progetti personalizzati che mettano effettivamente al centro la persona con disabilita' assicurando la pienezza ed effettivita' dei principi di autodeterminazione e "empowerment". Prevale poi un approccio basato sulla singola patologia o condizione (es. anziano, non autosufficiente, invalido) con il ricorso a categorie inappropriate e non corrispondenti ai principi e indicazioni della Convenzione ONU.

Lo stesso linguaggio della Convenzione risulta lontano anche dalla elaborazione dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza ed in particolare dagli articoli 12 e 26.

2. SCENARIO E OPZIONI GENERALI PER L'INTERVENTO

Ad integrazione di quanto premesso vanno sinteticamente indicate ulteriori criticita' dell'attuale scenario:

- La carenza di servizi di diagnosi precoce e screening neonatale per tutte le disabilita';

- La carenza di un adeguata pratica di raccolta del consenso informato sul quale si fonda il diritto di scelta, in particolare per le persone con disabilita' intellettive, relazionali e mentali in riferimento all'articolo 12 della Convenzione ONU;

- la mancata valorizzazione dell'approccio di empowerment che dovrebbe essere alla base anche del processo riabilitativo;

- il perpetuarsi del principio di "compensazione della menomazione" nell'erogazione degli ausili e delle protesi, al contrario di quanto prevede la Convenzione ONU in termini di diritto alla salute, alla mobilita' ecc.;

- la scarsa attuazione della Legge sull'autismo che prevede percorsi diagnostico terapeutici non segreganti e legati alle linee guida certificate dall'Istituto Superiore di Sanita' (ISS);

- la carenza di sistemi di diagnosi e cura dei problemi psichiatrici e comportamentali necessari a incontrare i bisogni specifici delle persone con disabilita' intellettive e/o relazionali a basso funzionamento

- l'inadeguatezza dell'organizzazione di molti servizi sanitari, inclusi i presidi ospedalieri, alla fruibilita' da parte delle persone con disabilita' intellettive e/o relazionali a basso funzionamento;

- la necessita' di implementare e mettere in rete le buone prassi esistenti a livello regionale;

- una attenzione maggiore alla formazione degli operatori sanitari e non, a partire dal percorso universitario per una reale presa in carico di persone con disabilita' intellettive e del neurosviluppo congenite o acquisite e disabilita' psichiche;

- complessivamente i processi di cura e di assistenza sono generalmente separati in funzione dei soggetti erogatori (sbilanciamento sulla struttura di offerta piuttosto che sul destinatario dell'intervento) con una forte difficolta' a costruire progetti personalizzati che mettano effettivamente al centro la persona con disabilita' assicurando la pienezza ed effettivita' dei principi di autodeterminazione e "empowerment";

- non risultano definiti Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali (LEPS) e non risulta effettivamente applicato il progetto individuale nemmeno come definito dall'art. 14 della Legge 328/00 sebbene alcune illuminate pronunce giudiziarie di questi anni lo riconoscano come diritto soggettivo;

- mancano flussi strutturati di dati che consentano di conoscere l'effettivo livello di integrazione socio sanitaria sui territori, essendo i flussi e le informazioni disponibili separati tra comparto sanitario e sociale;

- la rete per le cure palliative prevista dalla normativa esistente (Legge 38/2010) non ha ancora avuto uno sviluppo adeguato rispetto al tema della qualita' di vita e dell'approccio precoce fuori dalle condizioni di malattia oncologica e terminalita', con complessita' di raccordo tra le reti di cure palliative e del dolore rispetto alle altre reti di riferimento territoriali (riabilitative, di patologia, etc.).

- i processi di accreditamento e autorizzazione sono fortemente disomogenei tra Regione e Regione, essenzialmente fondati su criteri ospedalieri in contrato palese con la Convenzione ONU;

- l'accesso ai farmaci, specie agli innovativi, non viene assicurato in condizioni di parita' di accesso sul territorio a causa dei procedimenti che causano ritardi o limitazioni nella prescrizione e somministrazione: le persone sono cosi' costrette a migrazioni sanitarie per ricevere le cure;

- rispetto all'assistenza delle persone con gravi disabilita' si ricorre poi ancora molto all'istituzionalizzazione e le politiche sul dopo/durante noi e sulla vita indipendente non riescono ancora ad incidere in modo significativo su modelli organizzativi e assetti ancora fortemente orientati sulle strutture di accoglienza e ricovero piuttosto che su soluzioni di domiciliarita' e autonomia, con un'assistenza delegata in gran parte alle famiglie;

- non risulta avviato alcun intervento per l'elaborazione e attuazione della riforma in materia di riabilitazione e abilitazione prevista nel precedente Programma di Azione; parallelamente non risulta elaborato il nuovo documento sulla appropriatezza riabilitativa previsto dal Patto per la Salute 2014-2016; le sole

modifiche elaborate - ma non approvate - attengono la revisione dei LEA anche per la parte riabilitativa, che richiedono in ogni caso interventi di revisione e integrazione e soprattutto di riscrittura in funzione della Convenzione ONU.

Conseguentemente il presente Programma di Azione propone interventi nei seguenti ambiti:

- favorire l'accesso alle cure, intese nel senso piu' generale, e ai servizi su base di uguaglianza per l'intero Paese, definendo e garantendo Livelli Essenziali di Assistenza congruenti con la Convenzione ONU;

- porre le condizioni per una condivisa azione programmatica continuativa, estesa ed integrata in tema di interventi di rilievo socio-sanitario per le persone con disabilita';

- garantire processi di cura e assistenza basati sull'evidenza scientifica e sulla valutazione degli esiti;

- garantire trasversalmente l'adozione e l'applicazione nello specifico degli articoli 12 e 26 della Convenzione ONU.

- Adeguare il linguaggio normativo/amministrativo e in generale le forme e i metodi di comunicazione alla Convenzione ONU ed alle indicazioni dell'OMS;

- superare un approccio alla disabilita' separato e frammentato per singole patologie (come accaduto anche nel caso del Piano Nazionale della Cronicita') e tenere conto della natura trasversale del fenomeno;

- rivedere le modalita' di approvvigionamento ed erogazione degli ausili per favorire la personalizzazione e il diritto di scelta (in accordo con il Piano Riabilitativo Individualizzato previsto dalle norme), e in particolare contrastare pratiche di appalto al massimo ribasso;

3. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

AZIONE 1

Definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza

Tipologia di azione

Intervento di tipo legislativo.

Obiettivo

Definire l'accesso alle cure e ai servizi su basi di eguaglianza per l'intero Paese.

Azioni specifiche

a) definizione ed approvazione del DPCM sui LEA e nuovo Nomenclatore Tariffario Protesi e Ausili, tenendo conto delle indicazioni formulate dall'OND sopra riportate - in modo da renderlo congruente con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con

disabilita' e allineato, quanto al Nomenclatore, alle nuove tecnologie disponibili, a partire dall'intesa gia' sancita in Conferenza Stato-regioni sul DPCM dei LEA il 7 settembre 2016;

b) identificazione di Livelli essenziali e garantiti di prestazioni sociali e loro raccordo con i LEA;

c) definizione ed approvazione nella Legge di stabilita' (annuale) del finanziamento e delle finalita' dei Fondi sociosanitari;

d) attuazione nei LEA delle recenti norme sull'autismo e sul "dopo di noi" e gli aspetti di competenza nell'attuazione della Legge 22 giugno 2016 n. 112, recante "Disposizioni in materia di assistenza alle persone con disabilita' grave prive del sostegno familiare";

Soggetti promotori

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Ministero della Salute.

Soggetti collaboratori

Regioni; Enti Locali; Assessorati alla Sanita'; ASL; Ospedali; Medici di Medicina Generale; Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazione del Terzo Settore; Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS); Istituto Superiore di Sanita' (ISS).

Destinatari finali

ASL; Sistema integrato di interventi e servizi sanitari e sociali; Persone con disabilita' e famiglie.

Sostenibilita' economica

Il processo di revisione normativa disegnato dalle azioni sopra indicate non richiede investimenti aggiuntivi e mira in modo specifico ad aumentare l'efficienza ed efficacia della spesa, semplificando il processo di valutazione e forzando l'effettiva integrazione socio-sanitaria.

AZIONE 2

Azioni di sviluppo dell'integrazione sociosanitaria, di miglioramento dell'efficacia dell'azione programmatica, sviluppo di linee guida

Tipologia di azione

Interventi di tipo amministrativo generale e programmatico

Obiettivo

Porre le condizioni per un'azione programmatica continuativa, estesa ed integrata in tema di interventi di rilievo socio-sanitario per le persone con disabilita'

Azioni specifiche

a) assicurare il coordinamento ed integrazione delle politiche sanitarie con le altre politiche di interesse della disabilita' (sociale, abitativa, educativa e occupazionale) attraverso accordi verticali tra Stato, regioni e citta' metropolitane, accordi orizzontali ad esempio di programma, conferenze servizi, case della salute ecc);

b) definizione di linee guida in materia di diagnosi e presa in carico delle persone con patologie psichiatriche e disabilita' intellettiva e del neurosviluppo e disabilita' psichiche, relazionali e di accesso alle strutture sanitarie (ospedaliere e ambulatoriali) e socio-sanitarie (distrettuali, residenziali e semiresidenziali) per rispondere appropriatamente anche alla loro vulnerabilita' e comorbilita';

c) sulla base delle esperienze di applicazione di "budget personalizzati", elaborazione e sviluppo di politiche sociosanitarie integrate a livello nazionale, regionale, locale a partire dall'effettiva applicazione di quanto previsto in materia dal Patto per la Salute 2014-2016;

d) introduzione nel prossimo Piano Sanitario nazionale di un Progetto Obiettivo sulla disabilita' che dia vita a: programmi ECM per dirigenti e operatori, attivazione di linee di ricerca sulla partecipazione attiva delle persone con disabilita' a cio' che li riguarda e sul sostegno tra pari, programmazione di campagne pubbliche sulla Convenzione ONU, sulla dignita', eguaglianza di opportunita', partecipazione ecc;

e) stabilizzazione strutturale dei finanziamenti nazionali destinati al comparto sociosanitario;

f) previsione, garanzia e promozione di partecipazione delle persone con disabilita' e delle loro organizzazioni rappresentative alle decisioni, al monitoraggio, alla valutazione rispetto alle politiche di cui ai punti precedenti;

g) applicazione di sistemi di armonizzazione/riunificazione dei servizi e dei trasferimenti (cfr il budget di salute) che assicurino la ricomposizione delle misure, la trasversalita' degli interventi, l'unitarieta' dei programmi e la coerenza degli obiettivi (a partire dalla effettiva attuazione del progetto di cui all'art. 14 Legge 328/00) previa ridefinizione dello stesso ai sensi della Convenzione ONU;

h) revisione del Decreto del Ministro della salute del 9 dicembre 2015 "Condizioni di erogabilita' e indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale";

i) applicazione Legge 38/2010 "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore" anche al di fuori delle condizioni di malattia oncologica, con attenzione alla prospettiva di qualita' di vita;

j) revisione del "Piano d'indirizzo per la riabilitazione" del 2011, in linea con i principi espressi dall'articolo 26 della Convenzione ONU, con specifica attenzione ai temi della multidisciplinarieta', della formazione degli operatori (con il

superamento dell'approccio clinico fondato sull'intervento sull'organo ma favorente l'inclusione sociale delle persone con disabilita' in ottica di riabilitazione/abilitazione), "dell'empowerment" e del confronto fra pari, dei processi di riabilitazione-abilitazione;

k) revisione e integrazione del "Piano della Cronicita'" in modo da assicurare coerenza con una visione trasversale di disabilita' a prescindere dalle singole patologie;

l) applicazione della recente legge 18 agosto 2015, n. 134, Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie" per gli specifici percorsi diagnostico terapeutici e sul "dopo di noi" (Legge 112/2016) in ottica di deistituzionalizzazione in ambito sanitario e sociosanitario e l'attivazione di analoghi percorsi diagnostico terapeutico assistenziali per altre condizioni di disabilita' complesse;

m) definizione delle linee guida per le disabilita' a maggior rischio di ricorso strumentale dell'intervento sanitario, al fine di definire l'appropriatezza degli interventi dedicati, il raccordo delle reti, la continuita' di risposte di salute nei diversi livelli. Si veda in proposito come modello di riferimento quanto sviluppato dall'Istituto Superiore di Sanita' (ISS) in materia di LEA e Autismo dalle Linea guida n. 21 dell'ISS;

n) revisione dei processi di accesso ai farmaci a livello regionale e territoriale al fine di evitare diseguaglianze di accesso tra territori;

o) sviluppo di campagne informative rivolte alle persone con disabilita' al fine di potenziarne la partecipazione attiva a cio' che le riguarda, l'inclusione sociale ed il sostegno tra pari;

p) applicare il principio del 'nulla su di noi senza di noi' in termini di partecipazione delle persone con disabilita' e delle loro organizzazioni rappresentative alle decisioni, al monitoraggio, alla valutazione rispetto alle politiche di cui ai punti precedenti; sostegno e promozione del ruolo delle associazioni di "advocacy" e di rappresentanza dei diritti delle persone con disabilita' in tema di contrasto alle discriminazione e di garanzia di condizioni di uguaglianza e pari opportunita'.

Soggetti promotori

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Ministero della Salute.

Soggetti collaboratori

Regioni; Enti Locali; Assessorati alla Sanita'; ASL; Ospedali; Organizzazioni dei Medici di Medicina Generale; Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore; AGENAS; ISS

Destinatari finali

Sistema sanitario; Sistema integrato di interventi e servizi

sanitari e sociali; Persone con disabilita' e famiglie.

Sostenibilita' economica

Il processo di revisione politica e amministrativa disegnato dalle azioni sopra indicate non richiede investimenti aggiuntivi e mira in modo specifico ad aumentare l'efficienza ed efficacia della spesa, semplificando il processo di valutazione e spingendo verso un'effettiva integrazione socio-sanitaria.

AZIONE 3

Sviluppo di strumenti regolamentari, indagini tematiche e sistema informativo

Tipologia di azione

Interventi di natura amministrativa generale e operativa.

Obiettivo

Garantire processi di cura e assistenza basati sull'evidenza scientifica e sulla valutazione degli esiti

Azioni specifiche

a) realizzazione di indagini per misurare l'effettiva attuazione dei principi di non discriminazione nell'erogazione dei servizi riproduttivi ed in particolare quelli previsti dalla Legge 194/78 con riferimento alle persone con disabilita', nonche' in ordine all'effettiva garanzia del diritto alla salute del bambino con disabilita' sin dalla primissima infanzia e della garanzia per le donne con disabilita' di accedere sulla base di uguaglianza a servizi ginecologici e riproduttivi;

b) strutturazione e applicazione di un sistema di raccolta dati per il monitoraggio e valutazione dell'applicazione dell'integrazione socio-sanitaria prevista dal Patto della Salute 2014-2016 e nei documenti di pianificazione sanitaria e socio-sanitaria regionale, a partire dalla identificazione di indicatori chiave in grado di misurare non solo i processi ed i volumi ma gli esiti ed i livelli di coinvolgimento delle persone con disabilita' ("empowerment") anche con riferimento al modello dei "budget personalizzati";

c) strutturazione e applicazione di un sistema di raccolta dati per il monitoraggio e valutazione dell'effettivita' del diritto alla riabilitazione e abilitazione, con particolare riferimento alla elaborazione del progetto di riabilitazione individualizzato, al livello di coinvolgimento ed "empowerment" assicurato, al "setting" riabilitativo, alla contestualizzazione dei percorsi riabilitativi all'interno dei piu' ampi progetti di cura, vita, lavoro, inclusione sociale della persona con disabilita';

d) prosecuzione e sviluppo di indagini per il monitoraggio e valutazione dell' applicazione sul territorio del modello organizzativo PUA (Punti Unici di Accesso) e della semplificazione amministrativa al fine di superare la stratificazione normativa, la sovrapposizione di funzioni, la differenziazione dei modelli, in linea con i principi espressi dall'articolo 25 della Convenzione ONU;

e) realizzazione di indagini tematiche con supporto istituzionale (es. previsione nuova indagine sulla condizione dei disabili in ospedale) supportate da Comitati Scientifici e basate su un approccio multi-regionale;

f) revisione del sistema di gare e affidamenti in ambito Servizio Sanitario Nazionale, in armonia con il nuovo Codice Appalti ed altre norme vigenti in materia di acquisti, al fine di garantire la qualita' dei dispositivi e ausili oltre i meccanismi del massimo ribasso e garantire la possibilita' di personalizzazione;

g) revisione e armonizzazione regole e disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi sanitari e socio-sanitari al fine di assicurare criteri uniformi sul territorio nazionale in linea con la Convenzione ONU e le politiche generali di cui ai punti precedenti;

h) definizione degli strumenti necessari alla puntuale elaborazione del repertorio e all'aggiornamento dei codici per gli ausili e protesi come gia' accade per i farmaci con l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), poiche' l'innovazione necessita di aggiornamenti costanti e ravvicinati nel tempo; prevedere, nelle more dell'introduzione di un repertorio degli ausili, un meccanismo semplificato di aggiornamento dei nomenclatori, considerate le indicazioni dell'OMS (maggio 2016) riguardo l'"Elenco degli Ausili prioritari", una lista di 50 tipologie di ausili da rendere disponibili a tutte le persone che ne abbiano bisogno";

i) definizione dei criteri per il riconoscimento dei centri ausili e delle loro funzioni in ambito di valutazione e prescrizione; tenuto conto che al momento il medico (team) prescrittore e' un medico dipendente/convenzionato con il SSN, ovvero un medico appartenente a struttura convenzionata con il SSN;

j) applicare il principio del "nulla su di noi senza di noi" in termini di partecipazione delle persone con disabilita' e delle loro organizzazioni rappresentative alle decisioni, al monitoraggio, alla valutazione rispetto alle politiche di cui ai punti precedenti; sostegno e promozione del ruolo delle associazioni di "advocacy" e di rappresentanza dei diritti delle persone con disabilita' in tema di contrasto alle discriminazione e di garanzia di condizioni di uguaglianza e pari opportunita'.

k) monitoraggio e armonizzazione tra le Regioni della compartecipazione economica tra sanita' ed enti locali e della compartecipazione al costo da parte degli utenti per le prestazioni socio-sanitarie.

Soggetti Promotori

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Ministero della Salute.

Soggetti Collaboratori

Regioni; Enti Locali; Assessorati alla Sanita': ASL; Ospedali; Organizzazioni dei Medici di Medicina Generale; Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore;

AGENAS; ISTAT

Destinatari finali

Sistema sanitario; Sistema integrato di interventi e servizi sanitari e sociali; Persone con disabilita' e famiglie.

Sostenibilita' economica

Il processo di monitoraggio e valutazione andra' collocato all'interno degli ordinari sistemi di raccolta dati e flussi informativi del sistema sanitario, nonche' nei programmi strutturali previsti per il monitoraggio e valutazione delle politiche di salute. La traduzione applicativa nei diversi sistemi e contesti regionali e territoriali delle misure e interventi amministrativi sopra indicati, va contestualizzata all'interno degli ordinari processi di pianificazione e "budgeting" del sistema sanitario e del sistema integrato di interventi e servizi sanitari e sociali.

Capitolo 6

LINEA DI INTERVENTO 4

Inclusione scolastica e processi formativi*

1. RACCORDO CON IL PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE

Nell'anno scolastico 2014-15 si conferma il trend in crescita degli alunni con disabilita' da 228.017 nel 2013-14 a 234.788 nel 2014-15 (+2,97%), mentre nello stesso periodo il numero di insegnanti di sostegno e' aumentato del 6.8%. I problemi piu' frequenO sono rappresentaO dalla disabilita' intelletva (41,9% degli alunni con disabilita' nella scuola primaria e il 49,8% nella secondaria di I grado) e dai disturbi dello sviluppo (rispettivamente 26% e 21,4%). Gli alunni con disabilita' rappresentano il 2,7% degli alunni. Il 9,5% degli alunni con disabilita' si trova nella scuola dell'infanzia, 37% nella scuola primaria, 28,5% nella secondaria di I grado, 25% nella secondaria di II grado. Nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado si registra una diminuzione della percentuale di alunni con disabilita' dal 2,7% al 2,2% del totale degli alunni, si presume per abbandono(1), mentre nel Sistema d'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di competenza regionale, la percentuale di studenO con disabilita' sul totale degli iscrit si attesta al 6,5%, con notevoli diseguaglianze su base geografica.(2)

Sono in crescita gli alunni stranieri con certificazione di disabilita': nel 2014-2015 l'incidenza degli alunni con disabilita' di origine straniera e' pari al 12% del totale degli alunni certificati(3) (+0,4 rispetto al precedente anno), con una presenza maggiore in Lombardia (21,1%), Emilia Romagna (21%), provincia di Trento (20,8%), l regione Veneto (20,5%): in queste regioni 1 alunno con disabilita' su 5 e' di origini non italiane.

L' Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica evidenzia che solo il 50% circa delle scuole e' dotato di percorsi interni ed esterni accessibili(4).

2. SCENARIO E OPZIONI GENERALI PER L'INTERVENTO

Rispetto al Programma d'Azione precedente, risulta valorizzata l'azione relativa alla promozione di reti tra scuole, sulla base di accordi tra autonomie scolastiche di un medesimo ambito territoriale, definiti "accordi di rete", prevista nella Legge 107/2015

---

* Il presente Programma d'azione e' stato elaborato ed approvato antecedentemente all'adozione del decreto legislativo 13 aprile 2017 n.66, recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilita', a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti). L'attuazione di questo Programma terra' conto del nuovo quadro ordinamentale, con particolare riferimento alle disposizioni recate dal suddetto decreto.

(1) MIUR, servizio statistico: L'integrazione scolastica degli alunni con disabilita' as 2014 2015 http://www.istruzione.it/allegati/2015/L'integrazione_scolastica_degli alunni con disabilit%C3%A0 as 2014 2015.pdf

(2) ISFOL: Rapporto sul sistema IeFP, 2016

(3) ISTAT: L'integrazione degli alunni con disabilita' nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, 2015

(4) MIUR: Anagrafe Nazionale dell'Edilizia scolastica, agosto 2015

"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", per l'utilizzo dei docenti nella rete a sostegno dell'inclusione degli alunni con disabilita'. Il Decreto Ministeriale 16 giugno 2015 n. 435 art.1. definisce l'assegnazione di fondi ai CTS (Centri Territoriali di Supporto) per il supporto all'inclusione scolastica degli alunni con disturbi dello spettro autistico e per attivita' di sportello a supporto delle scuole che essi frequentano.

Molte altre azioni del Programma licenziato nel 2013 non risultano ancora attuate, tuttavia la Legge n. 107 del 13 luglio 2015 offre opportunita' importanti di miglioramento dell'inclusione degli alunni con disabilita', prevedendo, tra le altre cose, l'istituzione di percorsi di formazione obbligatoria iniziale e in servizio del personale scolastico sull'educazione inclusiva degli alunni con disabilita', l'istituzione di ruoli specifici per il sostegno, un piano per l'alternanza scuola-lavoro nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado (commi 33-38). In particolare si evidenziano le seguenti criticita':

- permane alto il livello del contenzioso per gli studenti con disabilita', tanto che l'8,5% delle famiglie di alunni con disabilita' nella scuola primaria e il 6,8% nella secondaria di I grado hanno presentato ricorso all'Autorita' Giudiziaria, e i tassi di occupazione dei giovani con disabilita' all'uscita dalla scuola permangono molto bassi (3,5%). In particolare, i giovani con disabilita' psichica rischiano di rimanere permanentemente esclusi dal sistema produttivo.(5) Circa 5 milioni (38%) di persone tra 15 e 64 anni con limitazioni funzionali, invalidita' o cronicita' gravi non lavorano e non sono iscritte a corsi di alcun tipo (NEET)(6);

- permane irrisolto il problema della discontinuita' didattica: il 41,9% di alunni della scuola primaria e il 36,4% della secondaria di

I grado hanno cambiato insegnante di sostegno rispetto all'anno precedente; il 14,7% di alunni della primaria e il 16,5% della secondaria di I grado hanno cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno. Nella Legge 107/2015 e' inserita una specifica previsione normativa in ordine alla continuita' educativa e didattica;

- non e' stata ancora prevista l'attuazione e la regolamentazione dei corsi di formazione per gli assistenti per l'autonomia, gli assistenti per la cura e l'igiene personale, e gli assistenti alla comunicazione, a cura degli Enti competenti; inoltre, a seguito dell'entrata in vigore della L. 7 aprile 2014 n. 56, che prevede la redistribuzione delle funzioni amministrative tra le Regioni, le Citta' metropolitane, le Province e i Comuni, non tutte le regioni hanno provveduto all'erogazione tempestiva dei servizi di assistenza nelle scuole, ostacolando il godimento del diritto allo studio degli studenti con disabilita';

- non e' stata ancora attuata ne' avviata la modifica della L. 104/92 per implementare l'azione a. "introdurre nella legislazione corrente il termine di accomodamento ragionevole e la sua definizione";

- e' ancora da realizzare un piano di adeguamento di tutti gli edifici scolastici alla normativa relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche, secondo i principi della progettazione universale, compresi i dispositivi elettronici e di emergenza;

---

(5) ISFOL: Proposte e percorsi per i giovani con disabilita' - Alternanza scuola lavoro

(6) Daniela Pavoncello, Giulio Iannis. TuttoScuola n. 559

- per quanto riguarda l'accesso agli studi universitari, la normativa relativa al servizio di tutoring nelle Universita' consente un'ampia discrezionalita' di applicazione a seconda della disponibilita' dichiarata di fondi, risultando in diseguaglianze su base territoriale o in interruzioni del servizio. Si riscontrano problemi di accessibilita' dei manuali che preparano alle prove d'accesso all'universita', poiche' la digitalizzazione non e' garantita. Non tutte le regioni hanno recepito gli standard minimi previsti nelle Linee Guida sull'orientamento, approvate in conferenza Stato - Regioni;(7)

- non risultano attuate azioni per rendere effettivo l'adempimento degli obblighi della Convenzione nel campo dell'educazione degli adulti.

Sono state inoltre identificate altre criticita' nell'accesso al diritto all'istruzione, non considerate nel precedente Programma d'Azione:

- nel mondo della scuola non esiste una progettazione specifica relativa all'orientamento per gli alunni con disabilita' figli di migranti. Le azioni o i provvedimenti messi in campo riguardano separatamente o l'aspetto della provenienza estera o la disabilita(8), la formazione unilaterale (o solo per la disabilita' o solo per la migrazione) del personale scolastico non tiene conto della dimensione multiculturale(9). Le difficolta' degli alunni con disabilita' figli di migranti sono per lo piu' attribuite ad una

delle due aree di difficolta(10) e le famiglie sono escluse dalla valutazione funzionale e dalla costruzione e verifiche del piano educativo dei figli. Un'indagine presso le scuole di Bologna, successivamente allargato a livello nazionale(11), non ha trovato un solo esempio di scrittura del Progetto Educativo Individualizzato (PEI) in una lingua ufficiale dei genitori migranti;

- la delega alle regioni e agli enti locali dell'organizzazione e gestione dei servizi per la prima infanzia rende difficile la raccolta di dati attendibili relativi all'accesso dei bambini e delle bambine con disabilita' agli asili-nido e ai servizi integrativi per la prima infanzia a livello nazionale. Il sostegno accordato alle classi dei nidi d'infanzia che accolgono bambini con disabilita' varia da regione a regione, e talvolta da citta' a citta' della stessa regione, sulla base di regolamenti regionali e/o comunali. Parallelamente variano da regione a regione i requisiti per l'accoglienza dei bambini con disabilita' nei nidi, da un generico obbligo di non esclusione o non-discriminazione sulla base della disabilita' a politiche di discriminazione positiva.

- la natura facoltativa, non obbligatoria, dell'accettazione degli alunni con disabilita' nelle scuole italiane all'estero; -l'accesso all'istruzione domiciliare limitato da un Vademecum del Ministero dell'Istruzione, Universita' e Ricerca (MIUR)(12), ripreso dalla Circolare MIUR n. 60/2012, che prevede l'attivazione dell'istruzione domiciliare solo "in casi di necessita' e per periodi temporanei", compresa la preventiva ospedalizzazione dell'alunno, escludendo in tal modo gli alunni con impedimenti oggettivi a recarsi a scuola o a rimanere in aula. Inoltre per garantire l'istruzione domiciliare e' prevista solo la nomina di un insegnante di sostegno in deroga e una presenza minima di docenti curricolari in ore extrascolastiche.

---

(7) Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali sul documento recante: "Definizione delle linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente" 20 dicembre 2012, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281

(8) Ibidem

(9) Alain Goussot (a cura di), Bambini "stranieri" con bisogni speciali. Saggio di antropologia pedagogica, Aracne editrice, 2011.

(10) Caldin R., Dainese R., L'incontro tra disabilita' e migrazione a scuola in A.Canevaro, L. d'Alonzo, D. Ianes e R. Caldin, L'integrazione scolastica nella percezione degli insegnanti, Trento, Erickson, 2011, pp. 89-114

(11) Caldin R., Dainese R., L'incontro tra disabilita' e migrazione a scuola in A.Canevaro, L. d'Alonzo, D. Ianes e R. Caldin, L'integrazione scolastica nella percezione degli insegnanti, Trento, Erickson, 2011, pp. 89-114

(12) Prodotto con i materiali di un seminario su tale tema tenutosi nel maggio 2003 a Viareggio

3. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

AZIONE 1.

Migliorare la qualita' dell'inclusione scolastica e dell'istruzione degli studenti con disabilita' attraverso il miglioramento delle competenze del personale scolastico.

La Legge 13 luglio 2015 n. 107 prevede una serie di azioni per migliorare la qualita' del sistema educativo in termini di efficacia del percorso scolastico degli studenti con disabilita', fra cui l'istituzione di percorsi di formazione obbligatoria iniziale e in servizio per tutto il personale scolastico e di ruoli specifici per i docenti di sostegno. La definizione e le modalita' di attuazione delle misure e azioni per migliorare in modo sostanziale le competenze del personale scolastico sulle strategie educative e di comunicazione appropriate alle diverse disabilita' e sull'uso di strumenti tecnologici, nonche' le misure per garantire la continuita' didattica per gli studenti con disabilita', inserite nella Legge 13 luglio 2015 n. 107, comma 181, sono delegate al decreto sull'inclusione scolastica, affidato ad un comitato tecnico del MIUR. In conformita' con gli obblighi generali derivanti dalla ratifica della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilita', art. 4 co.3, tali azioni dovrebbero essere definite e attuate con la partecipazione attiva delle persone con disabilita' attraverso le loro associazioni rappresentative. Tuttavia non e' stato mai attivato un meccanismo di partecipazione strutturata, efficace, influente e prioritaria delle Organizzazioni delle Persone con Disabilita' rappresentative, in ottemperanza all'art. 4 co.3 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilita', a garanzia dell'efficacia delle misure identificate e adottate nel decreto nel determinare un miglioramento effettivo e sostanziale delle competenze del personale scolastico/educativo.

E' stata ribadita la necessita' di formazione interculturale dei docenti ed e' stata indicata la necessita' di:

- incentivare maggiormente il reclutamento di insegnanti con disabilita', e in particolare di insegnanti con disabilita' sensoriali, esperti nelle forme di comunicazione aumentative/alternative, compresa la LIS, come previsto dall'art. 24.4 della Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilita',

- non disperdere le competenze specifiche delle scuole specializzate che accolgono alunni sordi in un contesto inclusivo insieme ad alunni senza disabilita'.

Tipologia di azione

Intervento di tipo normativo, tecnico e amministrativo.

Obiettivo

Garantire alle persone con disabilita' un'istruzione di qualita' attraverso il miglioramento delle competenze del personale scolastico ed extrascolastico coinvolto(13) e pari opportunita' di accesso ai percorsi d'istruzione, formazione e orientamento.

Azioni specifiche

a) Istituire nuovi percorsi di formazione obbligatoria iniziale e in servizio dei docenti curricolari e di sostegno, di carriere separate e di ruoli specifici per le attivita' di sostegno, in coerenza con la Proposta di Legge A.C. 2444 e in risposta al quesito sollevato dal Comitato dei Diritti delle Persone con Disabilita(14) e alle raccomandazioni dei Comitati dell'ONU sulla Convenzione

Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali(15) e della Convenzione sui Diritti del Fanciullo/16);

b) Inserire nella formazione sull'inclusione scolastica degli alunni con disabilita' la dimensione interculturale e gli aspetti relativi alle necessita' educative degli alunni con disabilita' figli di migranti e garantire la partecipazione dei genitori migranti di alunni con disabilita' alla valutazione e alla redazione del PEI attraverso misure di sostegno linguistico;

c) Potenziare le reti territoriali e garantire la continuita' di finanziamenti agli "sportelli" per l'autismo istituiti nelle regioni presso i CTS, ampliarne il numero ed estenderne l'intervento a tutte le disabilita'.

d) Regolamentare a livello nazionale i percorsi di formazione per gli assistenti per la cura e l'igiene personale, per l'autonomia e per la comunicazione sull'utilizzo della lingua dei segni, del Braille e di altre modalita' di comunicazione aumentativa/alternativa, definire le apposite qualifiche e istituire registri regionali degli assistenti qualificati.

---

(13) , in ottemperanza alla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilita', art.24.4.

(14) UN Committee on the rights of Persons with Disabilities: List of Issues in relation to the initial report of Italy, CRPD/C/ITA/Q/1 , 24 Marzo 2016: "24. Please provide information on whether all teacher education, including pre-service and in-service training, obliges learning on inclusive education as compulsory core curricula. Please explain how new laws will provide specific roles and improve the skills of all teachers, especially support teachers."

(15) UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights: Concluding Observations, E/C.12/ITA/CO/5, 24 ottobre 2015: "55. The Committee recommends that the State party expedite the adoption of draft law No. 2444 on inclusive education...".

(16) UN Committee on the Rights of the Child.

Soggetti promotori:

MIUR

Soggetti collaboratori:

CTS, Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore, Enti locali

Destinatari finali:

Alunni e studenti con disabilita' e le loro famiglie, Scuole di ogni ordine e grado

Sostenibilita' economica:

Razionalizzazione della spesa con potenziamento delle aree di competenza gia' attive sul territorio

AZIONE 2.

Garantire l'uniformita' dell'erogazione del servizio di assistenza nelle scuole.

La Legge 7 aprile 2014 n. 56 (cd. Legge "Delrio") prevede un articolato procedimento di redistribuzione delle funzioni amministrative delle Province tra le Regioni, le Citta' metropolitane, le Province e i Comuni, comprese "la programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale", e la "gestione dell'edilizia scolastica". In base all'Accordo in Conferenza Unificata del 11.9.2014, con leggi da adottare entro il 31 dicembre 2014, le regioni avrebbero dovuto decidere sul trasferimento delle funzioni fondamentali e sulla redistribuzione delle funzioni non fondamentali tra enti locali.

Per quanto attiene il diritto allo studio e dell'assistenza degli alunni con disabilita', i ritardi e le inadempienze di alcune regioni hanno creato inefficienze e interruzioni dell'erogazione di un servizio adeguato e uniforme e diseguaglianze di accesso al diritto all'istruzione per gli studenti con disabilita' sul territorio nazionale.

Tipologia di azione

Intervento di tipo tecnico e amministrativo.

Obiettivo

Garantire un'omogenea erogazione di servizi di assistenza scolastica senza disparita' territoriali.

Azioni specifiche

a) Attivare presso il MIUR una commissione di vigilanza sull'ottemperanza da parte delle regioni dell'Accordo siglato in Conferenza unificata l'11 settembre 2014 relativo al trasferimento agli enti locali delle competenze delle provincie relative all'erogazione tempestiva dei servizi di assistenza nelle scuole e dei relativi finanziamenti.

Soggetti promotori:

MIUR

Soggetti collaboratori:

Regioni, Enti locali, ANCI, UPI, Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore.

Destinatari finali:

Alunni e studenti con disabilita' e le loro famiglie, Scuole di ogni ordine e grado.

Sostenibilita' economica:

Razionalizzazione della spesa con potenziamento delle aree di competenza gia' attive sul territorio.

AZIONE 3.

Migliorare l'accessibilita' delle scuole e garantire gli accomodamenti ragionevoli.

L'Anagrafe degli edifici scolastici, pubblicata il 7 agosto 2015, evidenzia la necessita' di realizzare un piano di adeguamento di gran parte (30-50%) degli edifici scolastici alla normativa relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche, secondo i principi della progettazione universale, compresi i dispositivi elettronici e di emergenza. Inoltre e' necessario e urgente attuare la modifica della L. 104/92, gia' prevista nel precedente Programma d'Azione, per introdurre nella legislazione corrente il termine di accomodamento ragionevole e la sua definizione.

Tipologia di azione

Intervento di tipo normativo, tecnico e amministrativo.

Obiettivo

Adeguare tutti gli edifici e plessi scolastici alla normativa relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche in conformita' con i principi della Progettazione Universale e garantire la predisposizione degli accomodamenti ragionevoli in conformita' con il PEI.

Azioni specifiche

a) Inserire nel decreto attuativo dell'art. 1, commi 160-172 della Legge 13 luglio 2015 n.107, sull'adeguamento e messa in sicurezza degli edifici scolastici l'obbligo di applicare la normativa relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche in conformita' con i principi della Progettazione Universale nella costruzione o ristrutturazione degli edifici e plessi scolastici.

b) Inserire nella legislazione vigente la definizione di accomodamento ragionevole e il riconoscimento del rifiuto di predisporre gli accomodamenti ragionevoli previsti nel PEI come una forma di discriminazione.

Soggetti promotori:

MIUR.

Soggetti collaboratori:

Regioni, Enti locali, Anci.

Destinatari finali:

Alunni e studenti con disabilita' e le loro famiglie, Scuole di ogni ordine e grado.

Sostenibilita' economica:

Potenziamento dell'investimenti in aree di competenza gia' attive sul territorio

AZIONE 4.

Garantire l'accesso all'istruzione domiciliare

Tipologia di azione

Intervento di tipo normativo e amministrativo

Obiettivo

Garantire e agevolare l'accesso all'istruzione domiciliare agli alunni e studenti con disabilita', in presenza di oggettivi gravi impedimenti alla frequenza.

Azioni specifiche

a) aggiornare la circolare MIUR n. 60/2012 per garantire l'accesso all'istruzione domiciliare a tutti gli alunni con oggettivi impedimenti a frequentare la scuola derivanti da condizioni mediche, e strutturare il progetto di istruzione domiciliare attraverso misure che rendano il percorso d'istruzione piu' inclusivo, compreso l'uso di "Information and Communication technologies" (ICT) o assistive.

Soggetti promotori:

MIUR.

Soggetti collaboratori:

Regioni, Enti Locali, ASL, Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore.

Destinatari finali:

Alunni e studenti con disabilita' e le loro famiglie.

Sostenibilita' economica:

Potenziamento dell'investimenti in aree di competenza gia' attive sul territorio.

AZIONE 5.

Garantire agli alunni con disabilita' l'accesso alle scuole italiane all'estero

Le scuole italiane all'estero hanno nel loro statuto la facolta' (non l'obbligo) di accettare gli alunni con disabilita'.

Tipologia di azione

Intervento di natura normativa e amministrativa

Obiettivo

Estendere la disciplina vigente nelle scuole presenti sul territorio nazionale alle scuole italiane all'estero rendendo praticabile l'inclusione scolastica a prescindere dal territorio fisico di riferimento.

Azioni specifiche

a) Adeguare lo statuto delle scuole italiane all'estero alla normativa nazionale relativa all'inclusione degli alunni con disabilita'.

Soggetti promotori:

MIUR, Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale (MAECI).

Soggetti collaboratori:

Scuole italiane all'estero.

Destinatari finali:

Alunni e famiglie con disabilita' residenti all'estero.

Sostenibilita' economica:

Potenziamento dell'investimento in aree di competenza gia' attive.

AZIONE 6.

Garantire l'accesso all'educazione precoce dei bambini con disabilita'.

L'accesso a percorsi d'istruzione e formazione dovrebbe essere garantito non solo nelle scuole di ogni ordine e grado, ma anche nei servizi educativi per la prima infanzia. Il diritto di accesso dei bambini con disabilita' ai nidi d'infanzia, ai sensi della Legge 104/92, non e' sufficiente a garantire ai bambini con disabilita' l'accesso a percorsi di educazione precoce di qualita' e pari opportunita' di sviluppo delle loro capacita' cognitive, comunicative e sociali. I nidi d'infanzia dovrebbero non solo accogliere tutti i bambini con disabilita', ma anche realizzare interventi educativi specifici volti a favorire l'espressione delle loro potenzialita' cognitive, affettive e relazionali(17).

Tipologia di azione

Intervento di tipo normativo, tecnico e amministrativo.

Obiettivo

Consentire a tutti i bambini con disabilita' pari opportunita' di accesso agli asili nido e a programmi specifici ed efficaci di educazione precoce insieme ai coetanei.

---

(17) Corte cost., sentenza n. 467 / 2002

Azioni specifiche

a) Definire i livelli essenziali delle prestazioni dei servizi educativi per la prima infanzia a livello nazionale.

b) Definire standard nazionali per la qualificazione universitaria

e la formazione continua del personale dei servizi educativi per la prima infanzia a garanzia dell'applicazione precoce di strategie educative e di modalita' di comunicazione aumentativa/ alternativa appropriate.

c) avviare sperimentazioni di applicazione di programmi di educazione precoce intensiva con evidenze di efficacia in alcuni asili nido in collaborazione con universita', previa formazione e qualificazione del personale educativo.

Soggetti promotori:

MIUR.

Soggetti collaboratori:

Ministero della salute, Regioni, Enti locali, Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore, Servizi educativi per la prima infanzia.

Destinatari finali:

Alunni e studenti con disabilita' e le loro famiglie, Servizi educativi per la prima infanzia.

Sostenibilita' economica:

Richiede investimenti aggiuntivi per lo sviluppo di sperimentazioni e i processi formativi specifici.

AZIONE 7.

Garantire la continuita' tra orientamento/formazione e transizione al lavoro e l'accesso degli adulti con disabilita' a percorsi d'istruzione e formazione permanente.

Le Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilita' emanate dal Ministero dell'Istruzione con la Nota del 4 agosto 2009, suggeriscono l'implementazione di azioni e progetti in grado di favorire i passaggi di questi alunni da un ordine di scuola ad un altro e suggeriscono l'adozione di iniziative per il loro accompagnamento alla vita adulta e al lavoro attraverso esperienze di alternanza scuola-lavoro, stage, collaborazione con le aziende del territorio. Nella scuola superiore, specie per gli alunni con disabilita' intellettiva, si sono sperimentati in passato dei percorsi educativi misti di istruzione, formazione professionale ed esperienze di lavoro, sulla base di accordi presi, per iniziativa della scuola, fra scuola, centri di formazione professionale e mondo del lavoro(18). Sebbene ancora poco di.use, queste esperienze dimostrano come sia possibile o.rire e.etve opportunita' di inclusione e di sviluppo professionale mediante percorsi educaOvi che favoriscono l'acquisizione di abilita' di autonomia e l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilita'. La Legge n. 107 del 13 luglio 2015 prevede l'attivazione di percorsi di alternanza scuola/lavoro nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado, inseriti nei piani triennali dell'offerta formativa elaborati dalle istituzioni scolastiche. Tuttavia le stesse Linee guida ministeriali per l'attuazione di tale previsione normativa(19) non indicano le modalita' di adempiere a tale obbligo in favore degli alunni con

disabilita'.

Al termine del percorso scolastico, la discrezionalita' di applicazione a livello regionale della normativa nei settori della formazione professionale e dei servizi socio-educativi per adulti con disabilita' e' ampliata in modo improprio per l'assenza di norme nazionali vincolanti e di standard relativi ai percorsi di formazione professionale e istruzione permanente per adulti con disabilita' nei Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), nei Corsi serali di formazione e qualificazione/riqualificazione, nei percorsi di apprendistato e nei centri socio-educativi per adulti con disabilita(20), che dovrebbero garantire percorsi d'istruzione permanente attraverso la presenza di personale educativo qualitativamente e quantitativamente adeguato.

Tipologia di azione

Intervento di tipo normativo, tecnico e amministrativo.

Obiettivo

Migliorare l'accesso degli adulti con disabilita' agli studi universitari e/o a percorsi di orientamento, di formazione professionale e d'istruzione permanente al di fuori della scuola.

Azioni specifiche

a) Istituire presso il MIUR un corpo ispettivo che verifichi l'applicazione delle normative nazionali relative all'attivazione dei servizi di tutoring da parte delle universita'.

b) Inserire specifiche misure per l'inclusione degli studenti con disabilita' nel decreto delegato relativo ai percorsi di alternanza scuola-lavoro(21), allargando agli studenti con disabilita' la garanzia di accesso ad attivita' e progetti di orientamento scolastico con modalita' idonee a sostenere le eventuali difficolta' degli studenti con disabilita', evitando esoneri o l'assegnazione di questi alunni esclusivamente alla formulazione e gestione delle previste imprese simulate.

c) Garantire in modo uniforme sul territorio nazionale l'applicazione delle Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

d) Inserire nelle linee strategiche d'intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente(22) un riferimento esplicito alle persone con disabilita'.

---

(18) Isfol, Prevenire si puo': analisi delle misure di accompagnamento per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disagio psichico, a cura di Daniela Pavoncello, Amedeo Spagnolo e Fiorenzo Laghi, I libri del Fondo sociale europeo, Roma, 2014

(19) MIUR: Attivita' di alternanza scuola lavoro - Guida operativa per la scuola

(20) Il DM 308 del 21 maggio 2001, in applicazione della LN 328/2000, delega alle regioni la disciplina delle prestazioni terapeutiche, riabilitative ed educative.

(21) Comma 32, art. 1 della L.107/2015
(22) Come da accordo in sede di Conferenza Unificata del 10 luglio 2014

e) Promuovere la presenza di docenti di sostegno nei CPIA, laddove richiesti.

f) Definire Livelli essenziali d'istruzione per gli adulti con disabilita' nei centri residenziali e semi-residenziali relativi all'impiego di personale educativo, agli standard di formazione del personale educativo e al monitoraggio dell'efficacia dell'intervento.

g) Definire e uniformare sul territorio nazionale gli standard e i criteri di accreditamento dei servizi residenziali e semi-residenziali per adulti con disabilita'.

Soggetti promotori:

MIUR.

Soggetti collaboratori:

Regioni; Enti locali, CPIA, Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore.

Destinatari finali:

Alunni e studenti con disabilita' e le loro famiglie, Istituti superiori, CPIA.

Sostenibilita' economica:

Richiede investimenti aggiuntivi per il sistema di controllo, lo sviluppo dei servizi e i processi formativi specifici.

AZIONE 8

Monitoraggio della qualita' dell'istruzione

L'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione (INVALSI)(23) non prevede un numero sufficiente di indicatori concernenti l'efficacia e l'efficienza dell'istruzione degli studenti con disabilita'. La Legge 107/2015 di riforma della scuola, art.1, comma 181, lettera c) tenta di porre rimedio a questa lacuna, segnalata dal Comitato ONU sui Diritti delle Persone con Disabilita(24), prevedendo lo sviluppo di indicatori per l'autovalutazione e la valutazione dell'inclusione scolastica.

Tipologia di azione

Intervento di tipo tecnico e amministrativo.

---
(23) Istituito e disciplinato dal DPR n° 80/13
(24) UN Committee on the rights of persons with disabilities: List of issues in relation to the initial report of Italy, CRPD/C/ITA/Q/1, 24 marzo 2016

Obiettivo

Monitorare l'efficacia dell'istruzione e dell'inclusione scolastica nel favorire lo sviluppo di competenze comunicative sociali e lavorative degli studenti con disabilita'.

Azioni specifiche

a) Inserire nei questionari Rapporti di Auto Valutazione delle scuole (RAV) degli indicatori di struttura, di processo e di risultato elaborati dall'OND, al fine di valutare i fattori specifici di successo/insuccesso dei percorsi d'istruzione, degli studenti con disabilita'.

b) Garantirne la somministrazione obbligatoria alle scuole di ogni ordine e grado e alle singole classi.

c) Identificare le modalita' per la loro applicazione nei contesti extra-scolastici d'istruzione, compresi i servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) e i percorsi di educazione e formazione permanente di competenza regionale, che rischiano di sfuggire ad ogni controllo.

Soggetti promotori:

MIUR.

Soggetti collaboratori:

INVALSI, Scuole di ogni ordine e grado, Regioni ed Enti locali.

Destinatari finali:

Scuole di ogni ordine e grado e Enti formativi extra-scolastici.

Sostenibilita' economica:

Richiede finanziamento aggiuntivo.

(parte 2)

Capitolo 7

LINEA DI INTERVENTO 5

Lavoro e occupazione

1. RACCORDO CON IL PRIMO PROGRAMMA DI AZIONE

La Linea di intervento 2 "Lavoro e occupazione" del Programma di Azione biennale, approvato con DPR 4 ottobre 2013, prevedeva come azioni qualificanti quelle di seguito indicate:

Ricerche e dati: partendo dalla constatazione che i dati disponibili sulla situazione occupazionale delle persone con disabilita' risultavano insufficienti, sia nella quantita' sia nella qualita', per permetterne un loro utilizzo efficace a sviluppare

politiche relative al collocamento mirato, si e' ritenuto opportuno individuare azioni volte all'integrazione delle fonti amministrative con quelle statistiche.

Pertanto, si rendeva necessaria una raccolta ordinata dei dati e delle informazioni disponibili sul collocamento mirato.

Modifiche legislative: al fine poi di garantire un aggiornamento della legislazione esistente che consenta una maggiore efficacia nell'offerta di occasioni di lavoro e' stato proposto di: rifinanziare, anzitutto, il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili di cui all'art.13 della legge 12 marzo 1999, n. 68, sostanzialmente azzerato per le regioni a statuto ordinario (a decorrere dal 2011, le risorse sono state ripartite esclusivamente alle autonomie speciali); verificare lo stato di attuazione dell'art. 9 del Decreto-Legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito in legge 14 settembre 2011 n. 148, relativo alle compensazioni automatiche da parte di aziende che abbiano piu' sedi, per riscontrare se vi siano penalizzazioni nell'occupazione di persone con disabilita' nel mezzogiorno e rischio di ricostruire ghetti lavorativi; prevedere una legislazione ad hoc per i lavoratori colpiti da malattie ingravescenti/croniche progressive e per i lavoratori con handicap con connotazione di gravita' (telelavoro, lavoro a tempo parziale, orario flessibile in entrata ed uscita).

Politiche attive del lavoro: In materia di politiche attive e' stato ritenuto opportuno prevedere strategie atte a favorire il miglior funzionamento del collocamento mirato di cui alla legge 68/99, attraverso: la ridefinizione dei criteri di ripartizione alle regioni dei Fondi previsti dalla Legge n. 68/99 per rendere maggiormente efficaci detti incentivi; la definizione di linee guida di funzionamento dei servizi del collocamento mirato; la informatizzazione di tutti i dati disponibili sul collocamento mirato in modo da elaborare in tempo reale le informazioni e i dati a livello nazionale, regionale e locale; la istituzione, alle dipendenze dell'Osservatorio, di un centro nazionale, di informazione, consulenza e sostegno in cui raccogliere le buone pratiche di inclusione lavorativa, e realizzare una banca dati degli ausili; l' inserimento dell'INAIL nella rete del collocamento mirato territoriale; la previsione, all'interno delle aziende di grandi dimensioni, attraverso forme di incentivazione pubbliche, di una unita' tecnica (Osservatorio, Ufficio antidiscriminazione o di parificazione), in stretto raccordo con le rappresentanze sindacali aziendali, che si occupi, con progetti personalizzati, dei singoli lavoratori con disabilita', di affrontare e risolvere problemi legati alle condizioni di lavoro dei lavoratori con disabilita', utilizzando appropriate competenze ("disability manager", etc...); la valorizzazione del ruolo delle associazioni nel campo dell'intermediazione e del tutoraggio.

2. SCENARIO E OPZIONI GENERALI DI INTERVENTO

Molte delle azioni sopra elencate sono state realizzate con provvedimenti di carattere legislativo emanati a partire dall'approvazione del Programma d'azione ad oggi.

In particolare, l'articolo 1, comma 160, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (Legge di stabilita' 2015) ha

previsto un incremento della dotazione del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili di cui all'articolo 13, comma 4, della Legge 12 marzo 1999, n. 68 di 20 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2015.

Inoltre, il capo I del Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151, dedicato alla "Razionalizzazione e semplificazione in materia di inserimento mirato delle persona con disabilita'", e' intervenuto sotto piu' profili.

La definizione di Linee guida sul collocamento mirato, volte a rilanciare lo «spirito» della legge 68/99, costituiranno uno strumento nazionale di nuovo indirizzo e coordinamento per i servizi del collocamento mirato. I principi di base vedono come protagonista la rete dei servizi (centri per l'impiego, servizi sociali, servizi socio-sanitari) e la partecipazione da parte delle forze della comunita' nelle scelte di programmazione degli interventi: parti sociali, associazioni delle persone con disabilita' e loro familiari, cooperative sociali. Un ruolo di rilievo e' attribuito alla valutazione bio-psico-sociale della disabilita', che enfatizzi i punti di forza, cio' che l'individuo e' in grado di fare piuttosto che le limitazioni e le menomazioni. Viene promossa, soprattutto nelle aziende di grandi dimensioni, l'istituzione di un responsabile per l'inserimento lavorativo nei luoghi di lavoro.

E prevista l'istituzione della "Banca dati del Collocamento mirato" che raccogliera' le informazioni relative ai datori di lavoro e ai lavoratori, comprese quelle relative agli accomodamenti ragionevoli al fine di razionalizzare la raccolta sistematica dei dati disponibili sul collocamento mirato, di semplificare gli adempimenti, di rafforzare i controlli, nonche' di migliorare il monitoraggio e la valutazione degli interventi di inserimento lavorativo (art. 9 Legge 68/1999).

La disciplina del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili e' stata rivista rafforzando gli incentivi alle assunzioni e rendendoli automatici: gli stessi sono, infatti, per 36 mesi per le assunzioni dei lavoratori con disabilita' con riduzione della capacita' lavorativa superiore al 67 per cento (l'incentivo e' pari al 35% della retribuzione lorda mensile; sale al 70% per l'assunzione di disabili con riduzione della capacita' lavorativa superiore al 79%). Gli incentivi sono inoltre previsti (nell'ammontare del 70% della retribuzione mensile lorda) per un periodo piu' lungo nel tempo (60 mesi), per le assunzioni di lavoratori con disabilita' intellettiva e psichica. Per questi lavoratori sono incentivate anche le assunzioni a tempo determinato di durata non inferiore a dodici mesi. La corresponsione avviene da parte dell'INPS ai datori di lavoro mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili. Viene introdotto il finanziamento delle sperimentazioni di inclusione lavorativa delle persone con disabilita' da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (art. 13 Legge 68/1999).

La riforma dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilita' si colloca nell'ambito della generale riforma del mercato del lavoro operata con il Jobs Act ed, in particolare, delle politiche attive del lavoro, che vede la costituzione di una specifica agenzia (ANPAL) e l'attivazione di specifici strumenti, che possono rappresentare opportunita' di inserimento per le persone con disabilita' che si aggiungono e completano le tutele previste dalla

«68/1999».

3. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

AZIONE 1

Individuazione di interventi specifici di miglioramento e integrazione lavorativa.

Tipologia di azione:

Azione di tipo normativo (Legge delega, decreti delegati, regolamenti)

Obiettivo:

Aggiornare ed adeguare la normativa per rendere piu' efficaci gli interventi previsti dalla Legge 68/99 e l'inclusione lavorativa delle persone con disabilita'.

Azioni specifiche

a) per gli infortuni sul lavoro verificatisi e le malattie professionali denunciate a partire dal 25/7/2000 rideterminare, previa valutazione d'impatto, la soglia di invalidita' stabilita dalle norme vigenti per l'accesso al collocamento mirato, convertendo i gradi di riduzione o perdita dell'attitudine al lavoro (di cui alle tabelle allegate al TU 1124/1965) nel corrispondente grado di menomazione dell'integrita' psicofisica (di cui alla tabella approvata con DM 12 luglio 2000);

b) aggiornare e razionalizzare la disciplina delle sospensioni ex art. 3, comma 5, L 68/99 in relazione agli ammortizzatori sociali;

c) aggiornare e razionalizzare la disciplina delle esclusioni e degli esoneri di cui all'art. 5 L 68/99, mettendola in linea con lo spirito del collocamento mirato e della convenzione ONU;

d) rendere adeguati i finanziamenti del Fondo nazionale in base all'esito del monitoraggio di cui all'art. 13, comma 10, della L 68/99;

e) rendere automatico ed integrale il ricorso a forme di finanziamento pubblico per interventi e tecnologia assistiva ad alto contenuto tecnologico, anche con riferimento all'abbattimento delle barriere architettoniche, con il supporto delle Regioni e delle Istituzioni competenti. A questo fine, semplificare le procedure, rendendo disponibili le risorse senza oneri e complessita' burocratiche e garantendo una maggiore fruibilita' dei servizi;

f) prevedere che tutti gli interventi legislativi e normativi finalizzati all'inserimento e all'inclusione lavorativa delle persone con disabilita' siano in linea con l'impianto strutturale e funzionale della Legge 68/99 e della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita';

g) definire misure di sostegno e un sistema di incentivi per la contrattazione di primo e secondo livello in materia di flessibilita' e conciliazione dei tempi di vita-cura-lavoro per le persone con

disabilita' o malattie gravi e croniche progressive, o lavoratori caregiver di persone con gravi disabilita';

h) estendere il diritto al part-time a tutti i lavoratori con handicap in condizione di gravita' gia' previsto per i lavoratori affetti da patologie oncologiche nonche' da gravi patologie cronico-degenerative ingravescenti, per i quali residui una ridotta capacita' lavorativa, eventualmente anche a causa degli effetti invalidanti di terapie salvavita;

i) agevolare il ricorso allo "smart-working" (lavoro agile) per le persone con disabilita' garantendo che venga applicato in modo volontario ed in forma parziale rispetto all'orario di lavoro ed assicurando una piena inclusione nel contesto organizzativo;

j) potenziare e semplificare lo strumento della convenzione al fine di favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilita';

k) comprendere fra i redditi esenti da imposizione Irpef le retribuzioni o i compensi, comunque denominati, corrisposti per i tirocini ex articolo 11, comma 2, della Legge 12 marzo 1999, n. 68 (tirocini con finalita' formative o di orientamento);

l) fermo restando il disposto di cui l'art. 10, comma 4, della citata Legge n. 68, prevedere incentivi diretti alle aziende che, in situazione di crisi, mantengono il posto di lavoro alla persona con disabilita' eccedendo la quota di riserva prevista dall'art. 3 della Legge 12 marzo 1999, n. 68.

Soggetti promotori:

Parlamento; Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL); Regioni.

Soggetti collaboratori

Imprese; Sindacati; INAIL; UPI, Organizzazioni delle persone con disabilita'.

Destinatari finali

Lavoratori e disoccupati con disabilita'; Servizi per il collocamento mirato.

Sostenibilita' economica:

Molte azioni sono a costo zero (tutte quelle legate a normative da modificare e/o aggiornare). Le azioni onerose sono nella gran parte a carico di enti locali (Regioni) e potrebbero essere sostenute con vincoli all'uso dei fondi attuali. Altre azioni su IRPEF impattano sulla fiscalita' ordinaria. E', inoltre, da approfondire il possibile ricorso ai fondi europei.

AZIONE 2

Interventi sull'attivita' del collocamento mirato

Tipologia di azione:

Azione di tipo programmatico finalizzata a redigere documenti di indirizzo e atti di coordinamento.

Obiettivo:

Migliorare i processi di programmazione, monitoraggio, e valutazione delle politiche sulla disabilita'. Garantire livelli essenziali di funzionamento dei servizi per il collocamento mirato e favorire il "mainstreaming" della disabilita' nella raccolta dei dati.

Azioni specifiche

a) monitorare e promuovere piena attuazione delle Linee Guida per il collocamento mirato da emanare ex d.lgs. 14 settembre 2015, n. 151;

b) migliorare ed armonizzare il funzionamento dei servizi per il collocamento mirato, che devono essere garantiti come livelli essenziali di servizio su tutto il territorio nazionale, al fine di favorire una maggiore e migliore occupazione delle persone con disabilita';

c) assicurare adeguate competenze e rafforzare con azioni di formazione mirata la professionalita' degli operatori dei Centri per l'impiego in materia di occupazione e disabilita';

d) garantire competenze e professionalita' specifiche, nell'ambito del collocamento mirato, nelle strutture competenti, a partire dalla costituenda Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro;

e) monitorare l'utilizzo dei Fondi Regionali, in collaborazione con le Regioni, alla luce delle modifiche legislative intercorse;

f) analizzare l'attuazione delle nuove normative in materia di collocamento mirato nella Pubblica Amministrazione e valutare il processo di adempimento previsto dalla Legge 68/99;

g) predisporre un archivio anagrafico nazionale delle persone che hanno ricevuto una certificazione dalle Commissioni pubbliche preposte all'accertamento degli stati invalidanti o della disabilita', su cui l'ISTAT e l'INPS hanno avviato uno studio di fattibilita';

h) includere la disabilita' tra le variabili da considerare nelle indagini periodiche sulle forze lavoro realizzate dall'ISTAT, rivolte alla generalita' della popolazione;

i) garantire l'interoperabilita' delle diverse banche dati, che gia' esistono e che eventualmente esisteranno, in tema di disabilita' adulta collegata all'ambito lavorativo, al fine di disporre di dati attendibili e periodici;

j) prevedere modalita' di accesso alle informazioni della "Banca dati del collocamento mirato"; realizzare periodicamente l'analisi dei dati disponibili con l'intento di valutare a cadenza almeno annuale barriere ed elementi facilitanti, anche alla luce della riforma del sistema delle politiche attive;

k) declinare specifiche attivita' di monitoraggio e valutazione delle politiche, dei programmi, dei servizi e degli interventi rivolti alle persone con disabilita', secondo un'ottica di "mainstreaming" (ossia all'interno dei sistemi ordinari di monitoraggio e valutazione, validi per tutto il mercato del lavoro);

l) introdurre una specifica priorita' di intervento per sostenere il lavoro autonomo e l'autoimprenditorialita' anche oltre i gia' previsti riferimenti alla cooperazione sociale;

m) prevedere azioni di monitoraggio e interventi, in sede di riprogrammazione, sui fondi strutturali per le politiche attive Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), Programma Operativo Nazionale (PON) "Sistemi di politiche attive per l'occupazione", Fondo rotativo nazionale per la promozione dell'autoimprenditorialita' e dell'autoimpiego, ecc.) anche a favore dell'occupazione delle persone con disabilita'; monitorare periodicamente le programmazioni regionali in favore dell'occupazione delle persone con disabilita' in modo da coordinarle con gli obiettivi nazionali sullo stesso tema;

n) individuare, in sede di verifica e riprogrammazione del PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" (FESR), iniziative specifiche e trasversali per incrementare l'occupazione e ridurre il tasso di inattivita' delle donne con disabilita', e per l'aumento dell'autoimpiego e dell'imprenditorialita' femminile;

o) costruire una rete integrata di soggetti e servizi a supporto del sistema pubblico di collocamento mirato, anche attivando convergenze e integrazioni operative con le Agenzie per il Lavoro" profit e non profit", con l'obiettivo di aumentare la potenzialita' dei supporti alla promozione dell'occupazione e al suo sostegno;

p) promuovere l'occupazione delle persone con disabilita' con alto titolo di studio all'interno di contesti lavorativi pubblici e privati, attraverso incentivi, campagne di sensibilizzazione;

q) definire, attraverso un tavolo tecnico interministeriale, il concetto di terapie salvavita agli effetti dell'accertamento medico per il riconoscimento del diritto al "part time" per i lavoratori affetti da patologie oncologiche nonche' da gravi patologie cronico-degenerative ingravescenti "per i quali residui una ridotta capacita' lavorativa, eventualmente anche a causa degli effetti invalidanti di terapie salvavita" (vedi art. 8 comma 3 del D. Lgs. 81/2015), nonche' agli effetti di un orientamento per l'applicazione della contrattazione collettiva sul tema;

r) individuare la commissione competente, fra quelle gia' esistenti, per accertare le condizioni che danno diritto all'accesso ai benefici di cui all'art. 8 comma 3 e comma 4 del D. lgs. 81/2015 (con eventuale modifica normativa del comma 4, ove necessaria) e chiarire la relativa procedura operativa;

s) centrare l'attenzione sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilita' intellettiva e psichica; t) prevedere il raccordo fra scuola e mondo del lavoro, per orientare i giovani con disabilita' ad un appropriato inserimento lavorativo;

Soggetti promotori:

Parlamento; Ministero del lavoro e delle politiche sociali; ANPAL; Regioni; Servizi per il collocamento mirato; ISTAT.

Soggetti collaboratori

Imprese; Sindacati; Universita'; Centri di ricerca; INPS; UPI, Italia Lavoro; INAIL; Organizzazione delle persone con disabilita'.

Destinatari finali

Lavoratori e disoccupati con disabilita'; Operatori del collocamento mirato; Centri per l'impiego; Agenzie per il Lavoro.

Sostenibilita' economica:

Molte azioni sono a costo zero (tutte quelle legate a normative da modificare e/o aggiornare). Le azioni onerose sono nella gran parte a carico di enti locali (Regioni) e potrebbero essere sostenute con vincoli all'uso dei fondi attuali. E', inoltre, da approfondire il possibile ricorso ai fondi europei.

AZIONE 3

Interventi di natura tecnica e organizzativa per il miglioramento dell'attivita' di collocamento mirato

Tipologia dell'azione

Interventi amministrativi e tecnici di tipo operativo.

Obiettivo:

Miglioramento dei processi di inclusione lavorativa delle persone con disabilita', al fine di evitare discriminazioni, di valorizzare le competenze e garantire continuita' sul posto di lavoro.

Azioni specifiche

a) potenziare gli strumenti per favorire il "matching" fra imprese e lavoratori con disabilita';

b) promuovere l'attuazione e monitorare l'andamento dei progetti sperimentali elaborati dal Gruppo 5 dell'OND che prevedono l'istituzione, su base volontaria, nelle imprese del settore privato, di organismi (Osservatorio aziendale e "disability manager") che abbiano l'obiettivo di promuovere l'inclusione dei lavoratori con disabilita' nei luoghi di lavoro, a partire dal momento delicato dell'inserimento, valorizzando, per tutto il percorso lavorativo, la loro autonomia e professionalita' e conciliando le specifiche esigenze di vita, cura e lavoro;

c) ripensare la valutazione delle persone con disabilita' e la raccolta delle informazioni sulle loro competenze, capacita' e "performance" legandola alle opportunita' di acquisizione di nuove capacita' professionali, anche attraverso stage, percorsi di formazione e aggiornamento, supportati da appropriati sostegni.

Soggetti promotori:

Parlamento; Ministero del lavoro e delle politiche sociali; ANPAL; Regioni; Servizi per il collocamento mirato.

Soggetti collaboratori

Imprese; Sindacati; Italia Lavoro; INAIL; Organizzazioni delle persone con disabilita'.

Destinatari finali

Lavoratori e disoccupati con disabilita'; Operatori del collocamento mirato; Imprese.

Sostenibilita' economica:

Gli interventi previsti non prevedono costi aggiuntivi. Al contrario gli effetti possono produrre un significativo miglioramento delle attivita' connesse al collocamento mirato e una riduzione della conflittualita' nei contesti lavorativi.

Capitolo 8

LINEA DI INTERVENTO 6

Promozione e attuazione dei principi di accessibilita' e mobilita'

1. RACCORDO CON IL PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE

La Linea di intervento 4 definita nel Programma di azione biennale approvato con il DPR 4 ottobre 2013 era articolata in sette obiettivi principali riguardanti l'ampio ambito di applicazione dei principi di accessibilita' e mobilita' come enunciati dalla Convenzione ONU, riferendosi quindi alle problematiche dell'accessibilita' e delle barriere architettoniche e senso-percettive, della mobilita', alle tematiche connesse all'accesso alle ICT, al trasporto privato, al turismo accessibile, al Nomenclatore Tariffario. In dettaglio:

1.1 In materia di accessibilita' e barriere architettoniche e senso percettive: Si erano individuate come priorita' la riattivazione della Commissione di studio permanente gia' prevista dall'art. 12 del D.M. 236/1989 e ricostituita con decreto n. B3/1/792 del 15 ottobre 2004 del Ministro delle infrastrutture dei trasporti su base paritetica Stato, Regioni, Province e la revisione e aggiornamento dei regolamenti attuativi secondo lo "Schema di Regolamento per la eliminazione delle barriere architettoniche" (maggio 2012). Era indicata inoltre la necessita' che con interventi normativi, tra cui in particolare la proposta di Legge AC 705, presentata il 9 aprile 2013, potesse esservi un adeguamento dei programmi didattici scolastici ed universitari con l'attivazione degli insegnamenti della progettazione universale e accessibilita'. Nel biennio di riferimento del Programma biennale tali indicazioni non hanno fatto registrare alcun avanzamento. La mancanza di un approccio integrato ed organico alla revisione normativa fa ritenere oggi indispensabile addivenire ad una revisione ed aggiornamento complessivo della normativa vigente, per adeguarla ai principi di Accessibilita' e Progettazione Universale, superando ad esempio l'attuale graduazione tra i concetti di accessibilita', visitabilita' e adattabilita' definiti dalla normativa vigente, incompatibili con le indicazioni della Convenzione ONU.

1.2 In materia di mobilita':

Dalla verifica dello stato di attuazione dei Regolamenti comunitari a livello nazionale e sullo stato dei lavori dei tavoli tecnici di confronto tra "stakeholders" ed i pertinenti organismi responsabili dell'applicazione in Italia risulta che, l'Autorita' di Regolazione dei Trasporti (ART) nel biennio 2014-2015, ha approvato "Regolamenti" e "Moduli di reclamo" per l'accertamento e l'irrogazione delle sanzioni previste nei decreti legislativi emanati in attuazione della disciplina sui diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario, nel trasporto effettuato con autobus e nel trasporto via mare e per vie navigabili interne. sono stati emanati specifici Decreti Legislativi per definire la disciplina sanzionatoria nei settori del trasporto ferroviario, con autobus, via mare e per le vie navigabili interne. Nel maggio 2015 con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sono state individuate le strutture regionali deputate a ricevere i reclami a seguito di presunte infrazioni accertate in relazione ai servizi ferroviari di competenza regionale e locale. E' stato inoltre riscontrato che gia' da diversi anni nei settori del trasporto aereo (Circolare Enac GEN 02/A) e ferroviario, - con una specificita' tutta italiana nel panorama europeo - gestori, vettori e imprese collaborano con le associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilita', per la realizzazione di moduli formativi e di sensibilizzazione rivolti al personale che si interfaccia o presta assistenza alle Persone con Ridotta Mobilita' (PRM). Meno convincente appare complessivamente la definizione delle modalita' di partecipazione delle associazioni di persone con disabilita' - prevista dai Regolamenti Unione Europea

- che non puo' considerarsi garantita unicamente attraverso moderni canali di comunicazione (pubbliche consultazioni via Internet ad esempio), ma che deve sempre prevedere dispositivi permanenti di confronto e di elaborazione di linee di indirizzo condivise. Criticita' sono registrate inoltre in relazione agli interventi di assistenza alle PRM ed in particolare quelli riguardanti (come evidenziato dalle informazioni raccolte dalle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilita' componenti il Gruppo di lavoro), l'utilizzo dei dispositivi di salita e discesa installati a bordo dei treni, metro, autobus (ad esempio pedane manuali, elettroidrauliche, elevatori di bordo, ecc.). Approfondimenti sono tuttora in corso per verificare, se ed in quale misura, una eventuale mancata previsione tra i compiti esplicati nell'adempimento della prestazione di lavoro, degli operatori e/o addetti al trasporto, di mansioni connesse alla gestione dei predetti dispositivi e dei relativi interventi di assistenza, comprometta o comunque riduca l'applicazione dei Regolamenti UE. Inoltre, si e' rilevato che sui mezzi di trasporto pubblici e privati (in particolar modo quelli regionali e locali) non sempre sono disponibili ed accessibili informazioni, prenotazioni e acquisti online dei titoli di viaggio.

Quanto al trasporto privato l'obiettivo individuato dal Programma d'Azione ha riguardato la verifica sullo stato di adozione sul territorio nazionale del Contrassegno Unificato Disabili Europeo (CUDE) e sulle procedure per il rilascio/rinnovo della patente di guida alle persone con disabilita'. Tutti i Comuni d'Italia hanno provveduto alla sostituzione dei pass disabili con i nuovi modelli di CUDE, come previsto dal DPR n.151/2012, mentre pochissimi tra loro hanno aderito al Registro Pubblico CUDE (ANCI Sardegna) a causa della

scarsa diffusione di informazioni tra P.A. sulle potenzialita' dello strumento - in termini di opportunita' di condivisione, aggiornamento e controllo in tempo reale delle informazioni relative ai CUDE, attraverso una banca dati nazionale. Per quanto attiene alle problematiche connesse alla semplificazione delle procedure per il rilascio/rinnovo della patente di guida alle persone con disabilita', si e' registrato un impegno delle amministrazioni centrali competenti (Dipartimento per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, Ministero della Salute) per la definizione di criteri uniformi di riconoscimento delle menomazioni stabilizzate che non necessitano di modifiche delle prescrizioni di guida e la predisposizione di linee guida per le Commissioni Mediche Locali per le patenti. Ancora non attuato risulta, invece, l'articolo 119, comma 10, del Codice della Strada che ha previsto l'istituzione di un "comitato tecnico" con funzioni di valutazione delle nuove tecnologie in materia di sistemi di guida per disabili, e con la presenza di due rappresentanti delle associazioni di categoria (art.27 comma 4 Legge 104/1992) .

1.3 In materia di accessibilita' dei servizi della Pubblica amministrazione (siti Web, intranet, documenti, postazioni di lavoro):

In questo ambito di intervento il Programma Biennale aveva previsto una specifica azione finalizzata a supportare i referenti istituzionali nella promozione della cultura dell'Accessibilita' alle ICT a livello governativo attraverso l'azione dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), anche con il coinvolgimento attivo degli "stakeholder" di riferimento. L'obiettivo risulta conseguito per quanto riguarda l'avvio di un percorso di monitoraggio e coinvolgimento degli attori istituzionali e non. E' stato infatti attivato nel periodo di riferimento un percorso articolato e partecipato in relazione all'attuazione della normativa di cui al D.L. 179/2012, art. 9 che ha introdotto alcune modifiche alla Legge 4/2004 sull'accessibilita'. Si fa riferimento in particolare alle questioni connesse all'estensione degli obblighi di accessibilita' digitale anche a coloro che usufruiscono di finanziamenti pubblici; all'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di prevedere specifiche dotazioni di bilancio per le postazioni del dipendente con disabilita'; all'esigenza di formazione del personale della P.A., all'obbligo delle PA di definire annualmente gli Obiettivi di accessibilita'.

Il decreto ha introdotto, inoltre, per l'AgID il compito di provvedere alla stesura delle Specifiche Tecniche per le tecnologie assistive e di gestire la ricezione di segnalazioni di inaccessibilita' da parte dei cittadini. Le "Specifiche tecniche» sono state pubblicate da AgID nel settembre 2015 con la Circolare 2/2015 ed e' stata realizzata una campagna informativa su internet e con vari articoli apparsi su siti di settore.

Nell'ambito delle attivita' relative all'Obiettivo 5 sono emerse le seguenti criticita':

• una carenza di dati, in valore assoluto, relativa al numero di dipendenti con disabilita' inseriti nel mondo del lavoro (pubblico e privato) e distinti per tipologia di disabilita'. Tale carenza costituisce un limite ad un orientamento mirato degli interventi, anche finanziari, sulle problematiche relative alle postazioni di lavoro;

• i prodotti a scaffale del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) necessitano di un'adeguata integrazione e aggiornamento con prodotti e tecnologie assistive, al fine di facilitare le Pubbliche Amministrazioni negli adempimenti a loro carico e contenere i prezzi sul mercato;

• la necessita' di monitorare l'applicazione delle Specifiche tecniche sulle postazioni di lavoro, attraverso il coinvolgimento di ulteriori attori coinvolti sul tema, come il Ministero della Salute e il Ministero del Lavoro;

• l'opportunita' di tenere in considerazione i contenuti delle Specifiche Tecniche, esempio di accomodamento ragionevole, nell'ambito sia dell'iter, ancora in fase di perfezionamento, del decreto legislativo 151/2015, sia dei decreti attuativi che il Ministero del Lavoro dovra' emanare, sia riguardo alla definizione dei compiti e delle competenze del "disability manager";

• la richiesta, da parte degli utenti, manifestata durante la consultazione in rete delle Specifiche tecniche, di porre attenzione anche agli aspetti che esulano dal campo digitale riguardanti:

- ergonomia della postazione;

- accessibilita' fisica per il raggiungimento della postazione;

- gli aspetti organizzativi del lavoro assegnato o assegnabile ai disabili.

• l'esigenza di potenziare le attivita' di formazione tecnico-normativa ai dipendenti pubblici, a tutti i livelli, con particolare riguardo ai documenti e moduli accessibili (creazione, pubblicazione e conservazione), ai compiti del Responsabile dell' Accessibilita' e al rispetto dei requisiti di accessibilita' e usabilita' dei siti web;

• premesso che la normativa italiana in tema di accessibilita' tecnica e' in linea con le Direttive europee e gli standard internazionali, la stessa necessita di aggiornamenti a causa di problematiche circa la sua applicabilita', il "procurement" e l'assenza di specifici aspetti sanzionatori.

1.4 In materia di turismo accessibile:

il Programma Biennale ha indicato questa come area di particolare interesse che attira sempre piu' l'attenzione degli "stakeholder" e degli operatori di settore, anche per gli sviluppi che potrebbero generarsi in un Paese come l'Italia che intende puntare - anche in termini economici e di sviluppo produttivo - sul turismo di qualita' e per tutti. Il coinvolgimento attivo della Presidente del Comitato per la Promozione e il sostegno del turismo accessibile, istituito presso il ministero dei Beni e attivita' culturali e Turismo - Direzione generale delle Politiche del Turismo, ha portato alla condivisione di un documento di approfondimento che contiene dati significativi relativi all'adeguamento delle strutture ricettive da parte delle imprese (meno della meta' delle imprese ricettive italiane ha dotato le proprie strutture di accessi facilitati, solo il 30% hanno ascensori adatti o strutture apposite, solo il 24% lo

comunica alla clientela; meno di cinque alberghi in Italia sono dotati di percorsi tattili e nessuna delle altre tipologie di strutture ricettive e' accessibile ai non vedenti in autonomia e sicurezza). Il documento richiama, inoltre, la normativa anche con riferimento ai piu' recenti impegni del Ministero per rendere quanto piu' fruibili i luoghi della cultura italiana, con una serie di interventi per migliorare l'accessibilita' fisica e sensoriale dei nostri Musei. Il documento contiene, infine, una serie di proposte per sviluppare il sistema ricettivo nazionale verso una maggiore capacita' di rispondere alle esigenze dei turisti con disabilita', relative in particolare a 6 tematiche: Comunicazione; Istituzione di un Osservatorio del Turismo Accessibile; Ospitalita'; Sostegno alle imprese; Formazione; Adeguamento della normativa nazionale ai principi dell'accessibilita' nell'ambito specifico del Turismo.

1.5. Il Nomenclatore Tariffario delle Protesi

L'ultimo Obiettivo, non meno rilevante, riguardava la necessita' di giungere all'approvazione del nuovo Nomenclatore Tariffario. L'obiettivo era stato condiviso con il Gruppo di lavoro "Salute" , ma lo stallo che a tutt'oggi si registra nell'iter di approvazione ha fatto ritenere inutile ogni ulteriore approfondimento. Si e' rilevato, tuttavia, che un primo passo concreto nello sviluppo della relazione tra Tecnologia Assistiva e ambito lavorativo e' rappresentato dalle "Specifiche tecniche sull'hardware, il software e le tecnologie assistive delle postazioni di lavoro a disposizione dei dipendenti con disabilita'". In tale contesto, al fine di assicurare la scelta e conseguente fornitura di appropriate tecnologie adattive, appare ancora piu' evidente la necessita' di adottare modalita' di valutazione funzionale rispondenti ad una lettura bio-psico-sociale rivolta alla persona con disabilita', al ruolo ed alla postazione lavorativa ed al contempo coerenti con il linguaggio ICF. Si sono sviluppate nel frattempo piu' o meno in tutto il territorio nazionale, grandi competenze in questo campo e sono sorti in diversi contesti i Centri Ausili, aggregati nella rete Gruppo di Lavoro Interregionale Centri Ausili Elettronici ed Informatici per disabili (GLIC). Si tratta di realta' stabili, pubbliche o private (molto spesso operanti nell'ambito di un convenzionamento pubblico), senza fini commerciali e indipendenti dal mercato, operative nel territorio di riferimento e costituite da nuclei di competenza multidisciplinare. I GLIC, dato l'elevato livello di specializzazione da essi raggiunto, rappresentano una risorsa a supporto sia degli utilizzatori di ausili, sia dei professionisti che a diverso titolo si occupano di disabilita' e sono sovente convenzionati con le Aziende sanitarie a livello locale. Per tali motivi essi devono essere ulteriormente valorizzati e riconosciuti come punti di riferimento stabili nella rete dei servizi territoriali a supporto dell'autonomia delle persone con disabilita'.

2. SCENARIO E OPZIONI PER L'INTERVENTO

In linea generale dal monitoraggio sull'attuazione degli obiettivi indicati e' emerso che il tema dell'accessibilita', in particolar modo quella relativa ad edifici, viabilita', trasporti e altre strutture interne ed esterne, non sembra aver guadagnato in questi anni l'attenzione necessaria a livello politico e istituzionale. Sono presenti da diversi anni proposte di Legge giacenti in Parlamento frammentarie e limitate ad alcuni aspetti, che non affrontano in maniera organica e complessiva il problema dell'accessibilita'.

Regioni e Comuni - con la disomogeneita' che si riscontra piu' in generale nell'ambito dello sviluppo delle politiche per la disabilita' - hanno attivato diversi interventi e progetti (per alcuni si rimanda alla documentazione allegata) ma, oggettivamente, lo stato complessivo dell'attuazione in Italia degli articoli 9 e 21 della Convenzione (accessibilita' e mobilita', accesso all'informazione e alla comunicazione) appare fragile, disorganico, poco sviluppato e soprattutto poco considerato. L'assenza di indirizzi, di supporti nonche' di una politica organica promossa dal livello nazionale a quello locale, rende il cammino verso il conseguimento effettivo dei diritti in questo ambito particolarmente lento, disomogeneo e difficile, tenendo conto anche della scarsa conoscenza della progettazione universale da parte dei tecnici e delle poche risorse finanziarie da investire.

A partire da tali considerazioni si ritiene indispensabile aprire una nuova stagione, elaborando una strategia nazionale sul tema dell'accessibilita', che dovra' prevedere: l'ammodernamento complessivo, anche sotto un profilo terminologico, della normativa di riferimento in materia di accessibilita', barriere architettoniche e senso-percettive, nonche' dei pertinenti sistemi di monitoraggio e dei relativi strumenti di raccolta di informazioni appropriate (articolo 31 CRPD); l'attuazione delle proposte relative al Turismo accessibile; un'attenzione differente delle Pubbliche Amministrazioni nei confronti degli adempimenti per assicurare l'accessibilita' alle ICT; la piena attuazione della regolazione comunitaria in materia di mobilita' per le PRM e renda realmente utilizzabile il trasporto pubblico e privato.

La definizione ed attuazione di una nuova strategia complessiva che coinvolga il livello governativo e aiuti concretamente i territori a conseguire obiettivi di accessibilita', deve tenere conto e integrare attivamente nel processo innanzitutto le associazioni di rappresentanza delle persone con disabilita' -portatrici tra l'altro di robuste competenze - nonche' tutti quegli organismi, enti, istituzioni private che nel frattempo si sono assunti l'impegno di sviluppare programmi di lavoro dedicati proprio alla promozione, formazione e sensibilizzazione, diffusione, della progettazione universale, e accessibilita' quali ad es. Il Consiglio degli Architetti o l'Istituto per l'Urbanistica. Dovra' guardare inoltre a quelle buone pratiche - alcune sorte diversi anni fa - che supportano e coadiuvano Regioni e territori nel raggiungimento di migliori livelli di accessibilita'. E dovra' guardare a buoni esempi come quello del Comune di Milano che, grazie ad una strategia politica e tecnica messa in campo, grazie ad un metodo di lavoro rigoroso, fondato sulla partecipazione delle associazioni e la condivisione di priorita' e interventi, nonche' grazie ad un robusto investimento finanziario, ha ricevuto l'European Union Access City Award 2016.

La nuova strategia che si ritiene vada messa in campo deve riguardare anche ulteriori priorita' emerse ed approfondite nel corso del biennio di monitoraggio del Programma d'azione, in particolare:

- la sicurezza delle persone con disabilita' in situazioni di emergenza,

- l'accessibilita' al Patrimonio Culturale come ampliamento dell'accesso ai beni storico-artistici

La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative ai requisiti di accessibilita' dei prodotti e dei servizi " European Accessibility Act (EEA)". Come noto, la proposta di direttiva risponde all'esigenza di ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative ai requisiti di accessibilita' di prodotti e servizi ed ha l'obiettivo di migliorare il funzionamento del mercato unico di determinati prodotti e servizi accessibili, rispettando nel contempo le esigenze delle imprese e dei consumatori e di contribuire all'attuazione della strategia europea sulla disabilita' 2010-2020 e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilita'. La legislazione dell'UE finora ha affrontato la situazione delle persone con disabilita' concentrandosi su settori specifici, nelle direttive sugli appalti pubblici o nei regolamenti sui fondi strutturali e di investimento europei, che contengono un requisito di accessibilita' generale. La mancanza di coordinamento a livello di UE riguardo a prodotti e servizi accessibili ha comportato ampia discrezionalita' negli Stati membri causando l'attuale eterogeneita' dei requisiti nazionali di accessibilita'.

- Un ulteriore urgenza emersa durante i lavori del gruppo riguarda l'accessibilita' delle scuole, in quanto prerequisito per l'accesso al diritto all'istruzione da parte degli alunni e studenti con disabilita'. Come documentato da ISTAT e' ancora elevata la quota di plessi scolastici con barriere architettoniche e senso percettive. Le scuole sono poco accessibili in tutto il territorio nazionale, se si considera anche la presenza di segnali visivi, acustici e tattili per favorire la mobilita' all'interno della scuola di alunni con disabilita' sensoriali, oppure la presenza di percorsi interni ed esterni accessibili. Fondi sono stati erogati per l'adeguamento degli edifici scolastici con l'assegnazione della quota dell'otto per mille dell'Irpef a diretta gestione statale (Dpcm 8 febbraio 2016 - Cat. Edilizia scolastica) ma non risulta esplicitato l'obbligo di adeguamento ai parametri dell'accessibilita' oltre alla messa in sicurezza. Si ritiene inoltre indispensabile intervenire sugli strumenti di rilevazione attualmente adottati per l'implementazione dell'Anagrafe Edilizia Scolastica (banca dati online, fornita dal MIUR e gestita su base regionale) affinche' includano, informazioni maggiormente dettagliate e appropriate (art. 31 CRPD) in materia di accessibilita', consentendo di monitorare le politiche sull'edilizia scolastica e l'assegnazione di finanziamenti. A tale riguardo si prevede di partecipare al programma di collaborazione istituzionale dell'Osservatorio nazionale per l'edilizia scolastica (MIUR) .

- Infine, in tutte le aree di approfondimento e' stata rilevata una grave carenza di conoscenza sui principi dell'accessibilita' e della progettazione universale, sulle soluzioni tecniche, le tecnologie assistive e domotica, i sistemi di trasporto, ecc. in grado di assicurare concreti miglioramenti nei sistemi urbanistici, negli edifici pubblici e privati. Debole inoltre la capacita' di operatori pubblici e privati di accogliere le persone con disabilita' e corrispondere adeguatamente ai loro bisogni specifici. C'e' bisogno di formazione:

- Per gli operatori del trasporto pubblico

- Per il personale delle PPAA sia con riferimento a chi opera negli

uffici aperti al pubblico, sia a tecnici, progettisti, architetti, agli uffici preposti al rilascio e controllo di autorizzazioni per la realizzazione/ adeguamento di edifici privati

• Per gli addetti ai lavori nel settore dei Beni culturali (Sovrintendenze)

• Per gli addetti alla sicurezza e alle emergenze

• Per gli operatori, addetti nei settori turistico/alberghiero/ ristorazione/ commerciale ecc.

E' indispensabile da un lato stimolare un profondo cambiamento di prospettiva culturale nelle Universita' e istituti tecnici: i corsi di studio in cui si apprende la progettazione, devono recepire e condividere pienamente i principi e le tecniche della progettazione universale; dall'altro e' necessario sensibilizzare la cittadinanza intera alla cultura dell' accessibilita' cominciando dalle generazioni piu' giovani sin dai primi anni di scuola.

3. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

AZIONE 1

Area Accessibilita', progettazione universale, abbattimento barriere architettoniche e senso-percettive

Tipologia di azione

Azione di tipo legislativo (Legge delega, Decreti delegati. Regolamenti)

Obiettivo

Rivedere ed adeguare la disciplina sull'accessibilita' all'ambiente fisico, urbano ed architettonico per conseguire l'adozione e la diffusione della progettazione universale e quindi l'attuazione dei principi di accessibilita' della Convenzione stessa.

Azioni specifiche

Elaborazione di disegno di Legge delega al Governo (in considerazione della grande complessita' tecnica della materia trattata) al fine di:

a) aggiornare, armonizzare e semplificare l'attuale normativa per adeguare la definizione di accessibilita' ambientale alla dimensione culturale e operativa promossa dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilita', superando i concetti di visitabilita' e adattabilita' e assicurando nel processo di revisione la piu' ampia partecipazione delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilita', in attuazione di quanto indicato nell'articolo 4, comma 3 della Convenzione;

b) integrare ed armonizzare l'impianto normativo e regolamentare in tema di accessibilita' con quello relativo alla sicurezza dei luoghi e degli edifici in particolare per la sicurezza ed il soccorso delle persone con disabilita';

c) indicare le specifiche tecniche, dimensionali e qualitative per la progettazione dell'ambiente fisico, urbano ed architettonico, che identifichino ed eliminino gli ostacoli e le barriere all'accessibilita' per ogni tipologia di disabilita', secondo i principi della Convenzione, in particolare della progettazione universale e dell'accomodamento ragionevole di cui agli articoli 3 e 9;

d) rivedere l'impianto normativo e regolamentare relativo all'accessibilita' di spazi ed edifici pubblici esistenti (attualmente disciplinata dai piani di eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici e spazi pubblici, di cui all'articolo 32, comma 21, della Legge 28 febbraio 1986, n. 41, come integrata dall'articolo 24, comma 9, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104) al fine di definire i criteri e le modalita' stabilendo procedure e tempi di adozione, nonche' approntando un sistema sanzionatorio per i casi di inosservanza;

e) rivedere il sistema di contribuzione per l'abbattimento delle barriere architettoniche in edifici privati esistenti, di cui all'articolo 9 della Legge 9 gennaio 1989, n. 13, per adeguarlo ai principi della Convenzione, in particolare per quanto riguarda la graduazione delle facilitazioni in relazione al riconoscimento dello stato di disabilita';

f) prevedere misure di facilitazione e incentivazione, che favoriscano l'attuazione dei principi dell'accessibilita' all'ambiente fisico, urbano ed architettonico in caso di interventi finalizzati al riuso, rinnovamento e restauro del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente;

g) prevedere l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte a realizzare la progettazione universale e l'accessibilita' nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado a indirizzo tecnico e nell'ambito degli insegnamenti impartiti presso le universita';

h) prevedere l'introduzione nella disciplina definita con il nuovo Codice degli Appalti (d. lgs. 50/2016) del criterio di accessibilita', tra i criteri di valutazione nell'ambito dei procedimenti di selezione pubblica per la realizzazione e/o la modifica di spazi ed edifici e l'eventuale correlata acquisizione di beni e servizi

i) prevedere la costituzione di un organismo paritetico che, sul modello della Commissione gia' prevista con il d.m. 14 giugno 1989, n. 236, sia in grado di interloquire con i diversi livelli di gestione e soggetti interessati, attuando un necessario coordinamento interistituzionale, e in grado di supportare l'azione governativa per dare attuazione a quanto sopra indicato. A tale organismo saranno chiamati a partecipare rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'interno, anche con la partecipazione di rappresentanti dell'Osservatorio dei Vigili del Fuoco per la sicurezza, del Ministero dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca, della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, della Conferenza Stato Citta', nonche' di rappresentanti delle Federazioni delle associazioni delle persone con disabilita'. Esso dovra' inoltre promuovere la diffusione della conoscenza e della cultura dell'accessibilita' e fornire azioni di

supporto e orientamento alle amministrazioni pubbliche e ai privati per l'attuazione della normativa, anche attraverso l'elaborazione di Linee guida.

Soggetti promotori

Parlamento; Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Ministero del lavoro e politiche sociali; Regioni, Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI), Conferenza Unificata.

Soggetti collaboratori

Universita' e Centri di ricerca, UNI, Consiglio nazionale Ordine Architetti, Esperti Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del Terzo Settore.

Destinatari finali

Regioni, Enti locali, Persone con Disabilita'.

Sostenibilita' economica

Le azioni onerose sono nella gran parte a carico di enti locali (Regioni) e riguardano in diversi casi fondi gia' destinati alla realizzazione di opere e interventi. Sono da approfondire i possibili utilizzi dei fondi europei. Da stimare la revisione del sistema di contribuzione per l'abbattimento delle barriere architettoniche in edifici privati esistenti, di cui all'articolo 9 della Legge 9 gennaio 1989, n. 13, gia' finanziata peraltro in molti casi da fondi regionali.

AZIONE 2

Area Mobilita' e trasporti

Tipologia di azione:

Interventi di tipo amministrativo generale e operativa (monitoraggio attuazione regolazione comunitaria, adozione di provvedimenti amministrativi, diramazione di comunicazioni)

Obiettivo

Garantire su tutto il territorio nazionale la piena attuazione della regolazione comunitaria in materia di Mobilita' delle Persone con Ridotta Mobilita' (PRM), obiettivo da conseguire anche attraverso la partecipazione attiva delle associazioni di persone con disabilita' (da intendere quale reale opportunita' per promuovere un innalzamento degli standard di accessibilita' al sistema di trasporti nel suo complesso) e la definizione, quindi, di dispositivi permanenti di confronto e con l'elaborazione di linee di indirizzo condivise. Richiamare inoltre l'obbligo, per le aziende di trasporto pubblico nazionale e locale, di assicurare la formazione generale del personale sui temi della disabilita' e la formazione specifica per l'accesso a bordo (in salita e discesa) dei mezzi, nel rispetto dei Regolamenti Unione Europea.

Azioni specifiche

a) porre in essere adeguate iniziative - quali ad esempio specifiche comunicazioni da indirizzare al Ministero delle Infrastrutture e trasporti ed all'Autorita' per la Regolazione dei Trasporti (ART) - per sollecitare l'adozione da parte delle suddette amministrazioni - di misure appropriate ai fini del raggiungimento dell'obiettivo indicato.

b) Assicurare che il personale addetto al trasporto pubblico sia in condizione di fornire un'assistenza qualificata e appropriata (in termini di competenze derivanti da percorsi formativi ad hoc, da disposizioni aziendali, da inquadramento contrattuale) rispetto alle esigenze delle (PRM), cosi' come previsto dai Regolamenti Unione Europea.

c) Verificare, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali e nel rispetto delle modalita' di partecipazione delle associazioni delle persone con disabilita' previste nei Regolamenti Unione Europea, i contratti dei lavoratori del settore trasporti affinche' siano adeguatamente contemplate mansioni di assistenza mirate a garantire la salita e la discesa delle PRM nei mezzi di trasporto (ad esempio treni, metro, autobus, ecc).

Soggetti promotori:

Ministero del lavoro e politiche sociali; OND

Soggetti collaboratori

Organizzazioni delle persone con disabilita' e dei loro familiari e altre organizzazioni del terzo Settore, Organizzazioni sindacali

Destinatari finali

Ministero Infrastrutture e Trasporti, ART, Persone con Disabilita'.

Sostenibilita' economica

L'azione non prevede costi.

AZIONE 3

Area Mobilita' e trasporti - Trasporto Privato

Tipologia di azione

Interventi di natura amministrativa operativa

Obiettivo:

- semplificare le procedure per il rilascio/rinnovo della patente di guida alle persone con disabilita' (Patenti B Speciali), (L.114/2014, art.25 comma 2)

- Sollecitare i Comuni ad aderire al Registro Pubblico CUDE (ANCI Sardegna)

- Ricostituire il comitato tecnico, ai sensi dell'art. 119, comma 10, del Codice della Strada e dell'art. 27 comma 4 della Legge 104/92

Azioni specifiche

Provvedimento per la ricostituzione del Comitato tecnico; diramazione Linee guida.

Soggetti promotori:

- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti; Dipartimento Funzione Pubblica; Ministero Salute; Regioni, ANCI.

Soggetti collaboratori

Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del terzo Settore.

Destinatari finali

Comuni, Persone con Disabilita'; Commissioni Mediche Locali.

Sostenibilita' economica

L'azione non prevede costi.

AZIONE 4

Area Accessibilita' dei servizi della Pubblica amministrazione (siti Web, intranet, documenti, postazioni di lavoro)

Tipologia di azione:

Interventi di natura amministrativa operativa (adozione Piani di collaborazione e piani formativi).

Obiettivo:

a) Attivare un sistema di monitoraggio, raccolta e analisi di dati relativo ai dipendenti con disabilita' inseriti nel mondo del lavoro (pubblico e privato), nonche' all'applicazione delle "Specifiche tecniche" sulle postazioni di lavoro.

b) Potenziare le attivita' di formazione tecnico-normativa rivolte ai dipendenti pubblici con particolare riguardo ai documenti e moduli accessibili nonche' prevedere Piani formativi per l'applicazione delle "Specifiche tecniche" sulle postazioni di lavoro.

c) Aggiornare la normativa nazionale per superare alcune problematiche legate alla sua applicabilita', il "procurement" e l'assenza di specifici aspetti sanzionatori.

Azioni specifiche:

a) Prevedere Piani di collaborazione tra le Amministrazioni competenti per attivare un sistema di monitoraggio, raccolta e analisi di dati (ISTAT, INPS ISFOL ecc.) relativo al numero di dipendenti, distinti per tipologia di disabilita', inseriti nel mondo del lavoro (pubblico e privato), nonche' alla relativa applicazione delle "Specifiche tecniche" sulle postazioni di lavoro.

b) Prevedere Piani formativi: 1) rivolti ai dipendenti pubblici con

riguardo alla creazione, pubblicazione e conservazione di documenti e moduli accessibili nonche' ai compiti del responsabile dell'accessibilita'; 2) per l'applicazione delle "Specifiche tecniche" sulle postazioni di lavoro, nell'ottica degli accomodamenti ragionevoli e nella prospettiva di una definizione dei compiti e delle competenze del "disability manager" (Ministero del Lavoro, Organizzazioni Sindacali, Organizzazioni delle persone con disabilita' ecc.).

c) Attivare un tavolo tecnico per la formulazione di proposte riguardanti in particolare l'applicabilita' delle norme, il "procurement" e l'introduzione di eventuali dispositivi sanzionatori.

Soggetti Promotori

AgID

Soggetti Collaboratori

- Ministero del lavoro e politiche sociali; Ministero della Salute; Dipartimento della Funzione Pubblica; ISTAT; INPS; ISFOL; (Concessionaria Servizi Informativi Pubblici) CONSIP

- Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del terzo Settore; Organizzazioni Sindacali

Destinatari finali

- Amministrazioni pubbliche di cui all' art. 1 c.2 d.lgs. 165/2001

- Datori di lavoro privati per l' applicazione delle Specifiche Tecniche sulle postazioni di lavoro dei dipendenti con disabilita'.

Sostenibilita' economica

Alcune azioni e interventi previsti, quali il monitoraggio dell'applicazione delle Specifiche Tecniche e la formazione sui temi dell'accessibilita' digitale, richiedono una specifica dotazione di risorse.

AZIONE 5

Area Turismo Accessibile

Tipologia di azione

Adozione di provvedimenti legislativi e amministrativi per dare attuazione alle proposte formulate dal Comitato per la Promozione ed il Sostegno del Turismo Accessibile (CPSTA) ricostituito con decreto del 13 febbraio 2014, presso la Direzione Generale delle politiche del Turismo composto dai massimi esperti del settore, le rappresentanze istituzionali e del Terzo Settore.

Obiettivo

Conseguire gli obiettivi di "Turismo Accessibile" definiti da tempo anche a livello comunitario: attento ai bisogni di tutti e con una elevata qualita' dell'offerta, inclusivo, quindi pronto a rispondere ai bisogni di diverse fasce di popolazione con esigenze

diversificate: bambini, anziani, mamme con i passeggini, persone con disabilita', puntando sui fattori che ne determinano la competitivita', tenendo conto, allo stesso tempo, degli imperativi dello sviluppo sostenibile e secondo i principi dell'Universal Design.

Azioni specifiche

Interventi legislativi al Codice del Turismo che dovrebbero riguardare:

a) L'adeguamento della disciplina ai principi di accessibilita' e Universal Design sanciti dalla Convenzione ONU, superando l'attuale lacuna generata dalla sentenza 5.4.2012, n. 80 della Corte Costituzionale.

b) L'introduzione nella disciplina del seguente articolo: "al fine di uniformare lo standard qualitativo dei servizi, le imprese ricettive e le strutture di offerta turistica per rispondere alle esigenze delle persona con disabilita' devono permettere agli ospiti disabili di accedere ad informazioni chiare, dettagliate, aggiornate, e reperibili, sui seguenti aspetti: autonomia di movimento negli spazi e uso delle attrezzature; fruizione delle esperienze per cui i luoghi e edifici sono stati concepiti; segnaletica e dispositivi che garantiscono l'informazione e l'orientamento".

c) La definizione di strumenti di incentivazione/sostegno in favore delle strutture turistiche che effettuano investimenti volti a migliorare la propria accessibilita', che potrebbero consistere nel riconoscimento di un credito di imposta.

d) l'inserimento del Turismo Accessibile e dello Universal Design nelle facolta' turistiche e nelle scuole professionali, e la possibilita' di prevedere crediti formativi professionali obbligatori per gli Ordini Professionali Tecnici, per le amministrazioni pubbliche che devono esercitare il controllo sulla applicazione delle norme (ad es. Comuni, ULSS, USL, ASL, Vigili del Fuoco, Polizia Commerciale e Urbana, etc.).

e) la promozione della crescita culturale di operatori e addetti ai lavori anche attraverso la realizzazione di formazione qualificata in sinergia con le associazioni di rappresentanza delle persone con disabilita'.

f) la definizione chiara di modalita' di integrazione e collaborazione tra i diversi livelli di governo e tra questi e gli operatori turistici, le associazioni di rappresentanza delle persone con disabilita', le organizzazioni del Terzo Settore, avvalendosi anche del contributo del CPSTA. In questa prospettiva e' necessario individuare linee di indirizzo comuni - per esempio attraverso un'Intesa in Conferenza Unificata - per uniformare lo standard qualitativo dei servizi nonche' per integrare i diversi ambiti che riguardano il turismo accessibile quali ad es. i trasporti o l'accesso ai beni storico-culturali.

g) l'istituzione dell'Osservatorio del Turismo Accessibile anche per monitorare i flussi e i numeri prodotti dal segmento del turismo accessibile ed assicurare la realizzazione di un "repository di "Open Data e Best Practices", dei progetti attivi su cui fare misurazioni e

contemporaneamente favorire azioni di "benchmarking".

Altre azioni:

- realizzazione di una campagna di comunicazione mirata alla sensibilizzazione della cittadinanza per diffondere il concetto di "ospitalita' turistica per tutti", promuovendo gli aspetti legati ai temi della accoglienza, della mobilita', della formazione e della informazione.

Soggetti promotori

Ministero dei Beni e delle attivita' culturali e del turismo.

Soggetti Collaboratori

Regioni; ANCI; CPSTA; Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del terzo Settore.

Destinatari finali

Operatori del turismo, della cultura; associazioni di categoria albergatori, esercizi commerciali

Sostenibilita' economica

Molti degli interventi sono a costo zero. Va valutato l'impatto di un credito di imposta ma che potrebbe essere calibrato nell'ambito del sistema di incentivi per le imprese

AZIONE 6

AREA ACCESSIBILITA' AI BENI STORICO-ARTISTICI E PIU' IN GENERALE AL PATRIMONIO CULTURALE

Tipologia di azione:

Eventuale aggiornamento/integrazione e piu' ampia diffusione delle "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale" approvate con Decreto del Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali del 28 marzo 2008

Ampliamento del concetto di conservare e valorizzare in termini di maggior fruibilita' il Patrimonio culturale perche' divenga un'esperienza per tutti, uno strumento di crescita culturale dell'uomo e occasione di conservazione dei beni stessi

Obiettivo

Estendere il concetto di accesso ai beni storico-artistici a quello di accesso al «Patrimonio Culturale» (ai luoghi, ai beni, ai contenuti e alle informazioni): conservare e valorizzare in termini di maggior fruibilita' il Patrimonio culturale perche' divenga un'esperienza per tutti, uno strumento di crescita culturale dell'uomo e occasione di conservazione dei beni stessi

Ampliare il numero di siti d'interesse culturale fruibili dalle persone con bisogni specifici anche attraverso un'ampia diffusione tra addetti ai lavori delle modalita' e accorgimenti per rendere i

siti accessibili, attraverso adeguate modalita' di informazione e comunicazione all'utenza, anche in relazione alle indicazioni per favorire l'orientamento o la comunicazione, nonche' attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione degli operatori culturali, pubblici e privati.

Azioni specifiche

a) Predisposizione di ulteriori documenti di indirizzo o linee guida che approfondiscano le tematiche inerenti l'accessibilita' relativamente a specifiche tipologie di beni culturali anche attraverso la condivisione di "best practice";

b) Predisposizione di documenti di indirizzo o linee guida che approfondiscano le tematiche inerenti la comunicazione dei valori simbolici e culturali di un contesto storico anche a persone con disabilita' anche attraverso la condivisione di "best practice".

c) Coinvolgimento di Universita' e del Consigli Nazionali degli ordini professionali che hanno competenza in materia, al fine di predisporre specifici percorsi formativi, sia nell'ambito degli insegnamenti ordinari, sia attraverso moduli specialistici o corsi di formazione professionale.

Soggetti promotori:

Ministero dei Beni e delle attivita' culturali e del turismo.

Soggetti collaboratori

Regioni, Esperti, Universita', Consigli Nazionali degli Ingegneri e degli Architetti (per gli aspetti di rispettiva competenza), Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del terzo Settore.

Destinatari finali

Uffici del Ministero dei Beni Culturali (in funzione delle relative competenze - Soprintendenze, Musei, Poli museali, ecc.), Uffici regionali e comunali, nonche' altri Enti o associazioni che gestiscono beni culturali (in funzione delle relative competenze - es. sovrintendenza del Comune di Roma, Musei Civici, Musei Diocesani, ecc.), Professionisti che operano sui beni culturali, operatori culturali, responsabili di musei, gallerie e siti storico-artistici e del turismo, Persone con disabilita'.

Sostenibilita' economica

Gli interventi per l'accessibilita' sui beni culturali sia in termini di azioni di tutela che di valorizzazione, poiche' potenzialmente coinvolgono tutti gli utenti, devono essere intesi come parte integrante della gestione del bene e quindi attuati nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio (sia per quanto attiene la loro realizzazione che la successiva manutenzione).

Anche per quanto attiene la formazione e l'aggiornamento professionale, tutti i percorsi formativi devono rientrare nell'ambito delle attivita' ordinarie sia a livello universitario che professionale. Tale aspetto e' indispensabile per cambiare l'attuale

approccio culturale: non piu' intervento specialistico per pochi individui "sfortunati" da realizzare occasionalmente quando capita e con finanziamenti specifici, ma azioni ordinarie per migliorare la fruizione e la comprensione dei nostri beni culturali per tutti in qualsiasi contesto.

AZIONE 7

MONITORAGGIO SULL'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI IN MATERIA DI ACCESSIBILITA' E MOBILITA'

Tipologia di azione:

- Definire, all'interno dei lavori dell'OND in collaborazione con ISTAT e con la partecipazione delle associazioni di persone con disabilita', un set di indicatori per misurare il livello di accessibilita'. Sarebbe opportuno il coinvolgimento di ANCI al fine di definire un percorso che progressivamente coinvolta un gruppo di Comuni grandi (ad esempio le Citta' Metropolitane) e un gruppo di comuni di piccole medie dimensioni per misurare i livelli di accessibilita' e mobilita' conseguiti.

- Definire modalita' di confronto e scambio di buone pratiche tra i Comuni con il supporto degli Enti ed organismi di supporto e coordinamento.

Obiettivo

Dare seguito alle Raccomandazioni del Comitato ONU riguardo alla necessita' di raccogliere informazioni e dati sugli standard di accessibilita' (e mobilita'), con riferimento ai sistemi sanzionatori.

Favorire il progressivo avvicinamento dei territori all'implementazione dei principi di accessibilita' e Progettazione Universale, di mobilita' per stimolare la crescita di consapevolezza e la diffusione di soluzioni tecniche per rendere concretamente accoglienti gli ambienti di vita quotidiana delle persone con disabilita'.

Azioni specifiche

a) Definire con Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, OND, ISTAT e con il confronto con le rappresentanze di persone con disabilita' un set di indicatori.

b) Attivare un gruppo di lavoro a livello ANCI composto da citta' metropolitane e citta' di piu' piccole dimensioni per confrontarsi su piani/programmi attivati e individuare congiuntamente ad ISTAT, OND e associazioni di persone con disabilita' sistemi di raccolta dati, informazioni e modalita' di scambio di informazioni ed esperienze.

c) Promuovere l'attivazione di strumenti di controllo - monitoraggio - verifica che prevedano il coinvolgimento attivo delle persone con disabilita', quali ad esempio il collaudo civico.

Soggetti promotori:

Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ISTAT, OND.

Soggetti collaboratori

ANCI, Regioni, Autorita' per la Regolazione dei Trasporti (ART), Universita', Consiglio Nazionale Architetti, INU, Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del terzo Settore.

Destinatari finali

Enti locali e Regioni, associazioni di persone con disabilita' e cittadini.

Sostenibilita' economica

Non si ritiene che questa azione comporti costi aggiuntivi se non quelli necessari al rimborso spese per l'attivazione di gruppi di lavoro composti da rappresentanti delle istituzioni locali coinvolte.

Capitolo 9

LINEA DI INTERVENTO 7

Cooperazione internazionale e proiezione internazionale delle politiche sulla disabilita(25)

1. RACCORDO CON IL PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE

Sulla base dei risultati ottenuti nel biennio precedente si propone di aggiornare gli obiettivi del Programma d'azione per i prossimi due anni sui seguenti temi, anche tenendo conto dei cambiamenti intervenuti nel sistema italiano di cooperazione internazionale con la Legge 11 agosto 2014 n. 125 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" che oltre al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Italiana annovera fra gli attori di cooperazione anche l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo e Cassa Depositi e Prestiti.

2. SCENARIO E OPZIONI GENERALI DI INTERVENTO

Le azioni previste tengono conto degli standard internazionali di riferimento e rispecchiano le azioni intraprese a livello europeo nel settore in particolare per quanto riguarda i principi della coerenza delle politiche, nonche' delle indicazioni contenute nel Documento triennale di programmazione e di indirizzo della Cooperazione Italiana.

3. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

AZIONE 1

Politiche e strategie per la puntuale definizione degli strumenti di programmazione e monitoraggio delle politiche della disabilita'

Ribadendo la strategia di "mainstreaming" che implica il coinvolgimento, la responsabilizzazione, il raccordo e l'integrazione di tutti gli attori interessati attraverso un approccio di tipo partecipativo, l'orientamento e' quello piu' volte definito a livello internazionale che sottolinea l'importanza di utilizzare un approccio

a doppio binario ("Twin Track Approach"): da un lato proseguire nella realizzazione di iniziative specificamente rivolte alle persone con disabilita' tenendo conto dei loro diritti e delle loro specifiche esigenze; dall'altro favorire l'inclusione delle persone con disabilita' tra i target di tutti i progetti.

Tipologia di azione

Intervento di tipo amministrativo operativo.

---

(25) Data la natura e il ruolo specifico del Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale in questo ambito, per tutte le azioni indicate soggetti promotori, soggetti collaboratori, destinatari finali e sostenibilita' economica sono riportate in modo complessivo a fine capitolo

Obiettivo

Migliorare i processi di programmazione e monitoraggio delle politiche sulla disabilita'.

Azioni specifiche

a) definizione di un progetto formativo indirizzato a tutto il personale del l'AICS e agli enti esecutori di iniziative;

b) attivazione di un sistema di monitoraggio annuale che utilizzi il marker sulla disabilita', definendo specifici indicatori utili a misurare l'impatto dei progetti in favore delle persone con disabilita';

c) pubblicazione annuale di un rapporto per le attivita' legate alla disabilita';

d) attivazione di un gruppo di lavoro per proporre l'aggiornamento della raccolta sistematica di dati secondo le categorie dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico-"Development Assistance Committe" (OCSE - DAC);

e) promozione, valorizzazione e scambio di conoscenze ed esperienze con le istituzioni italiane, con le agenzie nazionali ed internazionali di cooperazione che si occupano di cooperazione internazionale;

f) definizione di una strategia di intervento nei tavoli europei ed internazionali che includa la disabilita' e promuova un sistema di monitoraggio delle azioni e dei progetti sulla base dell'esperienza acquisita.

AZIONE 2

Progettazione inclusiva

Tipologia di azione

Intervento di tipo amministrativo operativo.

Obiettivo

Migliorare le conoscenze in tema di progettazione inclusiva.

Azioni specifiche

a) organizzazione di corsi di formazione e seminari per la progettazione inclusiva delle persone con disabilita' anche attraverso il canale della cooperazione universitaria;

b) promozione di moduli di formazione su "sviluppo, diritti umani e disabilita'" nei corsi e master universitari;

c) seminari, anche in modalita' a distanza, sulla progettazione inclusiva per enti esecutori in iniziative di cooperazione. Discussione di un case study prospettico;

d) introduzione a livello universitario di un master sui temi della progettazione inclusiva nell'ambito della cooperazione internazionale.

AZIONE 3

Situazioni di emergenza

Tipologia di azione

Intervento di tipo amministrativo operativo.

Obiettivo

Miglioramento delle competenze in tema di emergenze.

Azioni specifiche

a) diffusione del Vademecum "Aiuti umanitari e disabilita'" su territorio nazionale e internazionale per gli attori competenti in situazioni di catastrofi e disastri naturali;

b) introduzione a livello universitario e di master di moduli formativi su emergenza e persone con disabilita';

c) particolare attenzione nell'ambito dei progetti emergenza agli aspetti innovativi degli interventi anche relativamente alle dotazioni tecnologiche necessarie alla salvaguardia delle persone con disabilita' sulla base degli standard internazionali (Sendai Framework);

d) promozione, valorizzazione e scambio di conoscenze ed esperienze sull'inclusione delle persone con disabilita' con le istituzioni italiane con le agenzie nazionali (protezione civile, vigili del fuoco, etc), ed internazionali di cooperazione che si occupano di emergenza ed aiuti umanitari;

e) definizione di un progetto formativo indirizzato al personale che opera nel campo dell'emergenza e degli aiuti umanitari nelle iniziative di cooperazione;

f) avvio di iniziative di formazione e raccolta dati nel settore dell'emergenza indirizzate a istituzioni, societa' civile,

organizzazioni internazionali, agenzie di cooperazione, etc.

AZIONE 4

Accessibilita'

Tipologia di azione

Intervento di tipo amministrativo operativo.

Obiettivo

Migliorare pratiche e conoscenza in tema di accessibilita'.

Azioni specifiche

a) definizione delle procedure di verifica e monitoraggio dell'applicazione delle Linee guida sull'accessibilita' per i progetti finanziati dal MAECI;

b) definizione di un modulo formativo a distanza sull'accessibilita' per il personale che opera nelle iniziative di cooperazione e per i preposti alla sicurezza in servizio in Italia e all'estero in collaborazione con esperti di settore delle istituzioni e della societa' civile e istituzioni;

c) definizione di un documento tecnico che illustra come inserire, in una proposta progettuale, le azioni atte a garantire l'accessibilita' dei documenti nei formati accessibili, la partecipazione alle riunioni etc.

AZIONE 5

Valorizzazione delle competenze ed esperienze della societa' civile

Tipologia di azione

Intervento di tipo amministrativo operativo.

Obiettivo

Consolidare conoscenza e sostenere la competenza in tema di disabilita' da parte della societa' civile e delle sue organizzazioni.

Azioni specifiche

a) promuovere la diffusione dei documenti prodotti dal MAECI sulla disabilita' per favorire interventi specificamente diretti alle persone con disabilita', alle loro organizzazioni e alle loro reti e favorire il loro coinvolgimento nelle varie fasi di progetto;

b) promuovere azioni di coordinamento delle ONG, enti esecutori dei progetti, per la realizzazione di iniziative a livello nazionale e regionale;

c) redigere un documento in cui si definisca cosa significa e quali sono gli elementi per garantire un approccio di rete nella prospettiva del co-sviluppo;

d) avviare le azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione indirizzate alla societa' civile;

e) raccogliere le pratiche appropriate italiane sulla disabilita' utili a trasferire le soluzioni inclusive italiane nei progetti di cooperazione internazionale.

AZIONE 6

Coinvolgimento e valorizzazione delle imprese

Tipologia di azione

Intervento di tipo amministrativo operativo.

Obiettivo

Creare reti di collaborazione con il mondo delle imprese in tema di disabilita'.

Azioni specifiche

a) individuazione di strategie che favoriscano il coinvolgimento del mondo imprenditoriale per le attivita' relative all'accessibilita' di servizi, edifici e trasporti, contesti lavorativi adeguati, informazione e nuove tecnologie (diffusione della Convenzione ONU, seminari formativi, pubblicazioni, etc.);

b) informazione e discussione e organizzazioni di eventi sul significato del «social business»;

c) organizzazione di eventi per favorire la collaborazione e la messa in rete tra le imprese e la societa' civile nel settore della disabilita'.

AZIONE 7

Coerenza delle politiche a livello nazionale e internazionale - Agenda 2030 e Sustainable Development Goals (SDGs)

Tipologia di azione

interventi di tipo amministrativo generale e/o programmatico.

Obiettivo

Dare visibilita' e omogeneita' e consolidare la posizione italiana in tema di disabilita' sul piano internazionale.

Azioni specifiche

a) Redazione di studi settoriali sulla coerenza delle politiche nel settore.

b) Implementazione di iniziative in linea con l'agenda 2030.

c) Allineamento dei progetti alla Convenzione ONU e agli SDGs.

d) Redazione di uno studio per indicare come le strategie e le policy italiane nel settore influiscono sulle pratiche di cooperazione internazionale e viceversa.

Indicazioni per tutte le azioni indicate

Soggetti Promotori

MAECI; Agenzia per la cooperazione allo sviluppo (AICS).

Soggetti collaboratori

Istituzioni centrali; OND; Enti locali; Organizzazioni Non Governative (ONG); Organizzazioni delle persone con disabilita' e altre organizzazioni del terzo Settore; Onlus; Fondazioni; Federazioni; Imprese; Cooperative; Consorzi; Universita'; Centri di Ricerca.

Destinatari finali

Attori italiani che si occupano di disabilita'; Personale che opera presso l'AICS e il MAECI; Personale che opera nelle sedi dell'AICS; Esperti esterni dell'AICS; Societa' civile.

Sostenibilita' economica

Alcune azioni non comportano esborsi e potranno essere realizzate attraverso le risorse umane del MAECI, dell'AICS e dei soggetti coinvolti indicati nell'elenco su riportato. Altre azioni potrebbero essere previste in un'ottica di un migliore utilizzo delle risorse per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di Azione Disabilita' della Cooperazione in un'ottica di "mainstreaming". Alcune azioni potranno avvalersi di nuovi progetti finanziati dall'AICS nei paesi in cui opera.

Capitolo 10

LINEA DI INTERVENTO 8

Sviluppo del sistema statistico e del monitoraggio dell'attuazione delle politiche

1. RACCORDO IL PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE

Nel Programma Biennale d'Azione approvato con il DPR 4 ottobre 2013, non c'era uno spazio specifico per il tema in oggetto ma di fatto i compiti dell'OND, i contenuti dei diversi ambiti programmatici e l'urgenza di un sistema di indicatori di monitoraggio per l'attuazione della Convenzione ONU hanno suggerito di aprire un focus progettuale specifico. Per inquadrare la problematica si propone un sintetico stato dell'arte dell'informazione statistica e delle azioni di sviluppo promosse nei due trienni di attivita' dell'OND (2011-2016) L'informazione statistica sulla disabilita' nel corso degli ultimi anni ha conosciuto importanti sviluppi, frutto di un percorso articolato in diverse fasi progettuali ed operative, che hanno consentito di migliorare gli strumenti statistici impiegati e il livello di copertura dei dati rispetto ai diversi ambiti di vita delle persone con disabilita'. L'ampliamento dell'informazione statistica ha riguardato principalmente gli aspetti legati

all'inclusione e alla partecipazione sociale nei diversi ambienti di vita, come per esempio scuola, lavoro, vita sociale e tempo libero. Sul fronte dell'innovazione degli strumenti statistici per la rilevazione della disabilita', le attivita' svolte sono state finalizzate ad una prima implementazione, nelle indagini di popolazione, di concetti propri dell'approccio bio-psico-sociale al funzionamento umano e alla disabilita'. Il processo di innovazione avviato su questo fronte e' stato condotto parallelamente alle attivita' che l'ISTAT svolge insieme agli Istituti di statistica internazionali e con le organizzazioni internazionali che si occupano del tema dell'inclusione sociale delle persone con disabilita' (OMS e ONU). Si tratta di un percorso di crescita che ha tra le sue finalita' anche la comparabilita' internazionale dell'informazione statistica sulla disabilita'. L'implementazione di nuovi strumenti nelle rilevazioni statistiche getta le basi per ulteriori sviluppi metodologici e migliora le prospettive per una maggiore qualita' dell'informazione, piu' focalizzata a rispondere alle esigenze conoscitive nelle aree dell'inclusione sociale individuate nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita'.

2. SCENARIO E OPZIONI GENERALI DI INTERVENTO

Una delle principali novita', sia in termini di ampliamento informativo sia di innovazione, e' rappresentata dall'inserimento nell'indagine ISTAT sulle condizioni di salute della popolazione di un modulo sull'attivita' e la partecipazione sociale delle persone con disabilita'. Il modulo consente di documentare con maggiore dettaglio l'interazione negativa tra condizioni di salute e ambiente di vita che causa restrizioni nelle seguenti aree: lavoro, istruzione e formazione, mobilita' (uscire di casa, accedere agli edifici e utilizzare i mezzi di trasporto pubblici), relazioni sociali, tempo libero e uso di internet. Il modulo introdotto e' innovativo perche' rappresenta un primo tentativo di implementazione nelle indagini statistiche dei concetti sulla disabilita' introdotti dall'ICF. Nello specifico, i quesiti inseriti nel modulo ad hoc sono stati selezionati a partire da quelli proposti da EUROSTAT nell'ambito dell'indagine europea sulla disabilita'. I quesiti sono stati strutturati in maniera tale da evidenziare le barriere, fisiche e culturali, che ostacolano il processo di inclusione sociale delle persone con disabilita'.

Sempre nell'ottica di ampliamento delle statistiche sulla disabilita' sono stati inseriti quattro quesiti sulla disabilita' in occasione del Censimento della popolazione, in particolare sono state introdotte nel questionario domande finalizzate a rilevare la presenza di problemi di natura sensoriale (visto e udito), di quelli legati alla mobilita' e alla capacita' di concentrazione. Tali domande sono state sottoposte ad un campione di popolazione di circa 40 milioni di italiani, si tratta comunque di una sperimentazione effettuata per valutare la possibilita' di affrontare il problema della disabilita' in un contesto di indagine come quello del censimento generale. In tema di inclusione, un'altra innovazione, entrata nella produzione corrente dell'ISTAT, e' rappresentata dall'indagine sugli alunni con disabilita' nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. L'indagine nelle scuole ha fornito un quadro piu' dettagliato sulle tipologie di problemi che presentano i bambini, e sui loro livelli di partecipazione grazie anche all'utilizzo della "check-list" dell'ICF-CY. Le informazioni raccolte permettono di documentare il processo di inclusione messo in atto

nelle scuole, attraverso gli strumenti di cui si sono dotate per rispondere alle esigenze dei bambini con disabilita'.

In particolare viene rilevata la continuita' del rapporto alunno/docente di sostegno, la condivisione del percorso didattico con la famiglia, l'utilizzo di ausili e facilitatori didattici e la partecipazione degli alunni con disabilita' a tutte le iniziative didattiche intraprese dalla classe dentro e fuori la scuola. L'intensa attivita' di produzione statistica di questi anni ha permesso di predisporre un "core" di indicatori in grado di monitorare gli obiettivi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita'. Gli indicatori selezionati documentano le condizioni di salute, l'attivita' e la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilita' a partire dai dati raccolti attraverso le indagini correnti dell'ISTAT sulla popolazione o provenienti dagli archivi amministrativi della Pubblica amministrazione. I criteri di scelta delle fonti e degli indicatori assicurano l'adeguatezza agli obiettivi in termini di: affidabilita' (qualita' statistica), pertinenza (coerenza con gli obiettivi), efficacia (adeguatezza rispetto agli obiettivi), periodicita' (rispondenza rispetto alla periodicita' delle analisi).Il core di indicatori che saranno prodotti correntemente forniscono una chiave di analisi basata su confronti relativi, cioe' valutazioni fondate sul confronto delle attivita' e della partecipazione sociale osservate nella popolazione con disabilita' rispetto a quelle osservate, a parita' di condizioni (per es. genere ed eta'), nel resto della popolazione. L'ampliamento dell'informazione statistica sperimentato in questi ultimi anni ha coinciso con il miglioramento degli strumenti di diffusione agli utenti. In particolare e' stato predisposto un nuovo sito web, arricchito nei contenuti e maggiormente orientato all'utenza, con l'obiettivo di aumentare il livello di fruibilita' delle informazioni sul Web. Per tale finalita', sono stati predisposti degli ambienti organizzati per tema per ognuno dei quali sono state rese disponibili diverse tipologie di oggetti (tavole dati, dati multidimensionali, metadati, documentazione, informazioni sulla qualita' sulle fonti, vocabolari controllati e "thesauri").

L'interpretazione degli indicatori contenuti nel sito e' agevolata attraverso una sezione di glossario specializzato e direttamente associato ai contenuti informativi statistici. La scelta dei nuovi ambienti e delle nuove tecnologie e' stata preceduta da una fase intensa di analisi dei criteri di accessibilita' che hanno reso possibile notevoli miglioramenti su questo aspetto. Una parte rilevante della sperimentazione e della ricerca statistica condotta negli ultimi anni ha riguardato la disabilita' nei bambini e la disabilita' mentale e intellettiva. Infatti, il quadro sulla disabilita' mostra ancora evidenti carenze per quanto riguarda la disabilita' nei bambini e negli adolescenti, cio' e' attribuibile agli strumenti di rilevazione statistica non adeguati per tale fascia di popolazione. Per colmare questo "gap" e' stato inserito, nell'indagine ISTAT sulle condizioni di salute della popolazione svolta nel 2013, un modulo sperimentale per rilevare la presenza di disabilita' nella fascia di popolazione tra i 2 e i 17 anni di eta'. L'obiettivo della sperimentazione e' stato quello di testare un set di quesiti in grado di cogliere le difficolta' nei domini della comunicazione, mobilita', apprendimento, relazioni. Un altro deficit informativo attuale riguarda la disabilita' mentale e intellettiva, infatti anche per questa tipologia di problema gli strumenti

statistici non sono completamente adeguati e i dati di natura amministrativa colgono solo in parte tale condizione. Si tratta di un deficit informativo avvertito a livello mondiale, tanto che il "Global Mental Action Plan" dell'Organizzazione Mondiale della Sanita' (OMS) ha sentito la necessita' di individuare tra i suoi obiettivi anche il rafforzamento dei sistemi informativi e delle ricerche sulla salute mentale. Su questo tema e' stata svolta un'ampia riflessione, a cominciare dall'inquadramento terminologico per il quale e' stata condotta un'approfondita ricognizione sui sistemi di classificazione adottati in tale ambito dalla comunita' scientifica internazionale. Le attivita' sono state poi focalizzate sulle esperienze gia' avviate a livello internazionale e sugli strumenti utilizzati nelle rilevazioni sulla popolazione. Lo studio si e' concretizzato con una proposta di quesiti sulla disabilita' mentale e intellettiva da inserire in future indagini statistiche sulla popolazione, previa sperimentazione attraverso "focus group" e "cognitive test".

Gran parte della dell'informazione statistica e' prodotta grazie all'utilizzo di archivi amministrativi, tale strategia e' quella utilizzata dai piu' moderni Istituti di statistica europei, dalla quale ci si attende rilevanti sviluppi per il futuro. Nel solco di questa strategia di integrazione, in collaborazione con l'INPS, e' stata condotta una sperimentazione finalizzata a verificare la fattibilita' della costituzione di un archivio delle persone che hanno ricevuto una certificazione di disabilita' dalle Commissioni medico legali delle ASL. Le persone certificate, distinte per genere, eta', residenza, tipologia e gravita' della disabilita', costituiranno una lista anagrafica di partenza per le indagini di popolazione e per la progettazione di studi e analisi statistiche. La sperimentazione e' stata condotta nelle province della regione Marche ed ha prodotto risultati positivi che incoraggiano a proseguire l'esperienza fatta in altre regioni italiane. In dettaglio, la predisposizione di una lista anagrafica delle persone con disabilita' consentirebbe di condurre delle indagini statistiche campionarie ad hoc a partire da un universo noto, oppure di attivare altri processi di integrazione con altri archivi di tipo amministrativo e/o statistico. L'implementazione di questi strumenti rende possibile analizzare in maniera piu' puntuale il grado di inclusione sociale delle persone con disabilita', entrando in profondita' nelle diverse dimensioni di cui si compone l'inclusione sociale. Inoltre, l'anagrafe costituisce una base per studi longitudinali, tipo follow-up, attraverso l'integrazione di questo archivio con le indagini del sistema multiscopo condotte periodicamente dall'ISTAT.

Vanno poi fortemente considerati importanti elementi di novita' nel quadro della statistica europea. La programmazione delle statistiche ufficiali da parte dell'ISTAT deve tener conto anche delle direttive tracciate da EUROSTAT e inserite nei Regolamenti europei. Per quanto riguarda l'informazione sulla disabilita', EUROSTAT riconosce l'esigenza di armonizzare le statistiche in ambito europeo anche al fine di monitorare la Convenzione ONU. A tal fine le statistiche sulla disabilita' in futuro saranno cosi' strutturate:

1) Indagine europea sulla salute (EHIS): verra' condotta ogni sei anni ed includera' un modulo sulla disabilita' oltre ai contenuti gia' presenti nell'indagine relativi ai determinanti e allo stato di salute, alla disabilita', al ricorso ai servizi di cura. La prossima indagine e' prevista nel 2019 ma solo a patire dal 2024/2025 tale

indagine sara' sotto Regolamento e quindi diventera' vincolante in termini di contenuti e tempistiche per tutti i Paesi membri. Nell'indagine del 2024/2025 si sta valutando l'opportunita' di inserire altri moduli sulla disabilita' oltre a un modulo specifico su salute e disabilita' nei bambini;

2) indagine su reddito e condizioni di vita (SILC): sara' svolta annualmente, prevede l'inclusione di 7 variabili su disabilita' e salute (stato di salute percepito, cronicita', "Global Activity Limitation Indicator" (GALI), bisogni di cura non soddisfatti). Nel 2017 verra' testato un modulo aggiuntivo che includera' altre informazioni sulla salute (accesso ai servizi, qualita' della vita, salute nei bambini, i quesiti dello "Short set" del "Washington Group on Disability"). Questo modulo aggiuntivo sara' inserito nell'indagine ogni tre anni. L'indagine SILC e' gia' attualmente sotto Regolamento europeo.

Ancora sotto esame da parte dei Paesi membri e' l'introduzione del "Global Activity Limitation Indicator" (GALI) in altre indagini europee sotto regolamento come per esempio l'indagine sulle Forze di Lavoro - il quesito potrebbe essere inserito ogni due anni - e l'indagine su "Information Communication Technologies" (ICT). Sul versante del monitoraggio delle politiche, l'azione dell'OND si e' esplicata nel supporto alla predisposizione delle metodologie e degli strumenti per la realizzazione delle due indagini nazionali utili alla predisposizione della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione delle Politiche per la disabilita' in Italia (ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104) e della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" - anni 20142015, entrambe curate dall'ISFOL. Il supporto al processo di realizzazione delle due indagini nazionali si e' concretizzato nella predisposizione di linee guida e suggerimenti operativi per il loro miglioramento, rispetto a quelle realizzate negli anni precedenti, sia in termini di copertura della risposta dal parte degli enti preposti, sia in termini di finalizzazione delle informazioni raccolte ai fini di monitoraggio delle politiche nel quadro della Convenzione ONU.

Al momento della redazione del presente testo le due indagini sono in corso, essendo la prima stata avviata ad aprile 2015 e la seconda il 4 luglio 2016. In relazione all'indagine utile alla Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione delle Politiche per la disabilita' in Italia occorre registrare, nonostante gli sforzi compiuti in seno all'OND e dall'ISFOL, una perdurante difficolta' nel raggiungere una copertura il piu' possibile completa da parte delle Amministrazioni centrali ed Enti pubblici, nonche' delle regioni e Province Autonome (in particolare alla data attuale risultano non aver ancora completato la rilevazione 8 Ministeri ed Enti centrali e 14 Regioni o Province Autonome).

Questa situazione richiede di ridefinire l'apparato tecnico-metodologico sin qui utilizzato per la raccolta delle informazioni, prevedendo un maggior coinvolgimento delle Amministrazioni interessate e valutando l'opportunita' di mantenere l'indagine in oggetto all'interno del Piano statistico nazionale (Settore Salute, sanita' e assistenza sociale).

Il quadro del monitoraggio delle politiche cui dovra' fare riferimento il prossimo Programma di azione biennale dovra' tenere

conto altresi' di alcune importanti modifiche normative recentemente intervenute. In particolare si fa qui riferimento alle seguenti:

3) il Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151 Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunita', in attuazione della Legge 10 dicembre 2014, n. 183, nell'ambito delle modifiche introdotte alla Legge 12 marzo 1999, n. 68, prevede che al fine di razionalizzare la raccolta sistematica dei dati disponibili sul collocamento mirato, di semplificare gli adempimenti, di rafforzare i controlli, nonche' di migliorare il monitoraggio e la valutazione degli interventi di cui alla medesima Legge, nella Banca dati delle politiche attive e passive di cui all'articolo 8 del Decreto-Legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2013, n. 99, e' istituita, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, una specifica sezione denominata "Banca dati del collocamento mirato"; nella banca dati dovranno confluire i prospetti informativi dei datori di lavoro, le informazioni circa gli accomodamenti ragionevoli adottati, le informazioni relative al lavoratore disabile assunto ai sensi della 68/99, le informazioni relative alle sospensioni, agli esoneri autorizzati, alle convenzioni, ai soggetti iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio, le schede del lavoratore di cui all'articolo 8, comma 1 della Legge, gli avviamenti effettuati; l'INPS alimentera' la Banca dati con le informazioni relative agli incentivi per i datori di lavoro, l'INAIL con le informazioni relative agli interventi in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilita' da lavoro, le Regioni e le Province Autonome con le informazioni relative agli incentivi e alle agevolazioni in materia di collocamento delle persone con disabilita' erogate sulla base di disposizioni regionali. le informazioni della Banca dati potranno essere integrate con quelle del Casellario dell'assistenza, di cui all'articolo 13 del Decreto-Legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122;

4) il 25 giugno 2016 e' entrata in vigore la Legge 22 giugno 2016, n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilita' grave prive del sostegno familiare". Com'e' noto la Legge disciplina misure di assistenza, cura e protezione nel superiore interesse delle persone con disabilita' grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilita', prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perche' gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale. A tal fine essa istituisce uno specifico Fondo per l'assistenza alle persone con disabilita' grave prive del sostegno familiare. La medesima Legge, all'articolo 8, stabilisce che il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali trasmette alle Camere, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni della stessa Legge e sull'utilizzo delle risorse del Fondo.

Infine, sia pur al di fuori dell'attuale programma di lavoro dell'OND, si segnala l'opportunita' di indirizzare e supportare operativamente l'azione di monitoraggio e valutazione del Programma "Vita indipendente. Progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella societa' delle persone con disabilita'", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attualmente in corso di svolgimento a cura dell'ISFOL, in

riferimento ai progetti finanziati a valere sull'annualita' 2013.

3. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

AZIONE 1

Intervento normativo per assicurare l'integrabilita' degli archivi amministrativi contenenti dati sulla disabilita'

Tipologia di azione

Intervento di tipo legislativo.

Obiettivo

Integrazione archivi amministrativi per ampliare l'informazione statistica sulla disabilita'.

Azioni specifiche

Gli sviluppi osservati nella statistica ufficiale, nazionale e internazionale, prospettano per la produzione di informazione statistica un futuro basato sull'integrazione delle fonti, molte di queste nate per finalita' di natura amministrativa. Oggi, questa strategia potrebbe essere facilmente perseguibile, grazie al processo di digitalizzazione in atto nella Pubblica amministrazione. Questa prospettiva lascia intravedere incoraggianti opportunita' di miglioramento delle statistiche sulla disabilita', ma queste si concretizzeranno solo se le Amministrazioni programmeranno adeguatamente i loro flussi informativi, in maniera da renderli integrabili tra loro. L'obiettivo di questa azione dovrebbe essere quello di invitare le Amministrazioni a dare attuazione all'art. 2 comma 2 lett. c) del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010 n. 166 "Regolamento Recante il riordino dell'Istituto Nazionale di Statistica".

Soggetti promotori

Tutte le Amministrazioni pubbliche, centrali e locali.

Sostenibilita' economica

Per questa azione non sono necessarie risorse aggiuntive.

AZIONE 2

Intervento normativo per consentire il trattamento statistico delle fonti INPS relative alla disabilita'

Tipologia di azione

Intervento di tipo legislativo.

Obiettivo

Costruzione di un archivio anagrafico delle persone con disabilita'.

Azioni specifiche

Predisposizione di un decreto che consenta il trattamento delle fonti e affidi all'INPS la manutenzione e l'aggiornamento dell'archivio e agli Enti operanti nel Sistema statistico nazionale l'utilizzo dei dati presenti nell'archivio a fini statistici.

Soggetti promotori

ISTAT, INPS, Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Sostenibilita' economica

Per questa azione sono necessarie risorse aggiuntive per la manutenzione e l'aggiornamento dell'archivio.

AZIONE 3

Attuazione proposte operative a seguito dello studio fattibilita' disabilita' mentale e intellettiva

Tipologia di azione

Intervento di tipo operativo (tecnico-metodologico).

Obiettivo

Predisposizione di strumenti statistici per la disabilita' mentale e intellettiva.

Azioni specifiche

Questa linea di azione dovrebbe promuovere la produzione di informazione statistica su questa tipologia di disabilita', attraverso l'integrazione di fonti informative esistenti, la progettazione di nuovi flussi o la sperimentazione del set di quesiti, proposto nello studio di fattibilita' sulla disabilita' mentale e intellettiva, da inserire in future indagini statistiche di popolazione.

Soggetti promotori

ISTAT, Istituzioni Pubblica amministrazione, centrali, regionali e locali.

Sostenibilita' economica

Per questa azione e' necessario prevedere lo stanziamento di risorse economiche da impegnare per l'eventuale sperimentazione, con "focus group e/o cognitive test", di nuovi quesiti da inserire nelle indagini statistiche.

AZIONE 4

Messa a regime delle attivita' per la produzione degli indicatori per il monitoraggio della Convenzione ONU e prosecuzione di quelle per la diffusione dell'informazione statistica sulla disabilita' (www.disabilitaincifre.it)

Tipologia di azione

Intervento di tipo operativo (tecnico-metodologico).

Obiettivo

Assicurare la produzione corrente degli indicatori per il monitoraggio della Convenzione ONU. Mantenere, ampliare e diffondere la produzione di indicatori statistici sulla disabilita'.

Azioni specifiche

Assicurare le condizioni per il funzionamento delle attivita' di aggiornamento e ampliamento del "datawarehouse" presente nel sistema informativo sulla disabilita' (www.disabilitaincifre.it)

Soggetti promotori

ISTAT e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Sostenibilita' economica

Per questa azione e' necessario prevedere lo stanziamento di risorse economiche da impegnare per la manutenzione e l'aggiornamento del sito www.disabilitaincifre.it.

AZIONE 5

Ampliamento indagine scuole e predisposizione di una indagine sulle famiglie per valutare la qualita' dell'istruzione

Tipologia di azione

Intervento di tipo operativo (tecnico-metodologico).

Obiettivo

Analisi dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilita' e del livello di soddisfazione delle famiglie.

Azioni specifiche

Progettazione ed esecuzione dell'ampliamento dell'indagine alle scuole secondarie di secondo grado e progettazione di una indagine sulle famiglie, finalizzata a conoscere il loro punto di vista sull'esperienza fatta dai figli.

Soggetti promotori

ISTAT e MIUR.

Sostenibilita' economica

Per questa azione e' necessario prevedere lo stanziamento di risorse economiche per l'esecuzione dell'indagine statistica.

AZIONE 6

Sviluppo di indagini e produzione di indicatori statistici sulla condizione delle persone con disabilita' in contesti specifici

Tipologia di azione

Intervento di tipo operativo (tecnico-metodologico).

Obiettivo

Documentare le condizioni di vita delle persone con disabilita' in particolari contesti a rischio di esclusione.

Azioni specifiche

Progettazione ed esecuzione di indagini specifiche o di integrazione di archivi amministrativi finalizzate a documentare le condizioni di vita delle persone con disabilita' in particolari contesti a rischio, quali ospedali e strutture di detenzione. Introduzione di un quesito sulle limitazioni funzionali nell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, per consentire di produrre gli indicatori di occupazione in linea con le definizioni internazionali.

Soggetti promotori

ISTAT, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Universita', Centri di ricerca, Organizzazioni delle persone con disabilita'.

Sostenibilita' economica

Per questa azione e' necessario prevedere lo stanziamento di risorse economiche da impegnare per l'esecuzione di indagini specifiche.

AZIONE 7

Predisposizione di interventi normativi e tecnici per attivare un sistema informativo sull'istituto dell'amministrazione di sostegno

Tipologia di azione

Intervento di tipo legislativo e operativo (tecnico-metodologico).

Obiettivo

Produzione di dati sul funzionamento dell'istituto dell'amministrazione di sostegno.

Azioni specifiche

Sulla base dei risultati dello studio di fattibilita' si dovra' progettare con la collaborazione di tutti gli enti competenti un flusso informativo ad hoc che sia in grado di fornire informazioni utili per monitorare l'istituto dell'amministrazione di sostegno.

Soggetti promotori

ISTAT, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della giustizia, Tribunali, Regioni.

Sostenibilita' economica

Per questa azione e' necessario prevedere lo stanziamento di risorse economiche da impegnare per l'implementazione del flusso informativo.

AZIONE 8

Sviluppo del sistema informativo utile al monitoraggio delle politiche di livello nazionale e regionale rilevanti per l'applicazione della convenzione

Tipologia di azione

Intervento operativo (tecnico-metodologico).

Obiettivo

Raccogliere e rendere disponibili ai soggetti interessati le informazioni utili alla predisposizione della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione delle Politiche per la disabilita' in Italia.

Azioni specifiche

Costruzione di un sistema informativo finalizzato alla archiviazione e sistematizzazione delle informazioni utili a descrivere programmi, misure e interventi di livello nazionale e regionale rilevanti per l'applicazione della convenzione. Il sistema informativo potra' essere alimentato sia con indagini per la raccolta di informazioni qualitative e quantitative, sia dalla gestione condivisa di archivi informatizzati e banche dati dedicate.

Soggetti promotori

ISFOL, ISTAT, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Regioni e Province Autonome, Parti sociali, Organizzazioni delle persone con disabilita'.

Sostenibilita' economica

Per questa azione e' necessario prevedere lo stanziamento di risorse economiche da destinare alla costruzione del sistema informativo.

AZIONE 9

Supporto alla predisposizione della Banca dati del collocamento mirato e indicazioni utili alla Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68

Tipologia di azione

Intervento operativo (tecnico-metodologico).

Obiettivo

Fornire indicazioni per la progettazione, l'implementazione e l'utilizzo della Banca dati del collocamento mirato. Fornire supporto alla elaborazione della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68.

Azioni specifiche

Progettazione dell'articolazione della Banca dati del collocamento mirato e dei flussi informativi funzionali al suo popolamento e alla sua gestione a regime. Predisposizione di linee guida e suggerimenti operativi per l'analisi delle informazioni fornite dalla banca dati, in ordine alla predisposizione della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68. Identificazioni di fonti informative integrative rispetto alla banca dati.

Soggetti promotori

ISFOL, ISTAT, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, INPS, INAIL, Regioni e Province Autonome, Parti sociali, Organizzazioni delle persone con disabilita'.

Sostenibilita' economica

Per questa azione e' necessario prevedere lo stanziamento di risorse economiche da destinare alla identificazione e al trattamento delle informazioni provenienti da fonti informative integrative.

AZIONE 10

Supporto alla predisposizione della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 22 giugno 2016, n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilita' grave prive del sostegno familiare.

Tipologia di azione

Intervento operativo (tecnico-metodologico).

Obiettivo

Fornire indicazioni per la predisposizione della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 22 giugno 2016, n. 112.

Azioni specifiche

Predisposizione di linee guida e suggerimenti operativi per l'analisi delle informazioni utili alla predisposizione della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 22 giugno 2016, n. 112.

Soggetti promotori

ISFOL, ISTAT, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, INPS, Regioni e Province Autonome, Parti sociali, Organizzazioni delle persone con disabilita'.

Sostenibilita' economica

Per questa azione non e' necessario prevedere lo stanziamento di risorse economiche.

AZIONE 11

Monitoraggio e valutazione del Programma "Vita indipendente. Progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella societa' delle persone con disabilita'"

Tipologia di azione

Intervento operativo (tecnico-metodologico).

Obiettivo

Supporto allo svolgimento del monitoraggio e della valutazione del Programma "Vita indipendente.

Azioni specifiche

Predisposizione di linee guida e suggerimenti operativi per l'analisi delle informazioni raccolte nel quadro dell'attivita' di monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati a valere sulle annualita' 2014, 2015 e 2016. Raccolta delle informazioni e costruzione di un sistema informativo dedicato.

Soggetti promotori

ISFOL, ISTAT, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Regioni e Province Autonome, Parti sociali, Organizzazioni delle persone con disabilita'.

Sostenibilita' economica

Per questa azione e' necessario prevedere lo stanziamento di risorse economiche per lo svolgimento dell'attivita' di rilevazione delle informazioni.